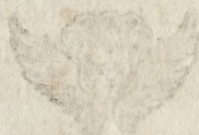
ACCURATA, E SUCCINTA DESCRIZIONE TOPOGRAFICA E ISTORICA

D I

ROMA MODERNA

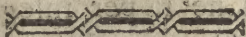
OPERA POSTUMA DELL' ABATE
RIDOLFINO VENUTI CORTONESE
PRESIDENTE ALLE ANTICHITA' ROMANE,
E membro Onorario della Regia Società degli Antiquarj di Londra,

Ridotta in miglior forma, accresciuta, e ornata di molte FIGURE *in Rame.*

TOMO I. PARTE II.

IN ROMA MDCCLXVII.
PRESSO CARLO BARBIELLINI AL CORSO.

CON LIC. DE' SUPERIORI.

RIONE IV.

DI CAMPO MARZO.

IL circuito del Rione di Campo Marzo incomincia dal muro contiguo a Porta Pinciana, dove è affissa la Lapide, siegue a mano destra per le mura sino a Porta del Popolo, e alla Ripa del Tevere, donde giunge al Porto di Ripetta; passa poi dietro la Chiesa di S.Gregorio de'Muratori, e il Collegio Clementino sino alla strada per cui da Santa Lucia della Tinta si scende al fiume; quindi volta a man sinistra, passa avanti S. Antonio de' Portoghesi, donde attraversata la strada della Scrofa, entra in quella, che guida alle Monache di Campo Marzo; dalle quali voltando a sinistra và alla Piazza di San Lorenzo in Lucina, donde traversato il Corso per strada Fratina passa in Piazza di Spagna, e per la via Paolina giunge quasi a San Giuseppe a Capo le case;

ma lasciata la Chiesa alla destra, e volgendo alla sinistra, per la strada che conduce a Porta Pinciana, giunge al muro contiguo alla Porta, dove compisce il suo giro.

Questo Rione fa per insegna una mezza Luna in Campo azzurro, e prende il nome dall' antico Campo Marzo.

Chiesa della Santissima CONCEZIONE *in Campo Marzo, e suo Monastero.*

E' Celebre la Chiesa della SS. Concezione col Monastero di Campo Marzo. Essendosi ritirate circa l' anno 750. nella Città di Roma molte Monache della Grecia, per evitar le persecuzioni di Leone Isaurico Imperadore d' Oriente, fierissimo impugnatore delle Sacre Immagini, si ricoverarono in questo luogo, e portaron seco il divotissimo Quadro dell' Immacolata Concezione, che qui si venera, ed anche il Corpo dell' insigne Teologo San Gregorio Nazianzeno; il quale molti anni dipoi fu trasportato dal Pontefice Gregorio XIII. alla Basilica Vaticana. Le prime Monache venute erano Basiliane; ed essendovi state poscia

poſcia ricevute molte Romane, o Italiane, fu mutata la Regola di San Baſilio in quella di San Benedetto, che attualmente vi s'oſſerva. Celebrano con ſolennità la Feſta principale del titolo, come anche le altre di San Benedetto Fondatore, e del menzionato San Gregorio, del quale hanno un Braccio.

Demolirono in progreſſo di tempo queſte Madri la piccola antica Chieſa, e fabbricarono a proprie ſpeſe la nuova con architettura di Giovan Antonio de' Roſſi. L'Altar Maggiore fu dipinto con belle proſpettive dal Padre Pozzi Geſuita; quello di San Benedetto cogli altri Quadri della Cappella ſono pitture di Lazzaro Baldi; il S. Gregorio di Luigi Garzi; il Batteſimo del Santo Precurſore è di Paſqualino Marini; la Concezione nella Volta di Placido Coſtanzi; ed il Quadro del Signore, che appariſce alla Maddalena, viene dalla Scuola di Giulio Romano. Le pitture per di fuori ſopra la porta principale della Chieſa, adornata con due Colonne di marmo d'ordine Jonico, ſono dello Speranza, e del Sermoneta. Vedonſi due Colonne di giallo antico, due di

 cipol-

cipollino, e quattro Colonne di granito nel Cortile. Nel Monastero sono incluse due Chiese, una di Santa Maria, e l' altra di San Gregorio Nazianzeno.

Di quì non molto lungi è il Palazzo de' Signori Casali Romani, in cui, fra gli altri ornamenti, si conserva una stimatissima Testa di Cicerone.

Di San NICCOLÒ *de' Perfetti, e suo Oratorio.*

PRoseguendosi il viaggio si giunge alla Parocchia di San Niccolò de' Perfetti, la quale è antichissima, poichè fu conceduta da S. Zaccaria Papa alle Monache di Campo Marzo, e nel 1568. San Pio V. la diede ai PP. Domenicani di Santa Sabina; e si chiama de' Perfetti, forse da una Famiglia Romana, che già vi possedeva da vicino le abitazioni: dicesi ancora de' Medici, per il Palazzo poco distante del Gran Duca di Toscana ultimamente risarcito, la cui prospettiva dentro il Cortile è opera lodevole del Vignola. La presente Chiesa vedesi in oggi ristorata, e ridotta in forma migliore.

Nella Volta fatta nel Pontificato di Benedetto XIII. Giacomo Triga dipinſe S. Niccolò a freſco; il San Vincenzo Ferreri è di Franceſco Ferrari; la Madonna del Roſario di Lazzaro Baldi. V' è ancora il Depoſito del dotto Abate Franceſco Lorenzini, ſecondo Cuſtode Generale della celebre Accademia d' Arcadia, morto nel 1743.

Nel Vicolo contiguo è l' Oratorio del SS. Sagramento di queſta Parrocchia, nuovamente eretto, e dedicato a Santa Caterina da Siena.

De' SS. Biagio *e* Cecilia.

Voltando per l' iſteſſo vicolo della Lupa, alla deſtra di detta Parocchia ſi truova l'altra Chieſuola de'SS. Biagio e Cecilia; poſſeduta ſin dall'anno 1575. da una Compagnia di Matarazzari. Nel Pontificato di Benedetto XIII. fu rifabbricata da'fondamenti, e ſtabilita nella forma, che al preſente ſi vede, con diſegno del Cavalier Rauzzini. Vi ſono pitture di Sigiſmondo Roſa, di Fabrizio Chiari, di Placido Coſtanzi, e d'Antonio Bicchierari.

Di San LORENZO *in Lucina*.

POco lontana è la Chiesa di S. Lorenzo in Lucina, situata in una piazza verso il Corso; chiamata col nome della suddetta Chiesa; la quale dicesi fabbricata da S. Sisto III. sopra le rovine d'un antico Tempio di Giunone Lucina, come asserisce il Fanucci; avendo ottenuto questo sito dall'Imperador Valentiniano; benchè le antiche memorie del proprio archivio, e le attestazioni delle lapidi, che vi sono, persuadano il contrario; essendo più probabile, che la fondasse la Santa Matrona Lucina Romana, Pronipote di Gallieno Imperadore. S. Marcello I. la costituì Titolo Cardinalizio; fu ristorata dal Santo Pontefice Benedetto II., e da Celestino III., che ai 26. di Maggio del 1196. la consagrò. Ugone Cardinale Inglese, e Innico d'Avalos Spagnuolo, suoi Titolari, le fecero in diversi tempi varj ristori, ed abbellimenti. Era questa una ricca Collegiata, ma Paolo V. la concedè nel 1606. ai Chierici Regolari Minori, che sono una Congregazione differente da quella

de'

de' Teatini. Ed è una delle Parrocchie più grandi fra le altre di Roma, poichè abbraccia quasi tutto il Rione di Campo Marzo.

La suddetta Religione fu approvata da Sisto V. l'anno 1588. ad istanza del P. Agostino Adorno Nobile Genovese, loro Fondatore, e dallo stesso Pontefice le fu dato il nome di Chierici Minori; quali l'anno 1591. Gregorio XIV. fece partecipi de' privilegj di tutte le altre Religioni, e particolarmente de' PP. Teatini.

Ha subordinate questa Chiesa altre quattro Parrocchie filiali, cioè di San Niccolò de' Perfetti in Campo Marzo, di Sant' Ivo alla Scrofa, di Santa Lucia della Tinta, e della Madonna dell' Orso. L' anno Santo del 1650. fu notabilmente ristorata da' medesimi Padri sotto la direzione del P. Generale Raffaele d' Aversa; ed aggiuntovi un bel Soffitto, dipinto nel mezzo da Mometto Greuter Napolitano, e nell'altre sue parti dallo Spadarino, e dal Piccioni; e adornata tutta la Chiesa con diversi stucchi dorati, rappresentanti l' effigie de' Santi, de' quali vi si conservano le Sagre Reliquie; come si legge nella seguente memoria.

 D.O.M.

D. O. M.
SACRUM HOC DIVO LAURENTIO TEMPLUM
A B. LUCINA GALLIENI
CÆS. PRONEPTE EXCITATUM A D. GREGORIO
AD VOTIVAM
SUPPLICATIONEM DELECTUM A S. BENE-
DICTO II. RESTITUTUM
A CÆLESTINO III. POMPA CELEBERRIMA
CONSECRATUM
PLURA POST SÆCULA RELIGIONI CLERIC.
MINOR. ATTRIBUTUM
EVECTO FASTIGIO SACELLIS DISPOSITIS
SANCTORUM
SIMULACRIS EXPRESSIS
QUORUM CORPORA RELIQUIASVE RECONDIT
LAQUEARI DEMUM SUPERINDUCTO
EXORNATUR
ANNO JUBILÆI MDCL.

Vi edificarono parimente gli stessi Religiosi quattro Cori per la Musica, ed un Pulpito di pietre nobili, il tutto con bel disegno del Cavalier Cosimo da Bergamo; e v' aggiunsero un ornamento principalissimo nell'Anno Santo del 1675, facendovi di

di nuovo l'Altar Maggiore adornato di pietre fine, e di colonne di marmo nero assai nobili, nel quale posero il Quadro del Crocifisso, pittura singolarissima di Guido Reni Bolognese, lasciato loro per testamento dalla Marchese Angelelli; il disegno del detto Altare è del Cavalier Rainaldi; il S. Lorenzo alla destra è di Tommaso Salini Romano, col disegno del Baglioni; il S. Giuseppe a fresco, e 'l S. Giovan Batista ne' triangoli, di Tommaso Luini; gli altri due Santi, di Giovan Batista Speranza. Il Quadro con Sant' Antonio nella seconda Cappella, architettata dal suddetto Rainaldi, è opera del Cavalier Massimi Napolitano: quello colla Beata Vergine, e molti Santi nella terza, è d'Arrigo Fiamingo: quello colla Nunziata di Guido Reni nella quarta, è una copia fatta da Lodovico Gimignani; dall'altra parte della Chiesa Santa Margherita da Cortona con San Francesco è del Cavalier Marco Benefial: era questa Cappella della Famiglia Alaleoni, che sotto Gregorio XIII fece dipingere il Quadro dell'Altare dal Sermoneta; e nel 1624. da Monsieur Vouet i lati della Cappella con

fat-

fatti del Santo, da un canto quando rinunzia al Mondo, dall'altro quando fugge gli assalti d'una donna impudica; le lunette superiori e gli angoli della Cupola fatta a catino, siccome i ripartimenti nella medesima fra' stucchi dorati rappresentavano varie azioni della Madonna con Angioli, in atto di cantare, e suonare; ai lati dell'Altare erano i SS. Apostoli Pietro e Paolo, ed altre Sante in varie parti della Cappella. Il Quadro di Gesù, Giuseppe, e Maria nella Cappella seguente, è d'Alessandro Veronese. Nell' altra la Madonna con S. Giovanni Nepomuceno e San Michele, è di Placido Costanzi; la Volta, i lati, ed i pilastri furono dipinti dal suddetto Speranza. Il San Carlo nella Cappella ultima è di Carlo Veneziano. La Resurrezione del Signore nel Soffitto della Chiesa fu colorita, come s'è detto, da Mometto Greuter, l'altre pitture dallo Spadarino, e dal Piccioni. Il pavimento di marmo è stato ultimamente rifatto a spese del Cardinal Davia Bolognese Titolare, a cui Benedetto XIV. veneratore d'un Cardinal così esemplare fece fare a sue spese una memoria di marmo. Il

nuo-

nuovo Fonte battesimale fu nuovamente eretto dal P. Generale Giovan Batista Bassoletti, col disegno di Giuseppe Sardi; il Quadro di mezzo è del Cavalier Nasini; e i due laterali, d'Antonio Grecolini.

Ristorarono modernamente questi PP. il Convento con buona facciata, ornando ancora l'antico portico della Chiesa con pitture di Luigi Garzi; e vedesi dentr'esso un Oratorio di Secolari sotto l'Invocazione di Maria Vergine. Riposano sotto l'Altar Maggiore i Corpi de' Santi Martiri Ponziano, Eusebio, Vincenzo, Pellegrino, Gordiano, e Felicula, e conservansi nella ricca Sagrestia molte Reliquie; fra le quali sono due ampolle di grasso e sangue di S. Lorenzo, un vaso con Reliquie della sua Carne abbruciata, ed una parte della Graticola, sopra la quale fu martirizzato. E' sepolto in questa Chiesa il celebre Pittore Niccolò Pussino Francese.

Annesso alla Chiesa verso il Corso è il Palazzo già de' Cardinali Titolari, ma poi venuto in mano prima della Famiglia Peretti, poi della Ludovisia, ed ora di quella de' Duchi di Fiano Ottoboni. Dicesi essere

stato

ſtato fabbricato da un Cardinal Ingleſe circa l'anno 1300. ſopra le rovine d' un grande Edifizio, che allora chiamavaſi Palazzodi Domiziano.

Dell' ORATORIO *di San Lorenzo in Lucina.*

PEr maggior oſſequio, e riverenza al Santiſſimo Viatico, che quaſi giornalmente ſi porta agl' Infermi d' una sì grande e numeroſa Parrocchia, fu eretta in eſſa l'anno 1578. regnando Gregorio XIII. una Confraternita del Santiſſimo Sagramento, la quale edificò, ſecondo il Panciroli, dentro i limiti della medeſima nel 1615. il proprio Oratorio per li ſuoi conſueti eſercizj.

Della Santiſſima TRINITA', *e dell' anneſſo Oſpizio de' PP. Trinitarj del Riſcatto.*

INcontro il detto Oratorio è ſtato fabbricato ultimamente l'Oſpizio, e la Chieſa della SS. Trinità da' PP. Trinitarj del Riſcatto di Spagna, i quali avendo comprato il Palazzo de' Signori Rucellai, l'hanno

no rimodernato in nobil forma con vago prospetto nella strada del Corso.

De' SS. AMBROGIO, e CARLO *de' Lombardi, loro Archiconfraternita, e Spedale.*

PRoseguendosi per la strada del Corso si rinviene la Chiesa de' SS. Ambrogio e Carlo de' Lombardi; i quali nell' anno 1471. ottennero da Sisto IV. una piccola Chiesa, detta di S. Niccolò del Tufo, posta in questo sito, che dalla suddetta Nazione fu ristorata da' fondamenti, e dedicata al celebratissimo Dottore della Chiesa Latina S. Ambrogio suo Protettore. In progresso poi di molto tempo fu quella demolita, & edificato colle rendite del Luogo Pio, e con larghe limosine di varj Porporati Milanesi, e di molti Nazionali, questo vasto insieme, e vaghissimo Tempio. La prima pietra fu messa nel 1612. L' architettura tanto della Facciata, come della Chiesa, è d'Onorio Lunghi, innalzata, e coperta con ampie volte da Martino Lunghi suo figliuolo; maggiormente decorata da Pietro da Cortona, autore della Cupola, Tribuna,

buna, e Crociata d'essa, ornate riccamente di continuati stucchi, messi ad oro, e formati da Cosimo, e Giacomo Fancelli; ed ultimamente ridotta a perfezione con una maestosa facciata, che, rigettato il famoso disegno del Cavalier Rainaldi, architettò il Cardinal Omodei; Direttore del tutto fu D. Giovan Batista Menicucci, col P. Cappuccino Mario da Canepina.

Le pitture della volta di mezzo, della Tribuna, e finalmente degli angoli della detta Cupola sono di Giacinto Brandi; il grande e bellissimo Quadro dell'Altar Maggiore, con Maria Vergine, Gesù, S. Carlo, e Sant'Ambrogio, è opera di Carlo Maratta. Il Quadro nella Cappella privilegiata, che siegue alla destra nella Crociata, e che rappresentava la B. V. M. col Bambino, e i quattro Dottori, era lavoro singolare del Pordenone, ovvero di Tiziano; ma ora v'è un modello di legno e chiariscuri per nuova Cappella. Il San Barnaba nell'altra è del Mola; il S. Filippo nella contigua di Francesco Rosa Romano; il Dio Padre adorato dagli Angeli fu dipinto nell'altra da Tommaso Caravagino. Vedonsi in oltre moltissime

ſime pitture per tutte le volte delle Navate laterali, che rendono il Tempio nobiliſſimo. Le pitture dietro l'Altar Maggiore, ſono di Luigi Garzi; Quì ſi conſerva il cuore di San Carlo Borromeo, come ancora un Crocifiſſo, col quale veſtito il Santo di cilizio, e grondante di lagrime predicava nell' orribile peſtilenza di Milano. Carlo Rainaldi fece il diſegno della facciata, di S. Carlo ma non fu eſeguito, di modo che quel bel Tempio piantato da Onorio Lunghi, alzato dal figlio Martino, e coperto & ornato da Pietro da Cortona, fu terminato malamente da un Prete, e da un Cappuccino.

Nel Palazzo unito ſi vede un bello Spedale, ed una nobile Sagreſtia; in cui il Criſto depoſto dalla Croce fu ſcolpito da Tommaſo Luini. Fu lo Spedale principiato da alcuni Lombardi nel medeſimo Pontificato di Siſto IV. per li poveri Nazionali infermi, ed arricchito dallo ſteſſo Pontefice di molte grazie, e privilegj. Oltre i ſuddetti ammalati, vi ſi ricevono ancora i Facchini di vino, oriundi da' paeſi confinanti colla Lombardia, i quali contribuiſcono a queſto

effetto

effetto una limosina determinata. E'il medesimo Spedale successivamente giunto ad uno stato assai comodo, e decente coll'ajuto di varj Legati pii; ed è ben governato da una Congregazione composta d' un Cardinale, di varj Prelati, e d'altri Milanesi. Fu illustrato più volte dalla presenza del Santo Arcivescovo Carlo, che vi praticò atti di somma umiltà ne' più bassi, ed ordinarj servigj.

Risiede nelle medesime abitazioni un Collegio di dodici Cappellani destinati ad uffiziare la Chiesa; a cui vedesi unito l'Oratorio erettovi dalla suddetta Nazione coll' autorità di Paolo V. sotto l'invocazione de' medesimi SS. Ambrogio e Carlo; e v'è istituita un'Archiconfraternita, che per la Natività di Nostro Signore, e per la Festa di S. Carlo distribuisce del Pane benedetto, e dà la Dote ad alcune povere Zitelle Nazionali.

Palazzo GAETANI, *oggi* RUSPOLI.

VEdesi poco distante al lato destro della medesima Chiesa il magnifico Palazzo,

lazzo, già Rucellai, indi de' Signori Gaetani, ora del Signor Principe Ruspoli, fatto con lodevole disegno di Bartolommeo Ammannati Fiorentino. In esso, oltre i Quadri, Statue, ed altri mobili di moltissimo prezzo, v' è una regia Scala di marmo degna di meraviglia. Forma nobile ornamento alla strada Flaminia oggi detta del Corso, perchè in tempo di Paolo II. fu introdotto in essa per li giorni di Carnevale il Corso de' Palj, che comincia dall' imbocco della Piazza di Santa Maria del Popolo, e continua fino alla Piazza chiamata di S. Marco, già fabbricato circa l'anno 1465. dal suddetto Pontefice. Il presente Palazzo è isolato da tre parti, cioè dalla strada de' Condotti, nella quale ha il suo principale ingresso; dalla parte del Corso, in cui ha un bel Portone, ed una serie di numerose finestre; e finalmente dalla parte di San Lorenzo in Lucina, dove corrispondono i suoi giardini. Sono negli Appartamenti diversi bassirilievi, e busti d' Imperadori e Filosofi antichi. Vedesi sotto il Portico dell' ampio Cortile un Colosso di marmo, che rappresenta il Grande Alessandro.

L'accennata Scala è singolare fra tutte quelle de'Palazzi di Roma per la sua agevolezza grande, ed è composta di scalini di marmo pario tutti interi, ognuno de'quali importò scudi 80; è divisa in quattro rami di 30. gradini per cadauno, lunghi 10 piedi, e larghi 2; a piè della medesima sono collocate le Statue di Bacco d' un Console, e dell' Imperadore Adriano. Veggonsi altre Statue d'Apollo, di Mercurio, e d'una Donna vestita a guisa d'Ercole, con un teschio di Leone in testa, ed una Clava nella sinistra, creduta da molti Jole. Per le scale sono le statue di Claudio, e d'Adriano, e a capo d' esse una d' Esculapio. Nel portico del ripiano sono le statue d'Apollo, e d' alcuni Fauni di tutta conservazione, di scoltura greca, eccetto l' ultima di Giulia di Severo, ch'è sotto figura di Jole.

L'Appartamento con gli stipiti di giallo dipinto a paesi, ha di marmo le tre Grazie isolate d'ottima maniera; è curioso il Dormitorio. In altri Appartamenti sono i busti de'dodici Cesari moderni; le statue di Sileno, d'Adriano, e d'Antonino Pio, stimate per essere a mezza vita, sotto alle quali nel

mezzo esce un pezzo rustico di marmo da incastrarsi nell' altra parte di Statua, che manca. Negli anni passati vi furono fatti altri nobili Appartamenti, in cui le volte sono dipinte da Placido Costanzi, e da altri; e il Palazzo è stato ornato di preziosi mobili, e belli Quadri.

PALAZZO NUNNEZ.

PRoseguendo il cammino per la bella strada de' Condotti verso la Chiesa della Santissima Trinità de' Monti, e lasciando alla sinistra il Palazzo della Religione di Malta, concedutole dall'erudito Antonio Bosio Romano, come ivi si legge: incontro a quello sta l'altro assai vago de' Signori Nunnez, ornato d' eccellenti pitture a fresco, e di stucchi bellissimi.

PIAZZA DI SPAGNA.

GIungesi ora alla celebre Piazza di Spagna, così detta per essere in questa il Palazzo di Residenza degli Ambasciadori di Spagna. Si vede in essa la bella Fontana

fattavi da Urbano VIII. con disegno del Bernini, che per la sua forma di Nave viene chiamata la Barcaccia.

La Piazza suddetta è molto ampla, ed assai lunga, facendole vago ornamento, oltre il Palazzo, ove risiedono li menzionati Ambasciadori della Corona di Spagna, il nobile prospetto del Collegio di Propaganda Fide, il Palazzo Mignanelli, ed altri ben aggiustati Casini, e sopratutto la grandissima Scala d'ottima simmetria, che conduce alla Chiesa della Santissima Trinità sul Monte Pincio.

Della Santissima TRINITA' *de' Monti, e Convento de' PP. Minimi di Francia.*

SAlendosi per la magnifica Scala di travertini fatta innanzi alla Chiesa della Santissima Trinità col disegno di Francesco de Sanctis Architetto Romano, la quale già da qualche anno ha molto patito; si giunge alla Chiesa suddetta, situata sul Monte Pincio, e che ha annesso un Convento, provveduto di buona Libreria, e d'ottima Speziería. Stanno in esso li Frati Minimi Francesi, che

J. L. Le Geay Del. et Sculp.

Chiesa della SS. Trinità de Monti

che ſeguono l'Iſtituto di San Franceſco di Paola, Fondatore di tal Ordine. La Chieſa fu edificata dal Criſtianiſſimo Re di Francia Carlo VIII. ad iſtanza del medeſimo Santo; l'anno 1595. ai 9. di Luglio fu conſagrata da Paolo V, e poſta tra le Diaconie Cardinalizie. Fu riſtorata dal Cardinale Matiſconenſe, oſſia di Macon, di Lorena con pitture aſſai ſtimate. Nell'Altare della prima Cappella a mano deſtra entrando, il Batteſimo di Gesù Criſto, le facciate laterali, ed il reſto a freſco, ſono di Batiſta Naldini; il San Franceſco di Sales nella ſeconda è di Fabrizio Chiari, colle altre pitture a chiaro ſcuro, che più non ſi vedono; l'Aſſunta colla Preſentazione al Tempio, la Nunziata, e la Natività di Gesù Criſto furono diſegnate da Daniello da Volterra (che fece anche i Cartoni per la Strage degl' Innocenti, dipinta poi da Michele Alberti Fiorentino), e colorite da Gio: Paolo Roſſetti ſuo Scolare: l'iſtorie della Vergine nella Volta, ſono di Marco da Siena, e di Pellegrino da Bologna; la Natività della ſteſſa è del Bizzera, e la Strage dell' Innocenti è, come s'è detto, di Michel'Al-
 ber-

berti. Il Cristo morto nella seguente era di Paris Nogari, di cui son'anche i Misterj della Passione espressi nella Volta; ma ora questo Quadro è stato appeso al muro della seconda Cappella; e sostituitovi un San Francesco di Paola. Il Signore, che apparisce alla Maddalena, nella Cappella Massimi dall'altra parte, ed altre Istorie della medesima furono dipinte da Giulio Romano; quella però della Probatica Piscina, ed il Lazzaro risuscitato sono di Pierino; la contigua della Deposizione del Signore dalla Croce è di Daniele da Volterra, opera insignissima; la seguente della Santissima Nunziata, è di Cesare Piemontese; ed all' incontro la Nativtà di Gesù Cristo col rimanente, è lavoro di Paolo Cedaspe Spagnuolo; la Cappella Borghese contiene un Crocifisso dipinto ad olio colli Misterj della Passione a fresco nel rimanente della Cappella da Cesare Nebbia d' Orvieto; la Coronazione della Beata Vergine in una Tavoletta è di Jacopo l' Indaco; ed il Sepolcro del Pierini con due putti in bassorilievo, è di Lorenzetto.

L'Altar Maggiore fù rimodernato con pen-

pensiero di Giovanni Sciampagna Francese, che vi rappresentò in figure di stucco il Mistero della Santissima Trinità, la cui festa vi si celebra, siccome ancora quella del Santo Fondatore; e del Santo Vescovo di Ginevra Francesco di Sales.

La prima Istoria grande nel claustro del Convento a destra, che esprime la Canonizzazione di S. Francesco fatta da Leone X, fu dipinta dal Cavalier d'Arpino, e questa gli recò gran nome; la Carità co' puttini nella porta del Convento è di Girolamo Massei; il Santo di Paola, che medica la coscia d'un Infermo, verso la Porta, che conduce alla Chiesa; è del Cavalier Roncalli; alcune azioni del medesimo Santo sono del Nogari; l'approvazione della sua Regola seguita per ordine del Re Cristianissimo nel Consiglio di Parigi, ed altri fatti, sono pitture a fresco di Giacomo Semenza; e l'altre istorie a mano sinistra, di Marco da Faenza. Tutti i ritratti de' Re di Francia furono dipinti a fresco da Avanzino Nucci da Città di Castello. Due pitture ne'Corridori sopra questo Claustro; che sono Paesi; ma veduti dal punto

rappresentano all'occhio due figure, sono del P. Giovan Francesco Niceron Minimo, autore del Libro intitolato *Thaumaturgus Opticus*. Nel primo corridore superiore formò un Orologio Solare il P. Maignan, insigne Mattematico dell'istesso Ordine.

Palazzo degli ZUCCHERI.

A Sinistra della detta Chiesa nella strada, che va alle Quattro Fontane, sulla man dritta è il Palazzo, con Giardino, che fuabitato dalla Regina Maria Casimira di Polonia, e prima di essa da i celebri Pittori Taddeo, e Federico Zuccheri, e perciò ornato da' medesimi d'una bizza rra facciata, e dentro di varie loro belle pitture.

VILLA *del Gran Duca di Toscana*.

ALla destra della Chiesa descritta è il delizioso Giardino del Gran Duca di Toscana, situato nel medesimo Monte Pincio, e forma il circuito di 1500. passi, disten-

Veduta della Villa Medici sul Monte Pincio

ſtendendoſi ſino alle mura di Roma. Queſto luogo fu cominciato ad ornare magnificamente dal Cardinal Giovanni Pucci da Montepulciano verſo la mettà del XVI. Secolo con diſegno d'Annibale Lippi; venuto poi in mano del Cardinal Ferdinando de'Medici, fu mirabilmente accreſciuto; e ultimamente è ſtato riabellito dal Signor Barone di Santodile. Sonovi Viali coperti d'alberi con alcuni compartimenti di fiori, e fontane aſſai vaghe. Nel portico avanti d'entrare nella Sala era un gran Vaſo di marmo pario, ora traſportato nel fondo della Galleria, all'intorno del quale è ſcolpito il Sagrificio d'Ifigenia da eccellente greco ſcalpello; l'Apollo a'piedi delle ſcale fu riſtaurato da Flaminio Vacca. Vedeſi nella piazzetta avanti al Palazzo un antico Obeliſco fra due gran Conche di Granito orientale ritrovate nelle Terme di Tito, o di Caracalla, e ſono forſe le maggiori, che ſieno in Roma, eſſendo una d'eſſe lunga palmi 32, ed once tre, e il reſto a proporzione, l'altra palmi 27. Fralle Statue mutilate giacenti ve n'è una di porfido verde brecciato non più veduta; furono traſportate

tate in questo luogo dal Cardinal Alessandro de'Medici. Conservasi in un luogo chiuso il bel gruppo di Statue di marmo, rappresentante la favola di Niobe. La facciata interiore del Palazzo verso il Giardino si crede architettata, e ornata colla direzione del Bonarroti da Annibale Lippi; e adornata di statue, e bassirilievi antichi, fra' quali si vedono molti sagrificj, maritaggi, giuochi, cacce; e ancora quattro Statue di alcuni Re prigionieri, due de' quali sono scolpiti in porfido; e parimente due Leoni grandi lavorati eccellentemente, uno di greca scoltura, e l'altro di Flaminio Vacca; ed innanzi alla doppia Scala nella bellissima fonte ammiransi le Statue moderne di Mercurio, di Sileno, e di Marte in metallo. Nel Portico poi sono sei Statue d'alcune Sabine, Sacerdotesse di Romolo; e sopra la porta la Testa di Giove Capitolino più grande del naturale, ed una bellissima Urna quadrata d'alabastro.

La Sala è adornata con molte pitture, che rappresentano diversi Personaggi della Casa Medici, e con varie Colonne di marmo antico, ed alcune Immagini di marmo d'An-

d'Antonino pio, e d'altri Cesari, oltre a due Teste di bronzo, e due Fauni assai notabili. Nella Galleria, frà molte colonne ve ne sono due di verde, e due d'alabastro; e le Statue di Marte, di Venere, d'Apollo, e molte altre con de'Busti di famosi Romani; inoltre una bella statua di Venere, e una di Ganimede assai rara, con un Bacco, un Ercole, ed altre. Nel Giardino è ancora una bellissima Cleopatra, simile a quella di Belvedere nel Palazzo Vaticano, moltissimi Bassirilievi, e Busti, ed un famoso Vaso antico con bassirilievi.

Il secondo Appartamento è adornato da un Soffitto dipinto da Fr. Sebastiano del Piombo, con un fregio lavorato da varj buoni Professori, e racchiude molte curiosità. Sono riguardevoli alcuni tavolini di pietre finissime, ed il Quadro del nostro Salvatore colla Croce sulle spalle, dipinto da Scipione Gaetani; quello della Beata Vergine Maria col Bambino, e i Santi Giuseppe, e Giovanni, del Muziano; due Istorie dipinte da Andrea del Sarto; la Battaglia di Lepanto espressa dal Tempesta; e sei pezzi diversi del Bassano. Sopra del Fine-stro-

neſtrone della Galleria, lunga paſſi 38; larga 4, è collocato un Medaglione d' alabaſtro orientale coll'effigie di Coſtantino Magno; e la Loggia principale corriſpondente ſopra del Portone è adorna da una piccola fontana, con balauſtri di marmo all'intorno.

Di S. ORSOLA, *e del Monaſtero anneſſo delle Orſoline.*

SCendendo per la ſtrada contigua al deſcritto Palazzo ricoperta d'Olmi, e voltando per la bella ſtrada poſta alla deſtra, chiamata del Babbuino, da una Statua giacente d'un Sileno ſopra una fontana, che appoggia a un nuovo Palazzo appartenente al Principe di Piombino, ed indi alla ſiniſtra, nella ſtrada chiamata Vittoria, verſo il fine d' eſſa alla deſtra ſi vede la Chieſa di S. Orſola, alla quale è contiguo il Monaſtero delle Orſoline, ridotto da Benedetto XIV a Clauſura, fondato da D. Camilla Orſini Borgheſe, e poi perfezionato da Laura Martinozzi Ducheſſa di Modena, per cuſtodia delle Zitelle ed altre Donne oneſte, che vi ſono da varie Maeſtre iſtruite

ne'

ne' lavori convenienti al loro ſeſſo, cioè in leggere, ſcrivere, abbaco, ricami, lingue &c., e ne' buoni coſtumi. L' Iſtituto delle Orſoline cominciò nel Secolo paſſato nelle Fiandre; eſſe profeſſano la Regola di S. Agoſtino, con molto utile del pubblico. Il Monaſtero ch'era molto anguſto, è ſtato ultimamente riedificato; e ampliato col diſegno di Mauro Fontana; e lo ſteſſo ſi ſpera ch'in breve ſi farà della Chieſa; in cui ſono pitture a freſco del P. Pozzi Geſuita.

Di Sant' Atanasio *de' Greci, e loro Collegio.*

PRoſeguendo poi il viaggio per la Strada del Babbuino, ſi vede alla ſiniſtra la Chieſa di Sant'Atanaſio de' Greci, e il Collegio fatto fabbricare da Gregorio XIII. nel 1577, e fondato con buone entrate, ſotto la direzione de' PP. Geſuiti. L'architettura della Chieſa è di Giacomo della Porta; la facciata di Martino Lunghi il vecchio; e le pitture di Franceſco Tibaldeſe. Vi ſono anche due Quadri del Cavalier d'Arpino, cioè un Crociſiſſo, e la B. Vergine

gine Aſſunta. Vi ſi celebra in Greco il giorno di S. Atanaſio, ed in altri tempi da un Arciveſcovo Greco, che v' eſercita i Pontificali. In queſto Collegio ſi conſerva la Libreria del celebre Leone Allazio, già Alunno del medeſimo.

NelVicolo, che è quaſi incontro al detto Collegio, ſi può vedere il Teatro d'Aliberti, detto ancora delle Dame, deſtinato alle recite de' Drammi Muſicali, e più capace d' ogni altro Teatro per gli ſpettacoli d' Opere Regie, ed Eroiche.

Della Chieſa di GESÙ *e* MARIA *al Corſo, e Convento degli Agoſtiniani Scalzi.*

PAſſata la Chieſa ſuddetta, dal primo vicolo a mano ſiniſtra ſi sbocca nella ſtrada del Corſo, e a mano deſtra è la Chieſa di Gesù e Maria, la quale ebbe prima il nome di Sant'Antonio Abate in Auguſta, in ſtrada Paolina, già Palazzo Orſini. Fu la medeſima ne'tempi più moderni edificata di nuovo dalli FF. Eremitani Riformati di S. Agoſtino, che ne hanno la cura, con limoſine de' particolari, e con architettura di Carlo Milane-

laneſe, e dedicata al Noſtro Redentore Gesù, ed alla ſua Santiſſima Madre Maria. Il Quadro di S. Niccolò nella ſeconda Cappella a mano deſtra, è di Baſilio Franceſe, altri dicono di Giovanni Carboni, allievo del Camaſſei; quello della ſeconda alla ſiniſtra colla Beata Vergine e S. Giuſeppe, è opera di Giacinto Brandi, dal quale parimente fu dipinto il bel Quadro dell'Altar Maggiore.

Monſignor Giorgio Bolognetti Patrizio Romano, e Veſcovo di Rieti, affezionato alla preſente Chieſa, la riſtorò mirabilmente, e l'adornò di nuova facciata con diſegno del Cavalier Rainaldi; e v'ereſſe un nobiliſſimo Altar grande, con le muraglie di marmi finiſſimi, e la volta di ſtucchi dorati, come ancora con vaghe pitture a freſco, fatte dal ſuddetto Brandi; vi poſe ancora molte memorie ſepolcrali de' ſuoi Maggiori. Il primo Depoſito alla deſtra, ch'è del Canonico del Corno, fu lavorato eccellentiſſimamente da Domenico Guidi; il ſeguente, che è uno de' Sepolcri de' Signori Bolognetti, fu ſcolpito da Franceſco Aprile; il Depoſito contiguo è ſcoltura del Caval-

Cavallini ; le Statue de' SS. Gio: Batiſta , e Gio: Evangeliſta nelle nicchie laterali all' Altar Maggiore, ſono di Giuſeppe Mazzoli Saneſe ; de' quattro Angeli , che reggono il Mondo, due di Paolo Naldini , e due del ſuddetto Cavallini, dal quale fu anche ſcolpito il Depoſito vicino. Il ſeguente verſo la Cappella di S. Giuſeppe è opera di Monsù Michele Maglia ; e quello ch' è vicino alla Capella di San Tommaſo di Villanuova , è lavoro d' Ercole Ferrata . Sopra i ſuddetti Sepolcri ſi vedono altrettante nicchie , dove ſono Statue di ſtucco, che alludono alla Beata Vergine , lavorati da buoni Artefici.

*Confraternita dell'*Anime *più biſognoſe del* Purgatorio.

NEl principio del Pontificato d' Innocenzo XII. la Confraternita delle Anime più biſognoſe , laſciata la Chieſa di Sant' Egidio in Borgo Pio , paſſò a queſta per aprirvi il proprio Oratorio, nella ſtrada detta del Babbuino . Hanno queſti Fratelli per iſtituto di pregare il Signor Iddio , e di far celebrar de' Sagrificj per le Anime del Purga-

Purgatorio più biſognoſe di Suffragj, e ſpezialmente di quei che muojono ſul patibolo.

Di S. GIACOMO *degl' Incurabili, e ſuo Spedale, ed Archiconfraternita; e di S.* MARIA *della Porta del Paradiſo.*

INcontro alla già deſcritta Chieſa di Gesù e Maria è ſituata quella di S.Giacomo degl' Incurabili, col ſuo Oſpedale. Ebbe queſta Chieſa al principio un altro nome, perciocchè fu detta in Auguſta dal vicino Mauſòleo d' Auguſto; chiamavaſi ancora ne' Secoli ſcorſi San Giacomo del Popolo. Il Cardinal Pietro Colonna Romano nel 1339. laſciò in morte un groſſo legato, acciò vi ſi edificaſſe uno Spedale, con una Chieſa dedicata a San Giacomo Apoſtolo, deſiderando egli di rinnovare in tal guiſa la memoria del ſuo Zio Cardinal Giacomo Colonna; e queſta fu quella, che ſta dalla parte di Ripetta, e che chiamaſi di Santa Maria della Porta del Paradiſo, riſtorata poi con penſiere di Giovan Antonio de' Roſſi, con belli Altari di marmo, ed altri

ornamenti; la ſcoltura nella mano deſtra è del Padre dello ſteſſo de' Roſſi, l' altra alla ſiniſtra di Coſimo Fancelli, quella di mezzo di Franceſco Brunetti; le pitture della Cupola ſono di Pietro Paolo Baldini, e le altre di ſotto, di Lorenzo Greuter. V' è Indulgenza plenaria perpetua conceduta da Paolo III.

Nell' anno 1600. il Cardinal Anton Maria Salviati Romano, eſſendo Protettore dell' Archiconfraternita di queſto luogo, rinnovò da' fondamenti la Chieſa al Corſo in ampliſſima forma, e dilatò notabilmente l' antico Spedale; con aggiungervi il nuovo, e con provvedere con Criſtiana pietà la Chieſa, e lo Spedale di tutte le coſe neceſſarie, come ancora di buone entrate. Il diſegno d' eſſa è di Franceſco Ricciarelli da Volterra, terminato e ridotto a perfezione con bella fabbrica, e facciata da Carlo Maderno. Nell'Altare della prima Cappella a mano deſtra la Riſurrezione del Signore è del Cavalier Roncalli; alcuni Angeli, e puttini della ſeconda, dove è l'Immagine miracoloſa della B. V. Maria detta de' Miracoli, fattavi traſportare dal mede-
ſimo

ſimo Cardinale da un'altra Chieſa già unita alla preſente, ſono di Paris Nogari; vi ſono anche pitture di M. le Gros, e di Giuſeppe Paſſeri; nella terza il Batteſimo del Signore è del Paſſignano, la Cena dello ſteſſo con gli Apoſtoli, e le pitture a freſco nella Volta ſono di Giovan Batiſta Novara; l'Iſtoria del Sommo Sacerdote Melchiſedecco alla deſtra, che porge, il pane benedetto ad Abramo, è di Veſpaſiano Strada; quella incontro è del Nappi. Viene adornato il detto Altare da belle Colonne, e da un Ciborio di pietre aſſai nobili. La Natività del Redentore nella prima Cappella alla ſiniſtra è di Antiveduto Gramatica; la Statua di S. Giacomo nella Cappella ſeguente è ſcoltura d'Ippolito Buzj da Vigù; il Quadro finalmente dell' ultima, che rappreſenta il medeſimo Santo, è di Franceſco Zucchi.

L' Archiconfraternita quivi eretta nel giorno del Santo Apoſtolo diſtribuiſce a povere Zitelle diverſe Doti, ed un rubbio di pane con ſcudi dieci a' poveri. Varj Pontefici hanno arricchita la Chieſa con Indulgenze conſiderabili nel primo dì di Maggio,

gio, e'l secondo di Novembre, siccome ancora per la mettà di Quaresima, ed altri tempi, spezialmente a chi ora all'Altare del Santo. Chiamasi ancora l'Archiconfraternita col nome di Santa Maria del Popolo, perchè ha la cura della divotissima Immagine della B. V. Maria, che in quella Chiesa è venerata, con libera facoltà d'aprirla, e chiuderla ne' dovuti tempi, venendo processionalmente i FF. Agostiniani, che ivi risiedono, a prendere in questo luogo i Guardiani ed altri Offiziali d'essa. Leone X. favorì notabilmente l'Arciospedale, destinandolo solamente per asilo e ricovero degl'Infermi incurabili, gli concedè l'esenzione da tutte le Gabelle, e munì gli Ministri, e Serventi d'esso di tutti i Privilegj ed Indulgenze, che godono gli Luoghi pii di Roma; lo chè fu confermato in appresso da' Pontefici Clemente VIII., Giulio III., e Pio IV. coll'accrescimento d'altre singolari prerogative, come apparisce dalle memorie, che si conservano nell'Archivio d'esso Arciospedale; il quale è diviso in due Corridori separati, che contengono 130 letti, uno d'essi essendo destinato per

per gli Uomini, e l'altro per le Donne, con tutti i comodi, e servigj necessarj.

Edificò lo stesso Cardinal Salviati nelle abitazioni annesse una buona Spezierìa, colle altre comodità per gli Offiziali, e Ministri, e spezialmente per quattordici Cappellani, e due Chierici destinati ad offiziare la Chiesa, ad uso di Collegiata. Viene governato il luogo da quattro Guardiani, cioè da un Prelato permanente in Roma, da un Avvocato de' primarj, e da due Gentiluomini, oltre due Camarlinghi, e due Sindaci, col Cardinal Pro-tettore.

Di Santa MARIA *de' Miracoli.*

DAlla medesima parte di San Giacomo, nel principio della Piazza del Popolo si truova la Chiesa di Santa Maria de' Miracoli. Era dipinta negli anni passati sotto d'un arco vicino alle mura di Roma verso il Tevere un'antica Immagine di Nostra Signora, che per essere miracolosa, fu quì trasportata dalla suddetta Archiconfraternita di S. Giacomo degl'Incurabili, la

 qua-

quale fabbricò ancora una Chieſuola in questo luogo nel 1525, tenendovi un Sacerdote alla ſua custodia; queſta Santa Imagine fu molti anni dopo trasferita nella medeſima Chieſa degl' Incurabili; e ad iſtanza del Cardinal Franceſco Barberini, Decano del Sagro Collegio, fu conceduta la Chieſuola nell' anno 1628. ai FF. Franceſi riformati del terz' Ordine di San Franceſco, detti i *Picpuſi* dal luogo *Picquepus*, ove ebbero origine. Ma perchè la medeſima era poco decente; perciò in onore della detta Immagine rimeſſavi, intitolata Santa Maria de' Miracoli, Aleſſandro VII. ordinò, che ſi edificaſſe da' fondamenti la preſente Chieſa, con vaga Cupola, Portico, e nobili Cappelle, ſecondo l' architettura del Cavalier Rainaldi; ma rimaſta imperfetta per la morte del Pontefice; fu con iſpeſa conſiderabile, e con molta magnificenza compita dentro, e fuori dal Cardinal Girolamo Gaſtaldi Genoveſe, col penſiere del Cavalier Bernini, e coll' aſſiſtenza del Cavalier Fontana, ſeguendo ſempre il diſegno del Rainaldi. Il vaſo della Chieſa è aſſai galante; i quattro Angeli che ſoſten-

ſoſtengono la menzionata Immagine furono ſcolpiti dal Raggi, gli altri; e i puttini ſono del medeſimo. Il Sepolcro del Cardinal Gaſtaldi, col ſuo buſto di bronzo, e due Virtù in marmo, con due puttini, ſono opere del Cavalier Lucenti; come ancora l'altro Sepolcro del Marcheſe Benedetto fratello del Cardinale; le due Virtù di marmo dalle bande ſono dell'iſteſſo Raggi, che ſcolpì altresì i due Angioli coll'arma Gaſtalda nell'arcone; mentre gli altri due ſulle porte laterali, ſono opere del Carcani. I due Quadri di S. Franceſco ſon di F. Modeſto da Lione del terz' Ordine, quello di Sant' Antonio di Padova, di M. Gaſcard. Le otto Statue di travertino ſopra la Ringhiera della vaga Facciata, ſono del Morelli; del Carcani; e d'altri.

Di Santa Maria *di Monteſanto*.

I Frati Carmelitani della Provincia di Monteſanto in Sicilia poſſedevano fin dal 1640. dall'altro lato del Corſo, al principio della ſtrada del Babbuino, una piccola Chieſa dedicata alla Beatiſſima Ver-

 gine,

gine, dove ſtettero ſino al 1662, nel qual tempo fondarono per ordine del nominato Pontefice Aleſſandro VII. la preſente Chieſa, di ſito e diſegno ſimile alla già deſcritta de' Miracoli, per formare ambedue alla Porta della Città una nobile proſpettiva. Fu Architetto della Cupola, e dell' Altar Maggiore di queſta Chieſa lo ſteſſo Rainaldi, e del reſtante i Cavalieri Bernini, e Fontana, ed altri col diſegno del primo. Non avendo i detti Religioſi forze baſtanti al compimento d'una ſimile impreſa, ſupplì alla loro povertà la generoſità del Cardinal Gaſtaldi ſopradetto, come dimoſtrano le ſue memorie ivi eſiſtenti. Sonovi belliſſime Cappelle; quella del Santiſſimo Crocifiſſo alla deſtra entrando, architettata da Aleſſandro Ceſſani, e ſtuccata da Franceſco Papaleo Siciliano, contiene le pitture di Salvator Roſa Napolitano in due Quadri laterali, nelle Lunette, e nella Volta; la terza fu tutta diligentemente dipinta da Niccolò Berrettoni, che fu forſe il migliore ſcolare del Maratta; Nell' ultima il S. Alberto è d'Onofrio d' Avellino, allievo del Solimena; L'Altar Maggiore, dove

dove ſi venera la divota Immagine della B.V.M., ha ſul fronteſpizio due Angeli ſcolpiti dal Carcani, detto Filippone; i buſti di bronzo di quattro Pontefici, che ſono collocati dalle brande, furono gettati dal Cavalier Lucenti, che fece anche i puttini, che ſoſtengono l'arma Gaſtalda.

E' degna di particolar oſſervazione dall' altra parte la Cappella Montioni, fatta con diſegno di Tommaſo Mattei Romano, eſſendovi un Quadro belliſſimo con la B.V.M. e S. Franceſco del Cavalier Maratta, accompagnato da due Colonne di verde antico, e da altri marmi prezioſi; i quali adornano (inſieme co' Quadri laterali del Garzi, e di Monſieur Daniele, e colla Volta di Giuſeppe Chiari) vagamente la medeſima Cappella, che ha una piccola Sagreſtia molto bella per l'ornato de' marmi, per li Credenzoni di noce, e per le ſuppellettili; il Quadro a freſco di San Giacomo, e di S. Franceſco in eſſa è del Baciccio, e la Pietà dell'iſteſſo Chiari. La Cappella ſeguente di Santa Maria Maddalena de' Pazzi è diſegno del Rainaldi, le pitture ſono di Lodovico Gimignani, gli ſtucchi del Carcani,

cani, è del Morelli, e gli Angioli nell'arco del medesimo Carcani; di cui sono anche le quattro Statue nelle nicchie della Cupola. Il Quadro di Sant'Anna nella Cappella Vivaldi fu dipinto da Niccolò Berrettoni. Nella Sagrestia è un Quadro di Biagio Puccini. Le Statue di travertino sulla facciata della Chiesa sono del Morelli, Rondone, Silano, Antonio Fontana, e d'altri.

Tanto i FF. Carmelitani, che quelli del terz'Ordine, hanno ultimamente rifabbricate da' fondamenti le loro abitazioni, che decorano maggiormente la Strada del Corso.

PIAZZA *del* POPOLO.

IN mezzo alla spaziosa Piazza del Popolo il grandioso Pontefice Sisto V. fece erigere un bellissimo Obelisco, trasportato nell'anno 1589. dal Circo Massimo, ove era unitamente a quello ch'è nella Piazza di S. Giovanni in Laterano. E' lungo palmi 108, colla sua punta, la quale s'innalza dalla quadratura di sopra palmi 11., & è adornato di Note Egizie; la pie-

Piazza del Popolo

1. Madonna di Monte Santo
2. Madonna de Miracoli

pietra di granito, di cui è composto, è singolare; il piedistallo con zoccolo, base, e cimasa, assieme coll'altra base dell'Obelisco sopra di esso; è alto palmi 37; ed è largo nel vivo palmi 12, e mezzo; la Croce coll'ornamento è alta palmi 17 e mezzo, di modochè considerato il tutto dal piano della Piazza sino alla sommità, è alto palmi 162. e mezzo. Fu fatto fare dal Re d'Egitto Samneserteo in Eliopoli; donde perchè Cesare Augusto lo fè trasportare ed erigere nel Circo Massimo, fu detto Obelisco d'Augusto, come ricavasi dall'Iscrizione antica, ch'è nel piedistallo.

Della Chiesa di Santa Maria *del Popolo.*

SI presenta alla vista la divota Chiesa della Madonna del Popolo, fabbricata dove fu già il sepolcro de' Domizj; Pasquale II. Sommo Pontefice l'edificò verso l'anno 1099. Indi il Popolo Romano la riedificò a sue spese l'anno 1227. sotto l'invocazione di S.Maria del Popolo; e successivamente Gregorio IX. vi trasportò dalla Cappella del Santissimo Salvatore Lateranen-

nense, con solenne Processione di tutto il Clero, una divotissima Immagine, alla quale fu eretta la nobile, e moderna Cappella maggiore sotto d'Urbano VIII. per un legato del Cardinal Anton Maria Sauli Genovese; e le furono concedute moltissime Indulgenze, e particolarmente in tutte le Feste della B. V. M., come ancora dalla mettà di Quaresima sino all'Ottava di Pasqua, ne'quali tempi sta scoperta, e vi si venera con Orazioni, e buona Musica. Sisto IV. avendo fatta ristorare la Chiesa con disegno di Baccio Pintelli, confermò le Indulgenze de'suoi Predecessori, e v'istituì sei Penitenzieri a guisa di quelli di S. Pietro. Giulio II. la nobilitò con diverse pitture, ed altri ornamenti. Gregorio XIII vi venne processionalmente l'anno 1578. col Clero ad implorare il Patrocinio efficacissimo della Gran Madre di Dio, per la preservazione di Roma dall'imminente pericolo della Peste, siccome felicemente successe. Sisto V. la sostituì per la visita in luogo di S. Sebastiano fuori delle mura, colle medesime Indulgenze in tempo similmente di pestilenza. Alessandro VII. finalmente l'ab-

l' abbelli, mediante l' opera del Cavalier Bernini, con diversi stucchi, e due Organi assai leggiadri.

Nella prima Cappella de' Signori della Rovere a mano destra entrando, architettata da Baccio suddetto, le pitture del Presepio, e di S. Girolamo, come anche del resto della Cappella, sono di Bernardino Pinturicchio: e vi sono due Sepolcri, uno de' quali ha sculture antiche assai buone. La seconda Cappella, rinnovata modernamente con vaghezza dal Cardinal Alderano Cibo, Decano del Sagro Collegio, è architettura del Cavalier Fontana, ed il Quadro di Carlo Maratta, che vi rappresentò su 'l muro ad olio la Concezione di Maria Vergine, ed alcuni Santi; la Cupola fu dipinta da Luigi Garzi; de' due Quadri laterali sotto l' arcata, uno è di Monsù Daniello, e l' altro di Giovan Maria Morandi; il pavimento, e le muraglie sono vestite di vaghe pietre, delle quali è similmente composto l'Altare colla balaustra: i due busti de' Cardinali Cibo furono scolpiti dal Cavallini. La terza Cappella fu dipinta dallo stesso Pinturicchio. La Visitazione di San-

Santa Elisabetta nell'Altare della Crociata è pittura di Gio: Maria Morandi, con due Angioli scolpiti da Giovann'antonio Mari, e da Ercole Ferrata; il Quadro di Santa Lucia nella Cappella seguente è di Luigi Garzi; S. Tommaso di Villanuova nell'Altare contiguo al maggiore, è di Fabrizio Chiari; la Cupola, e gli angoli sono pittura del Cavalier Vanni; le Statue sepolcrali nel Coro, sono d'Andrea Sansovino; e le pitture del Pinturicchio. L'Assunta nella prima Cappella della parte sinistra, è dell' insigne Annibale Caracci; le pitture laterali sono di Michel'angelo da Caravaggio; ma questi tre Quadri nel ripulirli sono molto deteriorati; la Volta a fresco è d'Innocenzo Tacconi; il resto di Giovan Batista da Novara. Le Statue, e pitture nella contigua, sono di Giulio Mazzoni. Il Quadro nell'Altare della Crociata, fu dipinto da Bernardino Mei Sanese; gli Angioli di stucco sono di Giovann'antonio Mari, e del Raggi, e il tutto con disegno del Cavalier Bernini. Le Istorie nella seguente del Crocifisso, sono chi dice d'un Fiamingo, e chi di Luigi Gentile; Le pitture a fresco nella

la Cappella de' Signori Mellini, ſono di Giovanni da S. Giovanni, e li Depoſiti furono diſegnati dall'Algardi, ma il ritratto del Cardinal Savo è di Stefano Monnot; il bel Quadro dell'Altare di queſta Cappella è d'Agoſtino Maſſucci Scolare del Maratta. La Cappella contigua molto celebre de' Signori Chigi, dedicata alla B. V. M. di Loreto, fu principiata a dipingere da Fr. Sebaſtiano del Piombo, ſu i Cartoni di Raffaello da Urbino, che diſegnò tutta la Cappella co' Moſaici, e terminata da Franceſco detto il Salviati, che dipinſe il fregio ſotto la Cupola, ed i quattro tondini: le lunette però ſono del Cavalier Vanni; l'Elia, una delle quattro Statue di marmo, che ſi vedono nelle cantonate, ed il Giona, ſono ſcolture di Lorenzetto, fatte con diſegno del detto Raffaello; le altre due Statue moderne con i Sepolcri, ed altri ornamenti ſono del Bernini; il Paliotto di metallo con baſſorilievo è opera del medeſimo Lorenzetto. Il Batteſimo del Signore nell'ultima Cappella, è di Paſqualino de' Roſſi.

Sono poi nella medeſima Chieſa Parocchia-

chiale, col Titolo di Cardinal Prete, molti Depositi riguardevoli, fra gli altri quello vicino alla porta laterale del Gislenio Pittore, ed Architetto Romano; e quelli del Card. Garzia Mellini, e del Card. Caputaquense, e simili. Il Ritratto del Gislenio fu fatto da Ferdinando, celebre Ritrattista de' suoi tempi; Il sepolcro di Monsignor Rondanini è scultura e disegno di Domenico Guidi, e sta vicino alla Cappella de' Chigi; Quello del Vescovo tesoriero di Paolo III. è di Giacomo della Porta; e quello del Marchese di Saluzzo di Giovan Batista Dosio.

Nella navata maggiore sono diverse Sante a stucco sopra gli archi, lavorate perfettamente col disegno del Cavalier Bernini; le prime due a destra nell'entrare in Chiesa, sono di Francesco de' Rossi; indi sieguono una del Morelli, una del Naldini, due altre di Giovann'antonio Mari, e le ultime del detto de' Rossi; dalla sinistra le prime due son del Raggi, l'altre due del Perone, le due contigue del Raggi, e le ultime d'Ercole Ferrata. Nell' arcone corrispondente alla Cupola gli Angioli che reggono l'ar-

l'arme d'Aleſſandro VII. ſono del Raggi, che fece anche quelli che reggono gli Organi.

Porta del POPOLO.

QUeſta bella Porta, già chiamata Flaminia dalla Via di ſimil nome, fu fatta coſtruire da Cajo Flaminio, ed ora diceſi del Popolo, forſe per li Pioppi, che circondavano il Mauſoleo d'Auguſto poco diſtante, ſecondo il Fulvio; ovvero ſecondo il Donati per la vicinanza della bella Chieſa del Popolo. Fu queſta edificata per ordine di Pio IV. da Giacomo Barozzi da Vignola, con diſegno, come alcuni vogliono, di Michel'Angelo Buonarroti; nella parte eſteriore è compoſta di travertini, & adornata da quattro Colonne di marmo d'ordine dorico, ſopra gran piediſtalli; fra'quali ſono due Statue de'SS. Apoſtoli Pietro e Paolo ſimilmente di marmo ſcolpite dal Monchi. La facciata interiore della medeſima fu riſtorata, con diſegno del Bernini, ſotto Aleſſandro VII. in congiuntura della prima venuta in Roma di Criſti-

na Alessandra Regina di Svezia, divenuta Cattolica.

Villa GIUSTINIANI.

USCendo fuori della Porta, alla destrà è la Villa Giustiniani, situata in un posto assai delizioso, poichè occupa la pendenza d'una Collina, che forma un ameno Teatro; è riguardevole non meno per la frescura dell'ombre, che per la copia dell'acque, ed Iscrizioni antiche. Il Giardino è circondato da pergole, con un boschetto d'allori; s'ascende per una scala coperta sopra l'accennata Collina, ove era una Galleria con moltissime Statue, Busti, Urne, e bassirilievi. Nel mezo della Vigna, posta nel piano, si vede una bella Fontana, e per li spaziosi Viali vi si vedevano molti Vasi antichi, con bassirilievi di marmo, e nel fine del Viale primario un Colosso dell'Imperador Giustiniano; Ma eccettuatone il bel Casino, sono state tutte le suddette cose dal Principe Giustiniani fatte trasportare nell'anno 1715 all'altra sua Villa, situata vicino alla Scala Santa; onde non ci

ci rimangon quì che le vestigie d' una delle più belle Ville di Roma.

Proseguendo il cammino per le mura della Città si giunge poco più oltre al luogo, dove si sepelliscono le meretrici, ed altre persone impenitenti, e dove si crede fosse la Chiesa di San Felice *in Pinciis*. Soprasta al detto luogo un muro antichissimo fatto di quadretti in forma reticolata, pendente in modo, che pareva dovesse essere a terra sin da mille anni in quà, chiamato comunemente Muro torto; e ciò si attribuisce a miracolo, secondo quello che scrive Procopio, il quale dice, che nel 538 Belisario non lo ristorò, mentre Roma era assediata da' Goti, perchè i Romani l' assicurarono, che S. Pietro avrebbe difesa la Città da quella parte.

Ville ODESCALCHI, SANNESI, *e* CESI.

TOrnando indietro troverete nel principio della Via Flaminia, oggi detta di Ponte Molle, il Giardino del Duca Odescalchi, la cui Porta è architettura d' Onorio Lunghi: indi la Villa Sannese, di cui la Porta è disegno di Marco Arconio; e poco

più oltre la Villa Cesi, detta di Papa Giulio, perchè fu fabbricata da Giulio III. con architettura di Baldassarre Peruzzi da Siena; e incontro ad essa una nobilissima Fontana, fatta di mano, ed invenzione propria di Bartolommeo Ammannato. Entrando nel Vicolo, che incomincia dalla suddetta Fontana, vedrete nel fine un altro Palazzo più nobile architettato dal Vignola per ordine del suddetto Pontefice. Sono in questo Palazzo alcune pitture di Taddeo Zuccheri, e un'altra bellissima Fontana con tazza di porfido, e con varie figure, architettata dallo stesso Ammannato. V'erano Colonne di verde ritrovate a Tivoli alla Solfatara; ma poi sono state adoprate altrove; Era anche quì il gran Vaso di porfido della Vaticana: è però degno ancora d'esser veduta per l'architettura.

ACQUA ACETOSA.

LA strada contigua al detto Palazzo conduce ad una Piazza, donde passando sotto un grand'Arco oscuro, si va alla Fontana dell'Acqua Acetosa, ornata di

di bel Frontespizio da Alessandro VII, perchè creduta acqua salubre, e medicinale. Sotto l'Arco suddetto si venera, con frequente concorso del Popolo, una divota Immagine di Maria sempre Vergine, che dispensa molte grazie a quelli, che di vivo cuore se le raccomandano.

Ponte Molle.

INoltrandosi si truova Ponte Molle, chiamato già Emilio da Marco Emilio Scauro, che lo fabbricò; ma il Volgo, secondo l'antico suo costume, cominciò a dirlo Ponte Milvio, in luogo d'Emilio, e finalmente cangiò ancora questo nome di Milvio in Molle, che fino al presente ritiene. Poco o nulla dell'antico in esso s'osserva; fu riedificato dal Pontefice Niccolò V. La Chiesa di Sant'Andrea è fabbricata sulle rovine d'un Sepolcro antico. Dopo Ponte Molle lasciando le Vie Claudia e Cassia, non lungi dal Tevere, e passando Acqua Traversa, si truova Tor di Quinto, forsi dalla Lapide del quinto miglio. Poi a finistra della via è il Monte detto *Saxa rubra*; e quì era il Sepolcro de'Nasoni.

Di Sant' ANDREA *a Ponte Molle.*

RItornando verſo la Città per la Via Flaminia ſi truova alla ſiniſtra un piccolo Tempio della Santiſſima Trinità de' Pellegrini, e Convaleſcenti, eretto, perchè ivi fu cuſtodita una notte la Teſta di S. Andrea Apoſtolo, quando fu dal Peloponneſo dal Vaivoda Demetrio ſalvata, e condotta in Roma, nel tempo di Pio II, il quale con tutto il Clero vi venne proceſſionalmente a riceverla, nel meſe d'Aprile del 1462 dalle mani del Cardinal Beſſarione, e portolla egli medeſimo ſino alla Chieſa di Santa Maria del Popolo; e continuando la medeſima funzione ſagra nel giorno ſeguente, la traſferì ſino alla Baſilica Vaticana, dove ora ſi venera; fu il Pontefice accompagnato da' Cardinali con paramenti bianchi, e rami di palme nella deſtra, e dal Clero, e Popolo, con trenta mila lumi di cera, come riferiſce il Ciacconio. In queſto ſito dunque, ove fu poſata sì gran Reliquia, fu eretto un Altare colla ſtatua di marmo, e ſua memoria. L'Archiconfraternita poi, avuto

Tempio di S. Andrea nella Via Flaminia

avuto nel 1566 questo sito, vi fece una Cappella con un poco di casamento per chi ne ha la cura; e ai 30. di Novembre viene a celebrarvi la Festa del detto Santo.

Di Santa Maria *delle Grazie.*

POco più oltre truovasi la Cappella di Santa Maria delle Grazie, fabbricata nel 1579 da Pietro Giovanni Antonbelli, chiavaro da Postergno, della Diocesi di Spoleto. Appartiene ora alla Casa Casali; e la Compagnia del Sagramento di San Lorenzo in Lucina vi celebra ogni anno la Festa.

*Di Sant'*Andrea *Apostolo nella Via Flaminia.*

ALquanti passi più in quà verso la Porta s'offerisce alla vista una Chiesetta, situata alla sinistra, e dedicata a Sant'Andrea Apostolo, quivi eretta vicino alla sua Villa da Giulio III. in memoria della sua liberazione dalle mani de' nemici nel sacco di Roma del 1527, mentr'era Cardinale,

ſeguita il giorno del Santo Apoſtolo. La vaga architettura è dello ſtimatiſſimo Vignola.

Più giù verſo la Città a deſtra, vicino alla Porta dalla parte del Tevere, ſi vede il nuovo Recinto per conſervare le Legna da Lavoro, fattovi erigere da Clemente XII nel 1734, come appariſce dall' Iſcrizione poſta ſul Portone principale.

Del Conſervatorio della DIVINA PROVVIDENZA *a Ripetta.*

RItornando in Città per la già deſcritta Porta del Popolo, deve oſſervarſi la nobiliſſima proſpettiva di tre Vie principali, tirate con ingegnoſa maniera al punto dell' accennato Obeliſco, la viſta del quale egualmente dalle medeſime ſi gode. Una chiamaſi del Babuino, l'altra del Corſo, e la terza di Ripetta. Verſo la mettà di queſt' ultima alla mano deſtra è il Conſervatorio della Divina Provvidenza. Fu aperto queſto ricovero di povere Fanciulle oneſte nel principio in una abitazione vicina al Monaſtero di Torre di Specchj l' anno 1674.

in

in tempo di Clemente X. loro Benefattore; dove essendo notabilmente cresciuto il numero d'esse, fu creduto bene di trasferirle nell'Anno Santo del 1675. in questa Casa molto più capace, per la compra della quale assegnò il Venerabil Papa Innocenzo XI. un sussidio di scudi cinquemila. Vivono coll'industrie de' loro lavori, e con limosine di persone pie; e perciò sono chiamate col soprannome della Provvidenza: Hanno un Oratorio interno dedicato a S. Michele Arcangelo, e fabbricato col disegno del Marchese Teodoli; e sono governate da alcuni Deputati coll'assistenza d'un Prelato, e d'un Cardinale, che n'è il Protettore. Sono esse quasi dugento. I quadri degli Altari sono di Placido Costanzi; e la Volta di Giacomo Triga.

De' Santi Rocco *e* Martino, *coll'annesso Ospedale, e Archiconfraternita,*

PAssato il Quartiere de'Soldati, e i pubblici Magazzini delle legna da bruciare, truovasi alla mano sinistra la Chiesa di S. Rocco, edificata l'anno 1500. in tem-
po

po d'Alessandro VI. dall' Università degli Osti, Barcajoli, ed altri, che comprarono il sito dalla Nazione Schiavona per aprirvi ancora l'annesso Spedale per gl'Infermi dell'arti loro, come apparisce dalla Bolla di detto Pontefice sotto il primo di Luglio 1499; e v'eressero una Compagnia sotto Paolo III, dichiarata poi Archiconfraternita da Paolo IV, ed un bell'Oratorio. E' parimente nell'istesso luogo un altro Spedale per le Donne inferme, eretto e dotato dal Cardinal Anton Maria Salviati. Sin dall'anno 1645. si manifestò un'Immagine divota di Maria Vergine il dì 26. di Luglio con molte grazie, e miracoli; & essendosi con tale occasione raccolte molte limosine, stimarono i Confratelli dovere impiegarle nell'ampliare, e rimodernare la Chiesa in una forma più nobile, e finire la Tribuna, e le Cappelle, come fecero col disegno di Giovann'antonio de' Rossi, e sono riuscite assai vaghe. Il Cardinal Odoardo Vecchiarelli nell'anno 1657. molto contribuì per la fabbrica, e v'aggiustò ancora una bella Sagrestia; dall'altro lato della quale è una Cappella, adornata di belli mar-

marmi da Niccolò Menghini, dove fu riposta la suddetta Immagine di Nostra Signora, fattavi fabbricare da Gasparo Morelli Romano. Il Cardinal Decano Francesco Barberini, Protettore di questa Chiesa e Confraternità, sovvenne anche esso generosamente al bisogno della fabbrica; ed in altre occorrenze, e a proprie spese fece costruire l'Altar Maggiore, e dipingerne da Giacinto Brandi il Quadro; che rappresenta Nostro Signore con S. Rocco, e quantità d'appestati.

Urbano VIII. vi venne in processione ad implorare l'intercessione del Santo contro la peste in congiuntura del Contagio di Firenze. Aggiungesi poi a quello di S. Rocco l'altro Titolo di S. Martino Vescovo Turonese, perchè la Comunità degli Osti eresse sin dal principio un Altare al medesimo nella crociata, e vi celebra ogni anno la Festa colla dotazione d'alcune povere Zitelle; il Quadro è di Bernardo da Formello. Il S. Antonio di Padova fu dipinto nell' Altare contiguo da Gregorio Preti Calabrese; il Quadro di Maria Vergine con S. Antonio Abbate, e S. Rocco, nell'altra Cappel-

pella dalla ſteſſa parte, è del Baciccio. Antonio Amoroſi dipinſe S. Franceſco di Paola; Franceſco Roſa la Cupola, e le lunette della Cappella di S. Antonio di Padova; Baldaſſarre Peruzzi il Preſepe, che ritoccato dal Baciccio perdè di molto; e il Crecolini il S. Vincenzo Ferreri. Si conſervano in queſta Chieſa molte Reliquie inſigni, che ſi moſtrano al Popolo nella ſeconda Domenica dopo Paſqua di Reſurrezione, ed è ſervita da buon numero di Sacerdoti. Finalmente vi s'oſſerva un Organo molto ſtimato pel ſuo diſegno, e per l'intaglio.

Di San GIROLAMO *degli Schiavoni, o Illirici.*

PAſſata la Chieſa di S. Rocco alla ſteſſa mano deſtra è ſituata la Chieſa di S. Girolamo degli Schiavoni, donata da Niccolò V a queſta Nazione, la quale colle proprie facoltà l'anno 1450. la rimodernò: e Siſto V. per eſſerne ſtato Cardinal Protettore, la fece edificare di nuovo nella nobile forma preſente con diſegno di Martino Lunghi il vecchio, e di Giovanni Fonta-

na.

Veduta del Porto di ripetta

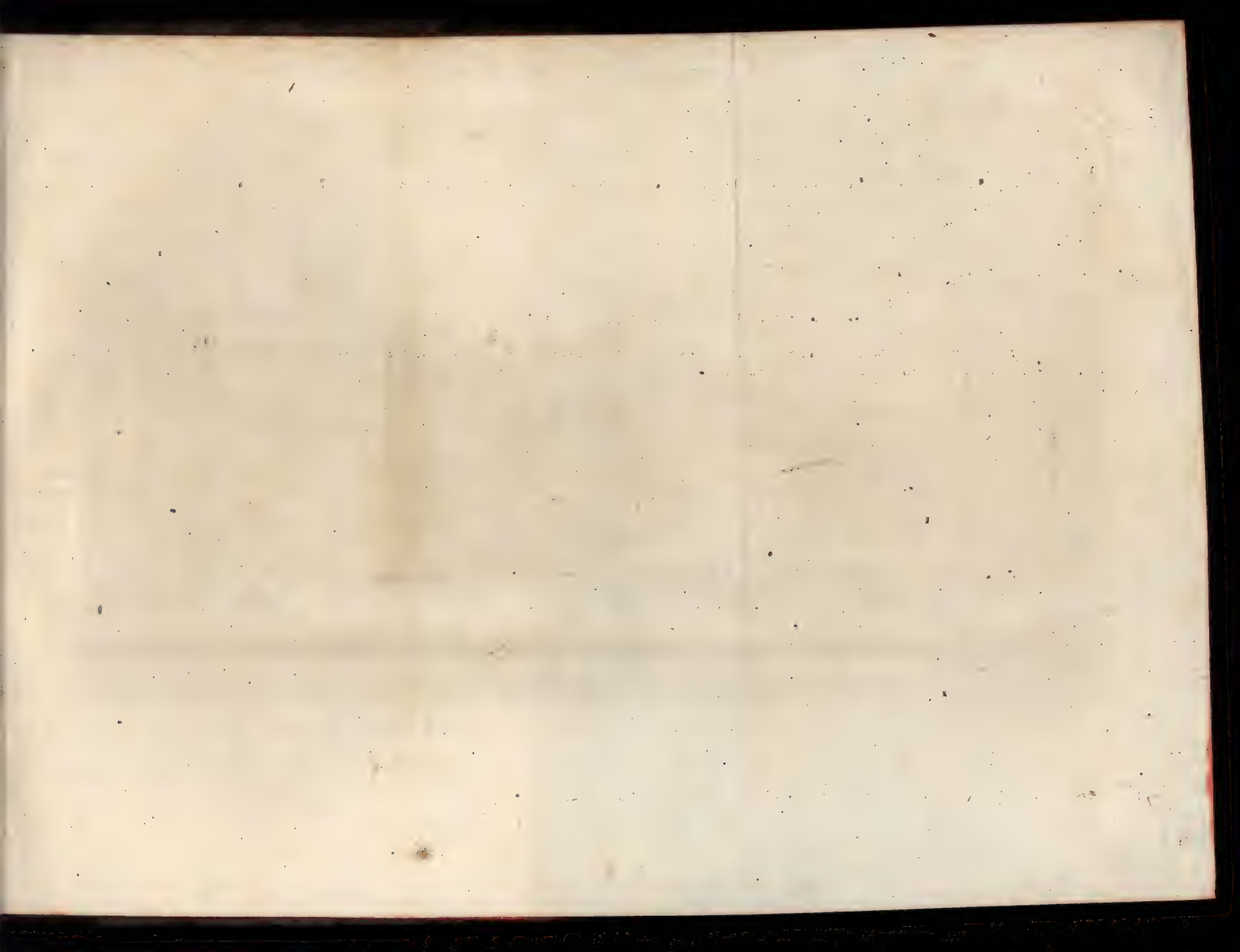
1. S. Rocco 2. S. Girolamo de Schiavoni 3. Palazzo Borghese

na. Il Quadro della B. V. M. nell'Altare a mano destra è di Giuseppe del Bastaro: l'ornato della Cappella seconda è disegno di Pietro Bracci: l'altro nella terza Cappella di Benigno Wang: le pitture, che rappresentano la vita di San Girolamo nel muro dell'Altar Maggiore, sono d'Antonio Viviano, e d'Andrea d'Ancona: il Santo Dottore dipinto nella Volta credesi di Paris Nogari. La prima Cappella dall'altra mano è del suddetto Bastaro: che nella seguente rappresentò il Cristo morto; l'altre figure nella Volta sono d'Andrea d'Ancona: il Quadro dell'ultima Cappella è di Michelangelo Cerruti. Eresse l'istesso Sisto in Collegiata questa Chiesa per la Nazione Illirica, o sia Dalmatina.

Del nuovo PORTO *di* RIPETTA,

IN contro alla suddetta Chiesa vedesi il nuovo Porto di Ripetta, fatto innalzare da Clemente XI nel 1704. per pubblico beneficio, ed ornamento; poichè serve d'asilo alle barche, le quali portano continuamente dall'Umbria, e dalla Sabina i vive-

viveri a questa Città. Sono in esso diversi gradini assai lunghi, con alcune cordonate, ed è a due faccie, come dimostra la sua figura; la prima delle quali, che guarda verso il fiume Tevere, è adornata dell' Arme del detto Pontefice, e sua Iscrizione; La facciata verso la strada pubblica, è di forma semicircolare con sedili di pietra all' intorno, accompagnati da balaustri, e con fontana in mezzo assai comoda per gli uomini, e per gli animali; vien terminato il semicircolo da due Colonne, lavorate ad imitazione delle milliari, usate dagli antichi Romani, e ravvisasi in esse l'altezza delle inondazioni cagionate dall'acque del Tevere. Il disegno del detto Porto è d'Alessandro Specchi, assistito dal Cavalier Carlo Fontana; e i travertini impiegativi fu parte del Colosseo, già atterrata. Alla destra dello stesso, incontro a S. Rocco, sono le abitazioni de' Doganieri, ed altri Ministri Camerali.

PA-

Palazzo Borghese

PALAZZO BORGHESE, *e sua descrizione*.

VEdonsi poco distanti diversi edificj separati, appartenenti ai Signori Principi Borghesi Romani, cioè il loro famoso Palazzo; l'altro assai nobile per la Famiglia, fatto con disegno d' Antonio de' Batisti; ed una commodissima Stalla, che formano una gran Piazza, chiamata perciò di Borghese. Il Palazzo principale fu principiato dal Cardinal Dezza nell'anno 1590. in questa parte del Campo Marzo, con indicibile magnificenza, e spesa, essendone stati Architetti Martino Lunghi il vecchio, che fece il disegno della facciata principale, e Flaminio Ponzio, che seguitò quella parte, ch'è più vicina a Ripetta. Contiene tre appartamenti grandissimi, uniti fra loro con una doppia Galleria, che separa il cortile dal Giardino. Una parte de' suddetti appartamenti si estende con vaga lontananza sino a Ripetta. Il vasto cortile vien cinto da belli portici duplicati, sostenuti da cento Colonne di granito massiccio doppie, fatte con ordine dorico, e jonico, e adornate

nate con alcune Statue, e ſpecialmente di Giulia, di Fauſtina, e d'una Amazzone: delle quali ne ſono altre più piccole nel Giardino, riguardevole per gli ornamenti di ſtucco, e per la copia dell'acqua di Trevi. La ſcala molto ſingolare, fatta a lumaca d'un ſolo tratto, fu ricavata da quella di Bramante Lazzari nel Vaticano, che fu la prima.

L' Appartamento eſtivo a pianaterra ſi rende maraviglioſo per la quantità delle Camere, de'Quadri, e Mobili ſingolari, e ſono conſiderabili fra quantità di pitture originali, una Venere con due Ninfe di Tiziano; un Davidde del Cavalier d'Arpino; la B. V. Maria, ed un Criſto, che portaſi a ſeppellire, di Raffaelle d'Urbino; Il Redentore alla colonna del Caravaggio; una Pietà di Leonardo da Vinci; i Santi Coſmo e Damiano del Doſſi da Ferrara; S. Girolamo del Vaſari; un Criſto, ed una Madonna di Scipione Gaetani; uu Criſto colla Croce di Fr. Sebaſtiano del Piombo; il celebre Incendio di Troja, con Enea, che fugge, del Barocci; due Buffoni del Giorgione; una Venere in piedi d'Andrea del Sarto;

un

un David, che uccide il Gigante Golia, di Giulio Romano; un S. Pietro d'Annibal Caracci; una Pietà del Zuccheri; Adamo ed Eva di Giovanni Bellino; la Musa tanto rinnomata del Domenichino; Diana cacciatrice, che riposa colle sue Ninfe, del medesimo; una Favola dell'Odissea del Lanfranco; S. Antonio di Pietro Perugino; una Lucrezia, ed una Venere con un Satiro del suddetto Tiziano; diverse Veneri dell'Albani; il Bagno di Diana con alcune Ninfe, e Satiri del suddetto Cavalier d'Arpino; un Sansone del mentovato Fr. Sebastiano; una Susanna di Rubens; un Soldato, che mostra a Giulia la veste insanguinata di Pompeo, del Gentileschi; un Ballo di Contadini di Guido Reni; Ercole col toro dell'Antiveduto; una Venere, che benda Cupido, del mentovato Tiziano; il quale dipinse anche le due Femmine assise sulla sponda d'un Bagno; la Cena del Signore con gli Apostoli del medesimo; il celebre Crocifisso di Michel'Angelo, ed altri molti, parimente insigni. Vi si vede ancora un nobilissimo Bagno di porfido, e una bellissima Tavola di diaspro orientale.

In una Sala contigua, ornata di Stucchi, e Mosaici, si vedono diversi Specchj con figure di Ciro Ferri, e con fiori dello Stanchi, del Brugoli, e d'altri eccellenti Pittori; due Fontane d'alabastro, e varie Teste d'antichi Cesari in porfido.

Nell' ultima Camera si osserva un gran numero di Quadri piccoli assai stimati, fra' quali sono i più insigni la Beata Vergine, e un'Angelo di Guido Reni; il S. Gio: Batista di Leonardo da Vinci; i Re Magi d'Alberto Duro; la Donna adultera dello stesso; un Giovane con un mazzo di fiori nelle mani di Raffaele; Una S. Caterina del medesimo; una Maddalena del Correggio; l'Adorazione de' Magi di Luca Olandese; il Salvatore nell' Orto di Paolo Veronese; la B. Vergine col Fanciullo Gesù, di Pietro Perugino; S. Pietro, che taglia l'orecchio a Malco, di Giuseppe d'Arpino; S. Antonio Abate nel deserto d'Annibal Caracci; la B. Vergine in atto contemplativo del medesimo; la B. Vergine, che legge, del Caravaggio, ed altri. Sonovi ancora alcuni Specchj dipinti da Mario, e dal Brugoli sopraddetto. La Sala, che siegue, fu dipinta

ta dallo Stanchi, e l'Appartamento de' mezzanini da Giuſeppe d'Arpino, da Filippo Lauri, da Gaſparo Puſſino, e da Antonio Tempeſta.

Nel primo Appartamento grande vedeſi una doppia fila di Camere, i fregi delle quali furono con bizzarìa dipinti da Fr. Coſimo Piazza Cappuccino, coll'Iſtorie della Regina Saba, del Ratto delle Sabine, ed altre. Tra molte preziosiſſime ſuppellettili di mute d'Arazzi teſſuti in oro, e ſeta, con Sedie, Studioli, ed altri mobili ricchiſſimi, v'è un Gabinetto d'ebano con iſtorie di baſſorilievo a oro, e gemme. Merita ſimilmente un'oſſervazione particolare l'Oratorio domeſtico, per la pittura d'Antonio Fontebuoni, per la qualità dell' edificio, e per la ricchezza delle ſuppellettili; ſiccome anche la Biblioteca nell'Appartamento ſuperiore, già poſſeduta dal Cardinal Scipione Borgheſe. Non ſi deve tralaſciar parimente di vedere l'Appartamento di mezzo, dove abita il Signor Principe, rimodernato con Apparati di contrataglio, Arazzi, e Mobili preziosi. Ma ſopra tutto nel terzo piano i due Appartamenti de' Principi ca-

 det-

detti; quello del Sig. Don Paolo, formato con buon guſto, e ornato di buone pitture; e l'altro del Sig. Don Giacomo, che in delicatezza di guſto ſupera qualunque altro di Roma, e forſe d'Italia: Ha queſti una Galleria ornata di criſtalli, e oro, con quadri al muro fatti a poſta, rappreſentanti Paeſi, di Monſieur Vernet Franceſe, che ſono la più bella opera, che abbia fatto queſto celebre Pittore; la volta è ſtata dipinta da Corrado Jaquinzio; una camera è ornata di parati alla Perſiana; altre due ſono ornate di arazzi, con i ſoffitti dipinti dall'Aldobrandino; e il Gabinetto, ripieno di rariſſima Porcellana, e Specchj, ha la volta dipinta dal ſopraddetto Corrado; tutt'i pavimenti ſono fatti di legni intarſiati, e ogni coſa riſplende per li metalli, e marmi ſingolari, e particolarmente per le ſingolariſſime Porcellane di Saſſonia legate in metallo dorato, che s' ammirano ſopra tutt'i Tavolini.

Il Principe Don Camillo fece in queſto Palazzo traſportar dalla Villa di Monte Dragone, ſopra Fraſcati, ove furono trovate ſotterra nel 1763, tre laſtre di marmo bian-

co

co ſimile al ſalino, ma che percoſſe non rendono verun fetore di ſolfo; ſono molto fleſſibili in ogni parte, e a guiſa di molle d'acciajo tornano ſubito elaſticamente al loro ſtato primiero.

Di San GREGORIO *a Ripetta, coll'Oratorio de' Muratori.*

TRuovaſi poco lungi, dalla parte del Tevere, la piccola Chieſa di S. Gregorio, fondata l'anno 1527. ſotto Clemente VII. da una Confraternita di Muratori, che vicino alla medeſima fecero un Oratorio per gli loro eſercizj di divozione; ed ammettono nella loro Compagnia ancora gli Statuarj, Stuccatori, ed Artefici di baſſorilievo.

Collegio CLEMENTINO *de' Padri Somaſchi.*

SIegue poco più oltre la Piazza, che diceſi Nicoſia da un Ambaſciador di Raguſa chiamato Nicoſio, che ne'Secoli paſſati vi dimorava; In eſſa è ſituato il Collegio Clementino, così nominato da Clemen-

te VIII. suo Fondatore, che l'eresse l'anno 1596. con architettura di Giacomo della Porta, per l'educazione della gioventù Nobile Romana ed estera nel buon costume, e nello studio delle belle Lettere, ed arti liberali; e lo consegnò alla direzione de' Padri Somaschi. Vi unì anche nel 1604. il Collegio della Nazione Illirica, alla quale il Pontefice Urbano VIII. assegnò poi un Collegio nella Città di Loreto, per loro maggior comodo. Questo Collegio fù provveduto di molte entrate, e privilegj. Hanno poscia renduto i detti Padri Somaschi assai più magnifico il luogo, con aggiungervi nuove fabbriche, e vaghe pitture, un bel Teatro da Comedie, ed una nobile Cappella dipinta da Lodovico David; in cui si fà la Domenica fra l'Ottava della Festività dell'Assunzione al Cielo della B. V. M. una nobilissima Accademia, ed un Oratorio in musica, coll'intervento de' Signori Cardinali, de' quali il più prossimo di parentela alla Casa Aldobrandini ne è sempre Protettore.

Collegiata di Santa LUCIA *della Tinta*.

VOltando nel vicolo posto alla destra del medesimo verso l'Orso si vede la Chiesa di S. Lucia della Tinta, detta ancora *S. Lucia quatuor portarum*, *&* *de Serenatis*; fu chiamata della Tinta, perchè secondo alcuni v'abitavano vicino i Tintori, e stimasi antichissima da alcune sue memorie. Nel 1580 fu ristorata dalla Compagnia de' Cocchieri, che allora v'era. E' Chiesa Parocchiale e Collegiata, e varj Canonicati vi furono fondati dal Cavalier Ricci; e alcune nomine d'essi spettano al Signor Principe Borghese, che la ridusse pochi anni sono in miglior forma. Hanno li menzionati Canonici l'uso della Cappa magna solamente in questa loro Chiesa.

Di S. IVO *de' Brettoni*.

COntinuandosi il cammino dalla suddetta Piazza Nicosia alla Strada della Scrofa, vedesi la Chiesa Parocchiale di S. Ivo della Nazione Francese di Brettagna, concedutale l'anno 1456. da Callisto III, medianti l'istanze del Cardinal Alana

no di Coetivi Brettone. Si conservano in essa alcune Reliquie di S. Ivone, e dell'Apostolo Sant'Andrea; Ed è unita alla vicina Chiesa di S. Luigi de'Francesi, insieme con lo Spedale quì eretto nel 1511. per gli Infermi, e Pellegrini di quella Provincia, che Gregorio XIII. ad istanza del Re di Francia Arrigo III. trasferì a San Luigi. Il Quadro del Santo nell'Altar Maggiore è di Giacomo Triga; l'Annunziata a man dritta di Bonaventura Lamberti; e il S. Giuseppe dirimpetto del Cavalier Carlo Maratta.

*Di Sant'*ANTONIO *de' Portoghesi, sua Confraternita, e Spedale.*

NOn molto lungi alla mano destra vedesi la nuova Chiesa di S. Antonio da Lisbona, chiamato comunemente di Padova. Ebbe il suo principio in questo luogo, dove prima era un' altra Chiesa di S. Antonio Abate, nel Pontificato d'Eugenio IV. dal Cardinale Martinez de Chaves Portoghese; e molti anni dopo fu riedificata da'fondamenti a spese della medesima Nazione con bel disegno di Martino Lunghi il giovane, che principiò similmen-

te

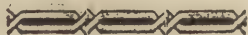
te la Facciata composta di Travertino con pilastri d'ordine dorico, terminata poi, insieme colla Chiesa, circa l' anno 1695. coll' assistenza dell' Architetto Cristoforo Schor. Il Quadro di S. Antonio, e la Beatissima Vergine, posto nell'Altar Maggiore, è opera di Giacinto Calandrucci Palermitano, che dipinse parimente l' altro del Santo Precursore nella vaga Cappella di Giovan Batista Cimini Romano; la B.V.M. con Cristo morto nell' Altare della Crociata, è di Pellegrino da Modena; S. Elisabetta nella Cappella incontro è del Cavalier Gasparo Celio; il Quadro della Cappella, eretta ed ornata per eredità del Comendator Sampajo questi anni addietro, è dello Zoboli, e le Sculture laterali di Pietro Bracci. Viene la Chiesa offiziata da molti Cappellani Nazionali; e il detto Cimini dotò la propria Cappella, e vi lasciò un legato assai considerabile nel 1683. di circa scudi cinquantamila da porsi a frutto per dotarne povere Zitelle Romane desiderose di monacarsi. E' quì sepolto il celebre Canonista Martino Azpilqueta, chiamato comunemente il Dottor Navarro.

In

In questi ultimi tempi v' è stato rifatto un magnifico Coro per la Musica; ed un ricchissimo Ostensorio col suo Baldacchino.

Lo Spedale contiguo ebbe l'origine circa l'anno 1417. da una divota Gentildonna, chiamata Giovanna da Lisbona, venuta in Roma per visitare i Luoghi Santi; Fu successivamente accresciuto di fabbriche, e d'entrate nel 1439. regnando Eugenio IV. da Antonio de Chaves, ossia de Clavibus, Cardinal di Lisbona, come ivi si legge, e da altri Benefattori; il Cardinal Giorgio da Costa Portoghese creato da Sisto IV. vi fece molti beneficj, e lo sottopose al governo d'alcuni Deputati nazionali; ed insieme alla protezione degli Ambasciadori di quella Corona. Sono ricevuti in esso i Pellegrini Portoghesi sani, ed infermi, con questo divario, che i laici si ricevono per un mese in circa; i Sacerdoti per due; ed essendo propriamente stato istituito per le Donne, si ricevono le suddette per mesi tre. Governa provvidamente la Chiesa, e lo Spedale una Confraternità di Nazionali istituita dopo il Pontificato di Paolo III.

RIONE

RIONE V.

DI PONTE.

IL Rione di Ponte incomincia il ſuo giro dalla Ripa del Tevere, in quella parte, che è dicontro al vicolo della Scimia; dove è la Lapide; e per la ſtrada dell'Armata, entra nel detto vicolo, che è laterale alle Carceri nuove, traverſa ſtrada Giulia, và nel vicolo di Santa Lucia del Gonfalone, volta à mano deſtra nella ſtrada di Banchi vecchi; e rivolgendo à ſiniſtra, paſſa pel vicolo detto di S. Stefano, e và dirittamente per la ſtrada che è dietro l' Oratorio della Chieſa nuova: indi giunto alla Piazza dell'Orologio va per la via Papale. Rivoltando poi pel vicolo del Corallo, per la Piazza del Fico, e per quella di S. Biagio degli Oſti, paſſa di lungo per la ſtrada dell'Anima: donde per quella di S. Niccolò de' Loreneſi penetra nella Piazza di Tor Sanguigna, e all'

all' arco di Sant' Agostino : volta dietro l' Apollinare sino a Sant' Antonio de' Portoghesi, donde volgendosi per la via dell' Orso, entra nel vicolo di Santa Lucia della Tinta, e va alla cordonata, per cui si scende al Tevere: poscia per la ripa del Fiume passa sotto il Ponte Sant'Angelo, dietro la Chiesa di San Giovanni de' Fiorentini, e dietro quella de'Bresciani, sino al vicolo, che è dirimpetto a quella della Scimia, e all' affissa Lapide termina il suo giro.

Questo Rione fa per insegna un Ponte colle Statue de'SS. Pietro e Paolo in campo rosso, e prende il nome dal Ponte Sant'Angelo, che prima di Sisto V. era compreso in questo Rione.

La Piazza avanti al Ponte Sant'Angelo fu destinata alla pubblica Giustizia fino dal 1488. in quà; poichè questa eseguivasi anticamente sul Monte Tarpejo in quella parte, ch'è detta Monte Caprino. Quì è il Palazzo Altoviti, prima Farnese, che gode una bella veduta, ed ha buone pitture a fresco, e Statue.

Della

Della Collegiata de' SS. CELSO *e* GIULIANO *in Banchi.*

VIcino alla ſuddetta Piazza è ſituata la Chieſa de' SS. Celſo e Giuliano in Banchi: e ſtimaſi che foſſe eretta nel tempo, che i Sagri Corpi de' SS. Celſo, Giuliano, e Baſiliſſa Martiri (gli atti de'quali leggonſi in un antico Codice di queſta Chieſa) furono traſeriti a Roma da Antiochia. Clemente VIII. diede licenza, che quà ſi ſportaſſero da S. Paolo fuori delle Mura, dove erano ſtati collocati. E' Collegiata, e Parrochia, e vi ſi conſerva un Piede di Santa Maria Maddalena Penitente, con diverſe Reliquie di San Liborio. Fu rinnovata nel Pontificato di Clemente XII. con diſegno di Carlo de Dominicis, e fattavi una facciata di ſtucco d'ordine compoſito. La Chieſa, ch'è di figura ovale, ſi divide da un ordine compoſito di pilaſtri, e mezzi pilaſtri in ſette Cappelle, tre grandi, quattro piccole, variamente adornate di ſculture, e ſtucchi alluſivi ai Santi, a' quali ſono dedicate. La maggiore, e principale,

cipale, uniforme alle altre due grandi, fabbricata a Tribuna coll'Altare tutto abbellito da ſtucchi, e feſtoni dorati, racchiude dentro di ſe il Coro Canonicale: le altre quattro minori rimangono ornate con Coretti di ſopra. E fornita la Chieſa d'una ben propria Sagreſtìa, di Campanile, di Coro da inverno, di Veſtiario, di Stanza Capitolare, d'Archivio, e d' altri comodi proprj, e convenienti ad una Collegiatà inſieme, e Parrocchia. De'Quadri laterali il primo a mano dritta di S. Cornelio Papa è di Gaetano Lapis da Cagli; la Maddalenà nella ſeconda Cappella è d'Emmanuele Alfani: dall' altra parte S. Celſo, che riſuſcita un morto è di Giacomo Triga, e dirimpetto a queſti è un Quadro del celebre Franceſco Caccianiga: il S. Liborio del Valeriani, e 'l Quadro del Batteſimo di Giuſeppe Ranucci: e Pompeo Battoni dipinſe la tavola dell'Altar maggiore.

Due Compagnie furono iſtituite nella detta Chieſa, cioè una del Santiſſimo Sagramento nel 1562., e l'altra del Nome di Dio nel 1565., le quali ſucceſſivamente uniteſi ſotto un ſolo titolo, fabbricaronſi un parti-

particolare Oratorio per maggior comodità d'esercitarvi le loro divozioni. Quì vicino nel Secolo passato si vedevano i vestigi d'un Arco, eretto agli Imperadori Graziano, Valentiniano, e Teodosio, e dalle Iscrizioni appariva, ch'era stato l'ultimo ornamento d'un vasto Portico,

Palazzi CICCIAPORCI, *e* NICCOLINI.

RItornando nella strada di Banchi si vede il Palazzo degli Alberini, ora Cicciaporci, fabbricato da Giovanni Alberini Cavalier Romano col disegno di Giulio parimente Romano, ed è stimato uno de' Palazzi singolari per l'architettura; una sua Loggia fu dipinta da Gasparo Celi. Dirimpetto è quello già di Giovanni Gaddi, poi di Roberto Strozzi, ora de'Marchesi Niccolini e Giugni, architettato da Giacomo Sansovino Fiorentino con ottimo gusto; fra le altre statue, di cui è ripieno, nel fondo del Cortile è il gruppo di Venere e Marte tanto lodato dal Vasari, scolpito dal Moschino, figlio di Simon Mosca.

Del BANCO *di* S. SPIRITO.

POco più oltre nella Piazza medesima era la Zecca vecchia Pontificia, eretta con disegno del Bramante; trasferita poi la Zecca nel luogo ove al presente si vede, contiguo ai Giardini di Belvedere, fu quì aperto il Banco, detto di S. Spirito, con autorità di Paolo V, dove i Negozianti, ed altri tengono i loro denari. Viene mantenuto dall' Archiospedale di S. Spirito, di cui sono ipotecate le Terre, Castelli, ed altri effetti. Alessandro VII, e Clemente IX. gli concedettero i privilegj, che gode il Monte della Pietà di Roma, ed altre grazie particolari, e l'adornarono con buona facciata.

Di S. MARIA *della* PURIFICAZIONE *in Banchi*.

ALla mano sinistra del Banco vedesi la Chiesa di S. Maria della Purificazione, spettante alla Confraternita degli Oltramontani, ovvero de' Transalpini, per con-

conceſſione del Pontefice Eugenio IV. nel 1444. L'Immagine della B. V. Maria poſta nell'Altare è molto divota, e antica; e la Circonciſione del Signore, dipinta nel ſoffitto, è creduta della Scuola di Giulio Romano.

Dell' Oratario dell' Archiconfraternita della PIETA' *de' Fiorentini.*

Siegue l' Oratorio dell' Archiconfraternita della Pietà de' Fiorentini, che fu già Chieſa Parrocchiale, dedicata ai Santi Tommaſo ed Orſola, come ſi legge nella Bolla di Clemente VII, che la concedè alla Nazione Fiorentina l' anno 1526, e trasferì la Cura dell'Anime nella proſſima di San Giovanni. Le pitture a freſco nelle pareti ſono del Sermoneta; le iſtorie della Paſſione ſulla volta, furono condotte da Taddeo, e Federico Zuccheri; il Quadro dell'Altare della B. Vergine, che ſoſtiene il Figliuolo morto, è di Girolamo Sicciolante. Leone X. le concedè l'Ufizio anneſſo, col proprio Notajo per le Cauſe de' Mercadanti, e Negozianti della Nazione in Roma, e

per le loro adunanze, col nome di Consolato.

Vedesi nel cantone della piazzetta contigua, verso la Chiesa che siegue, un segno ben alto dell'inondazione del Tevere succeduta nel 1598. sotto Clemente VIII. la notte del Santissimo Natale, espressa col seguente Distico:

Hic Unda inclemens, dum sub Clemente superbit,
Pacis Rex oritur, Tibridis ira perit.

Di S. GIOVANNI BATISTA *de' Fiorentini a Strada Giulia, e Spedale contiguo.*

MOssi alcuni Fiorentini da un fervido zelo verso i poveri, che morivano per le Campagne, non essendo ancora stata eretta la Confraternita della Morte, formarono nel principio del XV. Secolo una Compagnia sotto l' Invocazione del S. Precursore, e preso il Titolo della Pietà, esercitaronsi parimente in seppellire i Cadaveri degli Appestati. Principiò poi la Fabbrica della Chiesa, ch'è al capo di Strada Giulia, nel 1488. coi suoi proprj denari. Ne fece tre

tre disegni Michel'angelo Buonarroti, e ne fu scelto il più maraviglioso, e fattone il modello, che si conservò nel descritto Oratorio sino al 1720, ma poi perì, e non fu eseguito per la troppa spesa. Fu messo in esecuzione quello, chi dice del Sansovino, e chi di Giacomo della Porta; e Domenico Campi Fiorentino presso la Chiesa eresse uno Spedale per quelli Nazionali, che sono dello Stato vecchio. Favorirono la suddetta Chiesa Leone X, che nel 1519. la fece Parrocchiale, ancora per li Fiorentini, che abitano in qualsivoglia parte di Roma; e Clemente VIII, che nel 1592. le donò i Corpi de' SS. Proto e Giacinto, che prima si custodivano nella Chiesa di S. Salvatore a Ponte rotto.

Ai 2. d' Agosto vi fanno la Festa di San Stefano Papa, e Martire i Cavalieri dell' Ordine di S. Stefano, istituito dal Granduca Cosimo I. per difesa del Mare Mediterraneo da' Corsari Turchi, e approvato da Pio IV.

Nella prima Cappella a mano destra quando si entra nella Chiesa, il S. Vincenzo Ferrerio, che predica, si crede del Pas-

ſignani, e il S. Gio: Batiſta colla Città di Firenze di ſotto, è opera del Pieri; Nella ſeconda il Quadro di S. Filippo Benizj, è fatto in Firenze; Nella terza il S. Girolamo è di Santi di Tito; de' laterali uno è del Cicoli, e l'altro del Paſſignani; le pitture a freſco ſono di Stefano Pieri; Nella quarta la B. Vergine con Gesù e S. Filippo Neri, era del Maratta, ma fu portata in Firenze dal Principe Ferdinando di Toſcana, e laſciatavene una buona copia. Nella Cappella della Crociata, il Quadro de' Santi Martiri Coſmo e Damiano, è opera di Salvator Roſa; Nell'altra ſeguente, vagamente ornata, e dedicata alla Beatiſſima Vergine, le pitture laterali della Natività, e Tranſito della medeſima, ſono d'Anaſtaſio Fontebuoni, le altre d'Agoſtino Ciampelli.

La Cappella maggiore fu con gran magnificenza edificata da' Signori Falconieri, coll'architettura di Pietro da Cortona, ſecondo il Baglioni nella Vita di Carlo Maderno, e proſeguita da Ciro Ferri, con groſſe colonne di cottonello di Sabina; il ſanto Precurſore, che battezza Noſtro Signore, è ſcoltura d'Antonio Raggi; la Statua

tua della Fede da un lato, è d' Ercole Ferrata; quella della Carità dall'altro, di Domenico Guidi; De' due Sepolcri nelle pareti contigue al medesimo Altare, quello di Monsignor Corsini è dell'Algardi, e quello di Monsignor Acciajoli d'Ercole Ferrata; li Medaglioni con Angioli di stucco sono lavori di Filippo Carcani, Pietro Sanese, Francesco Aprile, e Monsù Michele Anguier Piccardo; delle due Virtù, una è dell'istesso Anguier, e l'altra di Leonardo Reti. Riposano sotto quest' Altare i Corpi de' Santi Martiri Proto e Giacinto, de' quali vi si celebra la Festa, con Indulgenza plenaria, agli undici di Settembre.

Il divoto Crocifisso di metallo, situato nella Cappella de' Signori Sacchetti, che siegue dall'altra parte, fu modellato da Prospero Bresciano, e gettato da Paolo Sanquirico Parmigiano; le pitture della passione del Signore nella volta, e suoi lati, sono del Cavalier Lanfranchi; S. Maria Maddalena nella Cappella Capponi fu dipinta, chi dice da Alfonso Petrazzi Sanese, e chi da Baccio Ciarpi Maestro di Pietro da Cortona, e allievo di Santi di Tito; il quale

dipinſe il S. Franceſco d'Aſſiſi nella Cappella contigua, avendo fatto il reſto delle Pitture Niccolò Pomarancio, fuorchè nella volta, data a dipingere dai Palazzeſchi padroni della Cappella a Giuſeppe Ghezzi. Quella di ſant'Antonio Abate, ha il Quadro col Santo in terra morto del Ciampelli, colle Iſtorie a freſco di S. Lorenzo del Tempeſta; le due laterali però, con fatti de' ſanti Pietro e Paolo Apoſtoli, ſono di Giovann'angelo Canini. Il Quadro di San Gio: Batiſta, che predica nel Deſerto, affiſſo ad un lato della porta di fianco, è opera del Naldini; l'altro di S. Maria Maddalena de'Pazzi nella Cappella ſeguente, è del Corradi Fiorentino, con figure laterali di S. Giuſeppe, e di S. Anna; dipinſe il Coſci tutto il reſto a freſco; il S. Sebaſtiano defonto, ed accompagnato da altre figure nell'ultima Cappella, dove ſtà il Fonte Batteſimale, è di Gio: Batiſta Vanni, ſimilmente di Firenze.

Sono oſſervabili tra i Depoſiti eſiſtenti in queſta Chieſa, quello del Cardinal Falconieri, quello di Monſignor Samminiati ſcolpito da Filippo Valle, e il terzo del Mar-

Marchese Alessandro Capponi Forier Maggiore di Clemente XII, e di Benedetto XIV, che se lo fece erigere da Monsù Slotz, col disegno del Cavalier Fuga.

Offizia questa Chiesa una Congregazione particolare di Sacerdoti Secolari seguace dell' Istituto di S. Filipppo Neri, di cui si conservano alcune memorie nelle annesse abitazioni, già frequentate dal medesimo Santo, e dal Venerabile Cardinal Baronio; essi vi fanno vita comune, ed esemplare, e chiamansi perciò i Fratelli della Congregazione del Convitto.

A questo nobile, e sontuoso Tempio, altro non mancava, che il prospetto, che perciò Clemente XII. vi fece come ora si vede col disegno d'Alessandro Galilei Fiorentino. Mirasi questa Facciata tutta di travertino con alcuni ornati di marmo, divisa in due ordini d'architettura, ambidue Corintj, con Colonne di travertino, e bassirilievi di marmo. Per corona poi, e testata si veggono collocate sopra i suoi piedestalli sei Statue di Santi Nazionali; e restano riservate le nicchie nel resto del prospetto per collocarvi in Statue di marmo gli altri

Santi più cospicui parimente della Nazione; le due Statue coricate nel frontespizio della Porta maggiore sono egregiamente scolpite da Filippo Valle.

Collegio BANDINELLI.

NEll' ingresso di Strada *Giulia* (così detta da' moderni, perchè fu drizzata, o rifatta da Giulio II, mentre dicevasi prima via Florida, ed è quasi la stessa, che dagli antichi chiamavasi *Via Recta*), a destra è situato il Collegio Bandinelli, fondato nel 1678. da Bartolommeo Bandinelli Fornajo in Roma per dodici Alunni nativi della Toscana, che si ricevono in esso nell'età d'anni quindici, vi son mantenuti per anni sei, e vi si esercitano agli studj sotto buoni Maestri; dipendono dalla direzione della Compagnia della Misericordia.

Palazzo SACCHETTI.

IL disegno del grande e comodo Palazzo, che siegue, è d'Antonio Sangallo, fatto per sua propria abitazione; passato poi in

in mano del Cardinal Giovanni Pucci da Montepulciano, lo fece finire ed ampliare da Nanni Bigio architetto Fiorentino, e ornar di pitture da Cecchino Salviati. Fu poſcia compito il Palazzo dalla Caſa Cevoli, indi dall' Acquaviva, da cui l'acquiſtarono i Signori Sacchetti. Vedevanſi in eſſo alcune ſcolture antiche, e moderne, comprate dal fu Marcheſe Lucatelli; e moltiſſime pitture d'ottimi Artefici paſſate nel Pontificato di Benedetto XIV. in Campidoglio.

Traſcorrendo l' Appartamento più nobile, che è quello del primo piano, ſi oſſervano nell' Anticamera diverſe Iſtorie del Teſtamento Vecchio, dipinte ſulle pareti dal lodato Salviati. Siegue la Galleria, le cui pitture a freſco ſulle mura, a riſerva de' Profeti, e della Sibille, che ſi credono de' ſuoi allievi, ſono dell' iſteſſo, che vi dipinſe alcune principali azioni di Davidde di maravglioſa bellezza e quanto al diſegno, e quanto al colore, ſecondo la teſtimonianza di Raffael Borghini, e d'altri che parlano di lui.

Di San BIAGIO *della Pagnotta*.

APpreſſo ſi truova la Chieſa di S. Biagio della Pagnotta, che fu già poſſeduta da alcuni Monaci Benedettini, e detta de *cantu ſecuto*; fu poi riedificata, e conſagrata da Aleſſandro ſecondo circa l' anno 1069, e fu denominata della Pagnotta dal pane benedetto, che ivi ſi diſtribuiva nel giorno della Feſta, come ancor oggi ſi pratica; e vi viene a celebrarla il Capitolo della Baſilica di S. Pietro, alla quale fu unita. E' antica Parrocchia, e vi ſi venera una divota Immagine di Maria Vergine; Quella del Santo Veſcovo, e Martire Biagio dipinta a freſco nella Facciata della Chieſa, ſi crede d'Andrea Sacchi, o dell' Albano; l'altra anche a freſco intorno all' Immagine della B. V. è di Pietro da Cortona dipinta da lui quando era giovane; la Facciata è di Giovann'antonio Perfetti.

Di Santa MARIA *del* SUFFRAGIO, *e sua Archiconfraternita*.

E' Qui vicina la Chiesa del Suffragio. Nel 1592 desiderose alcune persone di suffragare con opere pie l'Anime del Purgatorio, istituirono una Confraternita nella prossima Parrocchia di San Biagio, e perciò viene chiamata del Suffragio. Clemente VII. approvò la suddetta Confraternita nel 1594., e Paolo V. l'eresse in Archiconfraternita con molti Privilegj, ed Indulgenze; susseguentemente dopo d'essere stata nella Chiesa di San Biagio sino all'anno 1616, comprò quì un piccolo sito; ampliato dalla pietà di Bartolommeo Ruspoli, che le donò alcune case, e vi fabbricò da' fondamenti la nuova Chiesa terminata prima dell'Anno Santo di Clemente X. con architettura del Cavalier Carlo Rainaldi. Nella prima Cappella a mano destra il Quadro dell'Altare coll' adorazione de' Santi Re Magi, le Istorie di Maria Vergine ai lati, ed altre nella Volta, sono fatiche di Gio: Batista Natali da Cremona.

na. Nella seconda il Quadro con S.Giuseppe, S. Domenico, ed altre figure, è di Giuseppe Ghezzi: ai lati Abramo in atto di sagrificare, è di Girolamo Troppa: Giacobbe colla visione della scala, è di Giacinto Calandrucci Messinese. Nella terza, dove si venera l'Immagine miracolosa della Madonna del *Suffragio*, i due laterali sono di Giuseppe Chiari: le pitture nella Volta, di Niccolò Berrettoni: i Busti di marmo, i Putti di stucco, ed altri ornamenti di rilievo, sono tutti di Paolo Naldini; l'architettura è di Gio: Batista Contini. Nella Cappella Maggiore il Quadro colla Regina del Cielo, ed alcuni Angioli, che trasportano le Anime del Purgatorio al Paradiso, fu condotto dal mentovato Ghezzi: ai lati Lazzaro, che risorge dal Sepolcro, e Daniele in mezzo ai Leoni, colle pitture, che si vedono sulla Volta, sono del Cavalier Gio: Batista Benaschi Piemontese. Questa Cappella fu adornata di colonne di marmo, e stucchi dorati con pensiere del suddetto Rainaldi. Nell' altro fianco della Chiesa, i due laterali della Cappella del Crocifisso, si credono del Lanfranchi; nella

la susseguente il Quadro con S. Francesco, S. Carlo, S. Filippo, ed altre figure, è copiato da uno di Guido Reni; nell'ultima S. Giacinto, e S. Caterina con alti Santi furono coloriti da Monsù Daniele Fiamingo: i Quadri laterali e la Volta, da Gio: Batista Cimini Palermitano; il Quadro sopra la porta è di Gio: Batista Bracelli Fiorentino. V' è ancora un bel Deposito del Cardinal Alessandro Caprara Bolognese.

De' Santi FAUSTINO *e* GIOVITA, *e della Compagnia de' Bresciani.*

NElla estrema parte della strada, che divide le Chiese di S. Biagio, e del Suffragio verso fiume, si vede la Chiesa de' SS. Faustino e Giovita de' Bresciani, detta ancora di Sant'Anna, drizzata sulle fondamenta d'un gran Palazzo, che qui principiò Giulio II, col disegno, non del Buonarroti, ma del Bramante, come dice il Vasari, per congregarvi tutti i Tribunali di Roma: e se ne vedono ancora i vestigj in quei grossi muri, sopra de' quali sono fondate le Case vicine. Mancato il Papa, quest'

Edi-

Edifizio restò imperfetto, e servì ad altri usi fino al 1575., nel qual tempo la Nazione Bresciana ottenne il sito da Gregorio XIII., e innalzò la suddetta Chiesa, ultimamente rinnovata, ed abbellita coll' opera del Cavalier Carlo Fontana. I due Santi in alto sono di Francesco Cozza; il Quadro co' SS. Martiri Titolari nell'Altar grande, viene creduto dello stesso Cozza. In altri Altari il Quadro con Sant'Anna è della Scuola del Barocci: quello coll' Immacolata Concezione è di Luigi Gentile: l'ultimo col miracolo del Cieco nato si ascrive al Muziano. I Fratelli vestono Sacchi bianchi, e sollennizzano la Festa de' suddetti Santi Martiri, e quella di Sant'Anna, della quale custodiscono alcune Reliquie.

Oratorio di S. ELISABETTA *della Compagnia de' Ciechi e Storpj.*

RItornando pel vicolo istesso in strada Giulia, e di là in Banchi vecchi, vedesi poco lungi un piccolo Oratorio, dove in tempo d'Alessandro VIII. alcuni Palermitani formarono una Compagnia sotto l' in-

l' invocazione delle Sante Vergini Rosa, e Rosalià, la qual Compagnia passò poi alla Chiesa d'Araceli; e quest'Oratorio fu dedicato ai SS. Martiri Cosmo e Damiano, ed indi a Santa Elisabetta sotto il qual titolo, e quello della Visitazione, vi risiede una Congregazione formata dà'Ciechi, e Storpj, che l' ottennero già dal Capitolo di S. Pietro, dal quale dipendono; il Quadro dell'Altare è di Filippo Lucchetti da Rieti.

Palazzo SFORZA.

POco più oltre e quasi dirimpetto è l'antico Palazzo del Duca Sforza Cesarini, nel quale era la Dateria Pontificia in tempo d'Alessandro Sesto. Vedesi adorno di varie tapezzerie, e di molti Quadri bellissimi; essendovene alcuni del Titi, de' Caracci, del Cortona, e del Maratta, con diverse memorie antiche in Statue, e bassirilievi. Ultimamente col disegno del Cavalier Passalacqua Messinese fu dilatato, e ornato di nuova Facciata.

Di San GIULIANO *in Banchi*.

SI passa dalla Piazza detta di Sforza nell' altra nominata de' *Regattieri*, e di *Monte Giordano*, e vi si truova nel principio la Chiesa di S. Giuliano in Banchi, già di S. Angelo in Mincinello, fin dal 1523. ritenuta da una Compagnia d'Albergatori, e Vetturini, che vi fecero un Oratorio particolare per li loro esercizj; la detta Chiesa dipende dal Capitolo di S. Celso; e da qualche tempo v'è ancora la Confraternita delle Missioni di Roma, eretta già in San Tommaso in Parione.

De' Santi SIMONE *e* GIUDA.

I Duchi Orsini ne' tempi trascorsi dentro i limiti del proprio Palazzo a Monte Giordano fecero edificare questa Chiesa, ch'è dedicata ai SS. Apostoli Simone e Giuda, ed è juspatronato dell' Eccellentissima Casa. Il Duca Giordano Orsini, padrone di molte abitazioni, che quì si vedono, diede il nome al Monticello, che già era parte dell'antico Campo Marzo.

Pa-

Palazzo Gabrielli.

Resta unito alla detta Chiesa il Palazzo Gabrielli, già de' Duchi Orsini, riguardevole per l'ampio, ed eminente suo sito, come ancora per la copia delle acque di Bracciano, che scaturiscono dalla bella Fontana eretta con disegno d'Antonio Casone nel Cortile. Fu comprato anni sono dalla Casa Gabrielli, che procurò ristorarlo in miglior forma; con aggiungervi fra i molti ornamenti alcuni stipiti d'alabastro di Sicilia assai vaghi negli Appartamenti. Nella Sala è una bella prospettiva del P. Cesare da Ravenna; vi si vedono ancora le Statue di Sileno, e di Diana Efesia, co' busti di Scipione Affricano, e di Trajano Imperatore. Sono nelle Camere diversi Quadri del Guercino, del Mola, di Gasparo Pussino, di Giacinto Brandi, di Carlo Cignani, di Filippo Rosa, di Daniele Soiter, e di Ventura Bolognese; ed una scelta Libreria.

Di San SALVATORE *in Lauro, oggi detta la Madonna di Loreto de' Marchigiani, e ſuo Collegio.*

SI cala dal medeſimo Palazzo per la porta, che conduce alla ſtrada de' Coronari, nella Piazza di S. Salvatore in Lauro, nella quale è ſituata la Chieſa così denominata. Fu queſta Chieſa con un Monaſtero fondata dal Cardinal Latino Orſino Romano, creato da Niccolò V. l'anno 1450, che fece venire al ſervigio di eſſa i Canonici di S. Giorgio in Alga della Città di Venezia, iſtituiti da S. Lorenzo Giuſtiniano primo Patriarca di quella Repubblica nel 1404, eſſendone ſtati promotori i due nobili Veneti Antonio Cornaro, creato Cardinale da Gregorio XII, e Gabrielle Condulmieri, promoſſo alla Porpora dallo ſteſſo, e dichiarato poi Pontefice l'anno 1431. col nome d'Eugenio IV; le cui oſſa inſieme col Sepolcro, ſcolpito diligentemente in marmo, furono trasferite dalla Baſilica vecchia di S. Pietro dentro il Chioſtro di queſta Chieſa.

Qui

Quì dunque restarono i detti Religiosi per lo spazio di 266. anni in circa; fra questo tempo essendo stata la Chiesa quasi distrutta da un improvviso incendio, la ristorarono da' fondamenti col disegno d'Ottavio Mascherini. Soppressa poi la loro Religione da Clemente IX, la Chiesa fu conceduta da Clemente X. nel 1669. coll'annessa abitazione alla Nazione Marchigiana, eretta l'anno 1633. nel Pontificato d' Urbano VIII. in Confraternita prima in una Cappella della Rotonda, indi in una Chiesuola a Ripetta, di là nella Chiesa di San Giovanni in Mercatello, vicino all'Araceli, e poi nel 1677. dal Ven. Innocenzo XI confermata e decorata col titolo d'Archiconfraternita; gode per tanto diversi privilegi, ed indulgenze concedutele dai soppraddetti Pontefici, e mantiene quel Sagro Luogo con molto decoro; vi fa celebrare un buon numero di Messe, e servire da molti Ministri, V'è ogni Sabato sera l' esposizione del Santissimo Sagramento con Indulgenza, e Musica; e vi si venerano fra le altre Reliquie, i Corpi de' SS. MM. Orso Quirino e Valerio.

Hanno accomodato i Confratelli il proprio Oratorio in assai bella forma, rendendolo considerabile per la sua grandezza, e pulizia, e v'attendono ai loro pii esercizj, oltre all'ajutare con limosine, ed orazioni i Fratelli bisognosi tanto in vita, quanto in morte; le pitture a fresco ne' lati del medesimo, e le Nozze di Cana, dipinte ad olio sul muro dell' Altare, sono di Francesco Salviati.

Hanno ancora costruito un bellissimo, ed ampio Collegio, in cui sono mantenuti senza verun obbligo, e spesa, e con ogni comodità dodici Giovani per lo spazio d'anni cinque, la maggior parte de'quali devono essere della Marca, e alcuni Romani, per comodo de' quali Tarquinio Urbani da Monte Sanmartino nella Marca, Dottore di Legge, lasciò una celebre Libreria, accresciuta successivamente a spese del medesimo Collegio.

Il miracoloso trasporto della Santa Casa nell'Altar maggiore della Chiesa fu dipinto da Giovanni Peruzzini d'Ancona; gli Angeli di stucco sono di Pietro Paolo Campi. V' era prima un Quadro rappresentante la

Tra-

Trasfigurazione, di Giovanni Serodino, e i contorni di Pierino del Vaga; alla destra il San Pietro liberato dall'Angiolo è d'Imperiale Gramatica, e i laterali di Giovanni Odazzj: Il Redentore, che apparisce a Santa Lutgarde, fu colorito da Angelo Mascarotti Cremonese, e sostituito al bel S. Lorenzo Giustiniani, dipinto dall'Albano con tanta maestria, ch'era creduto d'Agostino Caracci. Dall'altra parte la Beatissima Vergine colla Pietà, è opera di Giuseppe Ghezzi; gli Angioli di stucco di Cammillo Rusconi, e l'architettura della Cappella del Bizzaccheri. Il S. Carlo Borromeo, è opera d'Alessandro Turchi Veronese: e la Natività del Signore fu il primo lavoro insigne di Pietro da Cortona; l'Altar della Crociata ha un Quadro del Cavalier Ghezzi. Si conservano in questa Chiesa oltre ai Corpi de' menzionati SS. Martiri, molte altre Sacre Reliquie.

Di S. SIMONE *Profeta*, *e del Palazzo d'* ACQUASPARTA.

TRuovasi appresso verso l'Arco di Parma la Parrochial Chiesa di San Simone Profeta; che anticamente era uno de' Titoli Cardinalizj applicato da Sisto V. ad altre Chiese. Il Cardinal Girolamo Lancellotti la ristorò da' fondamenti nel 1610. Il Quadro della Circoncisione di Nostro Signore nell'Altare alla destra è del Cavalier Salimbeni. Il Quadro dell'Altar maggiore, è una copia dell'istesso di mano di Monsignor Pietro Sante Fanti, prima quì Curato, indi Maestro di Cerimonie di Palazzo: il Quadro di Sant'Anna è di Carlo Veneziano.

E' la Chiesa unita al Palazzo de'Signori Duchi Cesi d'Acquasparta; incontro al quale vedesi un bel Casamento, nella cui Facciata è dipinta la favola di Niobe, pittura famosa di Polidoro di Caravaggio, che fece ancora col Maturnino alcune pitture nelle accennate abitazioni.

Palaz-

Palazzo Lancellotti.

INcontro à S.Salvator in Lauro è ſituato il nobil Palazzo Lancellotti; cominciato ſino dal tempo di Siſto V. col diſegno di Franceſco da Volterra, e poi finito con architettura di Carlo Maderno; è riguardevole per la quantità delle Statue antiche, buſti, e baſſirilievi; fra le quali ſi ſtima inſigne una Diana Efeſia, poſta nella Galleria; V'è la Statua d'un Fauno di Greco ſcarpello, mà riſtorata; nelle mura del Cortile è affiſſo un baſſorilievo d' una Caccia, il cui perſonaggio a cavallo in atto d'andar a caccia ha un collare ſimigliante a quel che preſentemente uſano i Pellegrini, che era una ſpecie di tegillo. Fra gli altri marmi, che ſono per le ſcale, ſono belli un Erma d'Ercole, e due Statue ſedenti al naturale; altri due giovani nudi di teſte, ma nobilmente veſtiti di ſottiliſſimo velo, tutto fatto a pieghe, ambedue totalmente ſimili, e d'un medeſimo Artefice. La Statua di Diana Efeſia è la più grande di tutte quelle che ſi vedono in Roma: Ma la più bella è

la Statua al naturale della Dea Pudicizia, d'un marmo pario così gentile, e bianco lattato, che sembra d'alabastro, la cui veste è di tal finezza, che fa vedere le dita della mano coperta, ed è certamente una delle belle Statue di Roma; e benchè la testa sia moderna, è però fatta da eccellente Scultore, ed accompagna la bella qualità del marmo, se non che avendole questi scolpito attorno alla testa una corona di lauro, la credette tutt'altro che la Pudicizia.

Fra i Quadri più rari delle Camere si stima un Sileno portato da due Fauni, dipinto egregiamente da Annibale Caracci.

Di Santa MARIA *in* POSTERULA *all'Orso, e Collegio annesso de' Padri Celestini.*

DA questo luogo andandosi a S. Maria in Posterula, così chiamata dalla famiglia Fondatrice, si venera in essa un' Immagine della B. V. M., che stava prima nella Casa del Rettore di questa Chiesa Parrocchiale, mediante la quale avendo nel 1573. ricuperata la vista un divoto Cieco, fu

fu perciò quivi trafportata. L'Annunziata è creduta di Girolamo Nanni; e l'altro Quadro è di Francefco Pavefe.

Coll'occafione, che i Padri Celeftini fecero qui vicino, nel fito del vecchio Palazzo Gaetani, un loro Collegio nominato Urbano, fu loro conceduta quefta Parrocchia, che fu da effi per l'Anno Santo del 1675. accomodata nella forma prefente.

Paffandofi dalla detta Chiefa pe'l vicolo incontro nella Piazza Fiammetta, vi fi vede il bel Palazzo de' Signori Corfini, oggi del Marchefe Sagripante, edificato col difegno di Bartolommeo Ammannati Fiorentino, celebre Architetto e Scultore.

Di San SALVATORE *in* PRIMICERIO.

POco diftante è la Chiefa di San Salvatore in Primicerio, così chiamata dal fuo Fondatore, che aveva quefta dignità Ecclefiaftica. Al prefente vi rifiede la Compagnia de' SS. Trifone Refpicio e Ninfa, che prima aveva la Chiefa alla Scrofa, fotto il Convento de' PP. Agoftiniani. Oltre la fuddetta Chiefa di S. Salvatore confagra-

grata nell'anno 1113., ve ne fu altrove un' altra di S. Maria in Secondicerio. I due Santi a chiaroscuro a lato della Porta di S. Salvatore sono del Chiari.

Di San BIAGIO *della* FOSSA.

TRaversandosi la Strada de' Coronari, nel principio della Piazza di S.Maria della Pace sta situata la Chiesa di San Biagio della Fossa, chiamata prima de *Oliva* di *Trivio*, da tre vie, su le quali è posta, ora si dice della *Fossa*, e de' *Pettini*, nome derivatogli da una pittura a fresco del Martirio di detto Santo, condotta dal Cavalier Guidotti, per ordine di Agostino Albertini Romano, il quale a sue spese la ristorò nel 1658; questa pittura poi fu guastata, e ridipinta. Il quadro della Beatissima Vergine, e di S. Niccolò di Bari nell'Altare a mano dritta, è dello stesso Guidotti. Il Miracolo di S. Biagio espresso nell' Altar Maggiore, fu colorito da un Allievo del suddetto; e la B. V. M. della Pietà nell'altro è copia d'un Originale del Caracci. Benedetto XIII. soppresse questa Parrocchia, assegnan-

gnandone gli utili alle Chiese di S. Lorenzo e Damaso, e SS. Simone e Giuda. Clemente XII. poi la concedè all' Università de' Magazzinieri, che v'esercitano le loro pie Funzioni.

Museo Rolandi.

NOn molto distante dalla Piazza del Fico è l' abitazione de' Signori Magnini, al presente de' Rolandi, dov'era degno d' esser veduto il nobilissimo Museo, che contiene gran quantità di cose antiche, e moderne; cioè diverse sorti d'armi antiche di metallo, e di ferro; molti istrumenti antichi di Sagrificj; alcuni istrumenti, co' quali si martirizzavano li Cristiani nelle loro persecuzioni; una serie d' Idoli antichi di metallo, e di marmo, fra' quali sono singolari due grandi di pietra basalte, rappresentanti, l'uno il Sole in figura di Sparviere, e l'altro in figura d' Uomo a sedere, figurato per il Dio *Orus* figlio del Sole. Vi si ravvisa uno studio particolare di pietre antiche intagliate a Camei, ed Anelli antichi; siccome di Medaglie antiche grandi, e pic-

e piccole di metallo; molte Iſcrizioni ſepolcrali di marmo: diverſi ſcudi antichi, tre de' quali ſono ſingolari, e ſono di ferro, grandi, e con figure; uno che ha l'inſegna S.P.Q.R. nell'altro, che dicono di Beliſario, dove ſta effigiato il medeſimo in trono con Vitige Re de' Goti inginocchioni condotto prigione ſotto la Città di Ravenna; ed il terzo di Federico II. Barbaroſſa coll'Idra ſcolpita in cima, commeſſa con lavori d' oro, e coll'armatura del braccio compagna. Vi s'ammirano anche quantità d'armi Perſiane, Turche, e Indiane ben ornate; Una raccolta di lumache orientali belliſſime; un'altra di miniere diverſe, e robe impietrite; un abito d'una Regina di Perſia tutto teſſuto d'oro; ed oltre molte Sciable damaſchine ben'ornate, un finimento intero di briglia del Cavallo del Gran Signore de' Turchi, ornato di pietre prezioſe; e un pugnale di Criſtoforo Colombo, nel quale è la ſquadra da navigare, e il ſuo nome nella Guardia, col motto: *Credo videre bona Domini*.

Queſto Muſeo così bene aſſortito ha ſofferte molte viciſſitudini, onde s'è in parte diſ-

disperso, e il restante è stato da qualche tempo trasferito in una Casa a piazza Farnese. Abbiam voluto accennarlo, affinchè i Forastieri non ne vadano indarno in cerca.

Di Santa MARIA *della* PACE *de' Canonici Regolari Lateranensi*.

FOrma bella prospettiva nella piazza contigua alla sopra descritta Chiesa di S. Biagio, la Chiesa di Santa Maria della Pace, chiamata ne' Secoli scorsi S. Andrea degli Acquarenari, e dipendente dalla Collegiata di S. Lorenzo e Damaso.

Aveva la prima Chiesa un piccolo Portico, nel quale era dipinta un' antica Immagine della B.V.M. col Bambino in braccio; questa essendo stata un giorno sagrilegamente oltraggiata con un sasso da un empio giocatore, gettò con improvviso miracolo dalla percossa il sangue, di cui ancora oggidì appariscono i segni.

Ciò avvenne nel Pontificato di Sisto IV., nel qual tempo per le molte guerre stava sossopra l'Italia, quindi il Pontefice venne processionalmente a visitarla, e fe' voto di fab-

fabbricare in questo luogo una Chiesa più magnifica alla Beatissima Vergine, acciò impetrasse dal suo Figliuolo la Pace tra' Principi Cristiani: ed essendone stato esaudito, fece edificare col disegno di Baccio Pintelli Fiorentino questo Tempio in bella forma, benchè in angusto sito, dedicandolo a S. Maria della Pace, come si raccoglie dalla leggenda ch'è nel fregio della veste di essa sagra Immagine. Lo concedè successivamente ai Canonici Regolari Lateranensi, che vivono sotto la Regola di S. Agostino, l'anno 1487, chiamandoli dalla Basilica di S. Giovanni in Laterano, dove per molte centinaja d' anni erano stati; ed oltre d' averli esentati dalla giurisdizione di S. Lorenzo e Damaso (e lasciando loro la cura d' anime), diede il titolo d'Abate al Prevosto coll'uso della Mitra. Affinchè poi vi fosse maggior concorso di popolo, concedè Indulgenza Plenaria per chiunque degnamente lo visita in tutti i Sabati dell'anno, e da mezza Quaresima sino alla Domenica in Albis, nel qual tempo si tiene scoperta la detta Immagine, ed ancora in tutte le Festività della Madonna.

Nel

Nel giorno di S. Martino Vescovo vi si fa la Festa della Traslazione di detta Immagine dall'antico portico alla nuova Chiesa; alla quale nel consagrarla ai 6. d'Ottobre del 1580, Gregorio XIII. concedè parimente Indulgenza Plenaria, ed un'altra perpetua di giorni cento ogni sera a chiunque interviene alla Salve.

Aveva il menzionato Sisto principiato ancora il Monastero, che dopo la sua morte fu compito dal Cardinale Oliviero Caraffa Napoletano, come si legge nel Chiostro. Monsignor Gasparo Rivaldi Nobile Romano perfezionò nel 1611. con molta spesa la Tribuna, e fece fabbricare l'Altar Maggiore, stimabile per li marmi preziosi, che l'adornano, cioè diaspro nero, e verde antico, ed altri, oltre diversi stucchi messi ad oro; e pose nella nicchia di mezzo con molta venerazione la suddetta Immagine, ornata di varie gemme di molto prezzo. Veneravasi prima l'Effigie medesima in un sito sotto la Cupola, dentro un Tabernacolo di marmo adornato con bassirilievi, fatto per ordine d'Innocenzo VIII.

Sisto V. concedè a questa Chiesa il Titolo

tolo di Cardinal Prete dipoi, Alessandro VII per ottenere similmente da Dio nel suo Pontificato la pace fra' Principi Cristiani, mediante l'intercessione della Beatissima Vergine Maria, la fece ristorare, e rimodernare in una bella forma ottangolare, e l'adornò vagamente di dentro, e di fuori con bizzarra architettura di Pietro da Cortona, che in ciò diede saggio del suo gran sapere. V'aggiunse una nuova facciata, ed un bel Portico semicircolare sostenuto da molte colonne di travertino, lavorate con ordine toscano, e fiancheggiato da due porte laterali, oltre quella di mezzo; sopra le quali sono due medaglioni di bassorilievo, sostenuti da alcuni putti coll'effigie de' Pontefici Fondatori Sisto IV. e Alessandro VII, e colle loro Iscrizioni.

Dentro la Chiesa il Bassorilievo di bronzo nella prima Cappella a destra, quando s'entra, è opera insigne di Cosimo Fancelli, che fece ancora la Statua di S. Caterina, ed il vicino Deposito, dove sono due puttini diligentemente scolpiti: Il S. Bernardino, e il Deposito dall'altra parte sono d'Ercole Ferrata; e le due Sibille stimatissime

ſime dipinte nella muraglia ſuperiore, furono diſegnate da Raffaelle d'Urbino, e colorite da Giulio Romano; ma adeſſo ſono alquanto guaſte per eſſere ſtate ritoccate. Nella ſeconda Cappella era un'Annunziata di Marcello Venuſti; ma ora è il Quadro colla B. Vergine, Gesù, e S. Anna, che fu dipinto da Carlo Ceſi; e i quattro quadretti nella volta ſono del Sermoneta: I Sepolcri laterali furono ſcolpiti da Vincenzo de'Roſſi da Fieſole, che ſi ſtima autore anche delle Statue de' Santi Pietro, e Paolo. Le Sibille, che ſono fuori di queſta Cappella, la quale appartiene alla Caſa Ceſi, avendola edificata il Cardinal Ceſi, ſono di Timoteo della Vite d'Urbino, ora ſono in peſſimo ſtato. Nella terza Cappella di Monſignor Benigni, il S. Giovanni Evangeliſta, e l'Angiolo è opera del Cavalier d'Arpino: e il Quadro grande di ſopra colla Viſitazione di S. Eliſabetta, e quantità di figure, è di Carlo Maratta. Nella quarta Cappella Olgiati il Batteſimo del Signore, col rimanente, è d'Orazio Gentileſchi, e dai lati ſono due Quadri di Bernardino Mei Saneſe, attribuiti dal Baglioni allo

ſteſſo Orazio; e il Quadro di ſopra colla Preſentazione della B. Vergine è opera aſſai ſtimata, ma ora deteriorata, di Baldaſſar Peruzzi da Siena.

L'Altar maggiore, in cui ſi conſerva la miracoloſa Immagine della B. Vergine, dipinta da S. Luca, è ornato di quattro Colonne di verde antico, ed è coſpicuo per li marmi, ſtatue, e metalli, e per la volta dipinta da Franceſco Albano. Ne i Pilaſtri dell'Altare le pitture da una banda, dov'è S. Cecilia, con altri Santi, ſono colorite da Lavinia Fontana, e dall'altra banda l'Annunziazione, e la Natività della Vergine, furono dipinte a olio ſopra lo ſtucco dal Cavalier Paſſignani; tutte quelle, che ſon di ſopra, ſono di Franceſco Albano, e le Statue della Giuſtizia, e della Pace, di Stefano Maderno.

Nella Cappella del Crociſiſſo (de'cui laterali la Maddalena credeſi del Gentileſchi, l'altra mezza figura del Cav. Salimbeni) il Quadro grande della Natività della Vergine, è del Cav. Raffaelle Vanni il giovane, altri dicono del Sermoneta, e la Cupola era del Cozza, ma che fu tolta ſotto Aleſſan-

ſandro VII ; reſta ora il ſolo Padre Eterno nel lanternino. La Natività del Signore nella tavola dell'Altàr privilegiato, è opera pregievole del Sermoneta; e il Quadro grande di ſopra col Tranſito della B. Vergine, è del Morandi; L'altro nella Cappella de' Mignanelli con S.Girolamo è del Venuſti, col diſegno, come credeſi, del Buonarroti; e l'Iſtoria d'Adamo, ed Eva in grande di Filippo Lauri; la teſta di marmo a mano deſtra dell'Altare, ritratto di Monſig. Girolamo Giuſtini da Città di Caſtello, Avvocato Conciſtoriale, è di Vincenzo da Fieſole. Il S. Ubaldo nell'ultima Cappella è di Lazzaro Baldi; e l'altre pitture di ſopra di Baldaſſarre Peruzzi da Siena. Li ſtucchi della Cupola ſono del Fancelli, con diſegno di Pietro da Cortona.

E' degna ancora di vederſi la nobile Sagreſtia, col Clauſtro architettato da Bramante, in cui ſono diverſe Iſtorie di Maria Vergine dipinte da Niccolò da Peſaro; vi ſi mira ancora il bel Depoſito del Card. Flaminio del Taja Saneſe. Sono in queſta Chieſa le Reliquie di S. ZoſimoAbate, di S. Ubaldo, e di S. Maria Egiziaca. Vicino

è l'antico Teatro della Pace, destinato alle sceniche Rappresentazioni,

Di S. MARIA *dell'* ANIMA, *e dell' Ospedale de' Teutonici*.

NEll'anno 1400. ebbe la Chiesa dell' Anima, contigua alla suddetta, il suo principio da Giovanni di Pietro Fiamingo, che donò tre proprie case, e molti denari per la fabbrica d' essa, e d'un Ospizio per la Nazione Tedesca, che poi fu ampliata colle limosine de' Nazionali. Fu dedicata alla Beatissima Vergine dell'Anima, per essersi trovato in questo sito un'antica Imagine della santissima Vergine, sedente fra due figure genuflesse, rappresentanti colla loro maniera, e positura due Anime de' Fedeli; e della medesima si vede una copia scolpita in marmo sopra la porta della Chiesa. Entrandosi in essa, ornata forse dal vecchio Sangallo di bella facciata, con porta d'ordine corintio, e Colonne di porta santa, fatta in tempo d'Adriano VI, si vede nella prima Cappella alla destra, il S.Ve-

ſcovo Bennone col Miracolo del peſce dipinto da Carlo Saraceno Veneziano. Il Quadro della B. V. Maria col Bambino, e S. Anna poſto nella ſeconda, è di Giacinto Gimignani; Giace ſepolto in eſſa il Cardinale Gio:Gualtiero Sluſio famoſo letterato; le pitture di ſopra ſono di Gio: Franceſco Grimaldi Bologneſe. Le Iſtorie della B. V. fatte a freſco nella terza Cappella ſono del Sermoneta; la Tavola colle figure di Gesù, Maria, e Giuſeppe, che prima ſtava nella detta Cappella, e poi fu poſta nell' Altare della Sagreſtia, fu dipinta da Giulio Romano; e volendola Carlo Veneziano ritoccare, per eſſere ſtata offeſa dall' inondazione del Tevere, piuttoſto ſi guaſtò da vantaggio: preſentemente è ſull'Altar maggiore, dopo che con una vernice datale è divenuta nera, ed è maggiormente deteriorata. La Pietà di marmo nella quarta fu ſcolpita ad imitazione di quella del Bonarroti nel Vaticano da Nanni di Baccio Bigio Fiorentino. Il Depoſito d'Adriano VI. fu ſcolpito da Michel' angelo Saneſe, ajutato da Niccolò Tribolo Fiorentino, ſul diſegno di Baldaſſar Peruzzi, di cui ſono anche le pitture all'

intorno. Le ſcolture di marmo del Depoſito del Cardinal Andrea d'Auſtria, ſono degne fatiche d'Egidio della Riviera Fiorentino; in alto ſono due Quadri di Ludovico Stern; l'altro ſepolcro del Duca di Cleves con diverſe pitture, e iſtoriette, è lavoro del ſuddetto Egidio, e di Niccolò d' Arras: Marc'antonio Baſſetti dipinſe il S. Criſtoforo a freſco alto otto braccia alla porta di fianco verſo la Sagreſtia; ed in queſt'opera era un Romito dentro una grotta con una lanterna, di Franceſco Penni, detto il Fattore, ſcolaro di Raffaello; ma ora è andato a terra, perchè in quel luogo il Cardinal Barberini Vicecancelliere, fece un piccolo Depoſito al celebre Monſignor Luca Olſtenio ſuo famigliare, Canonico di S. Pietro, e Cuſtode della Biblioteca Pontificia. Tutta la Cappella ſeguente dipinta a freſco, è fatica di Franceſco Salviati, che vi fece ancora il Quadro del Criſto morto colle tre Marie; L'iſtoria di S. Barbara a freſco nella ſeguente, con un Ritratto del Card. Nincfort, fu dipinto da Michel'angelo Cokier Fiamingo; L'altra dedicata alla B. V. Maria, fu adornata dallo ſteſſo pittore: il Quadro però

rò dell'Annunziazione è ottimo lavoro di
Girolamo Nanni; la Natività, e la Circon-
ciſione del Signore ne' muri laterali, ſono
di Marc'antonio Baſſetti; Il Quadro del
Martirio di S. Lamberto nell'ultima, fu di-
pinto da Carlo Veneziano; le pitture ſupe-
riori à freſco dà Giovanni Miele, e prima
vi avea dipinto anche Pietro Teſta; i due
piccoli Depoſiti, che ſi vedono ne' due pila-
ſtri, l' uno del Vander Eynde d'Anverſa,
l'altro d'Adriano Uryburch di Alckmar con
alcuni puttini, è del celebre Scultore Fran-
ceſco Fiamingo. Nella ricca Sagreſtia, ar-
chitettata da Paolo Marucelli, ſono quattro
Quadri: li due coll'iſtorie della Beatiſſima
Vergine dalla parte del Vangelo dell'Alta-
re; ſono del Morandi: de' due dall'altra
parte, ſono uno di Giovan Bonatti, e l'altro
di Monſieur Alè Liegeſe; ed il Romanelli
dipinſe à freſco l'Aſſunta nella Volta. Nel
ricetto della Sagreſtia è murato in una par-
te il baſſorilievo, che ſtava ſul Depoſito del
Duca di Cleves, e che per eſſer ben lavora-
to credeſi piuttoſto di Niccolò de Mas,
che d'Egidio della Riviera.

Di S. NICCOLO' *de' Lorenesi*.

LA vicina Chiesa di San Niccolò, già detta S. Niccolò *in Agone*, era prima una piccola Parrocchia, dedicata a S. Caterina V. e M., che fu soppressa da Gregorio XV, e conceduta alla Nazione Lorenese; la quale nel 1636. regnando Urbano VIII. la riedificò da' fondamenti, e ornò la facciata con molti travertini, quì ritrovati dalle rovine del Circo Agonale, nello scavare i fondamenti. Il Quadro del santo Vescovo di Mira con tre fanciulli nell' Altar maggiore, fu dipinto dal Niccolai Lorenese, e gli Angioli dal Passeri; nell'Altare a mano destra è un Quadro di Francesco Antonozzi; nell'altro S. Caterina, con diverse figure, è dell' istesso Niccolai. La volta nuovamente rifatta colla Cupola, ed altri ornamenti, e stucchi messi a oro, è stata diligentemente dipinta a fresco da Corrado Giaquinto Napoletano.

Pa-

Palazzo ALTEMPS, *e Cappella di S.* ANICETO.

TRaverſando la vicina Piazza di Torre Sanguigna, così detta da un' antica Torre, che ivi ſi vede, compoſta di mattoni, viene in faccia il Palazzo Altemps, in cui vedeſi una Cappella nobilmente ornata di pitture, marmi, e ſuppellettili ſacre, in cui fra molte ſacre Reliquie ſi conſerva il Corpo di Sant'Aniceto Papa e Martire, il quale eſſendo ſtato ritrovato nelle Catacombe di San Sebaſtiano in tempo di Clemente VII, fu donato da quel Pontefice ai detti Signori Altemps, che glie ne fecero premuroſiſſime iſtanze, e lo collocarono quì, dentro una bella Urna di marmo; Vedeſi la Volta colorita a freſco co buone pitture del Cavalier Ottavio Leoni, e vi ſi celebra la Feſta pubblica il giorno del Santo Martire con gran Solennità.

Fu architetto di queſto Palazzo Martino Lunghi il vecchio, ſecondo molti, ma ſembra più antico, e ſolamente raggiuſtato da eſſo; il Cortile molto più eccellente del

reſto

resto credesi di Baldassar Peruzzi. Sono in detto Palazzo diverse Statue antiche, e stimate; Nel Cortile è un Gladiatore di maniera assai buona; un Marc' Aurelio, un Esculapio; ma la principale si è il Paride sedente sopra scogli. Nella Sala un Mercurio, un Bacco, e più oltre due colonne di porfido con due Teste di sopra a tutto rilievo, che posano su d'un globo, dell'istesso porfido, e cavate sulle istesse colonne, che per essere di mediocre scoltura si crede rappresentino i due Filippi Imperadori; locchè è cosa singolarissima. In un' altra Sala un rarissimo Sepolcro di marmo Greco, ornato di bassirilievi, e quattro belle colonne di giallo antico, e due d'alabastro; e finalmente nella Galleria altre Statue rappresentanti Apollo, Mercurio, Cerere, un Fauno, e un Gladiatore. In una Camera il Romanelli ha lasciata una bella pruova del suo valore, dipingendovi Giove con Venere.

Veduta della Chiesa, e Collegio Germanico di S. Apollinare

*Di Sant'*AGOSTINO*, e Convento degli Eremitani.*

VIcino all'Apollinare è ſituata la Chieſa di Sant' Agoſtino, con un ampio Convento di Padri Agoſtiniani, cominciato a fabbricare nel 1470. ad onore del Santo Dottore, e poi proſeguita dal Cardinal Guglielmo d' Eſtouteville, Camarlingo di Santa Chieſa, nel ſito ov'era una Chieſetta, che i medeſimi Religioſi v'avevano ſin dal XIII. Secolo.

Furono gettati i nuovi fondamenti di eſſa nel 1483, & innalzata la fabbrica col diſegno di Baccio Pintelli, o, come altri vogliono, di Giacomo da Pietra ſanta, e di Sebaſtiano Fiorentino, e vi ſi poſero in opera travertini del Coloſſeo. Vedeſi la ſuddetta Chieſa, benchè di forma Gotica, bene adornata di nobili Cappelle. Il Quadro di Santa Caterina V. e M. con due Angioli, che l'incoronano, nella prima Cappella di mano deſtra entrando, co' Santi Stefano e Lorenzo laterali, è di Marcello Venuſti. La B. V. Maria dipinta nella ſeconda è una co-

copia di Raffaelle fatta da Avanzino Nucci, che vi fece varie istoriette a fresco nella Volta. La B. Rita nella terza viene da Giacinto Brandi. L'Annunziata nella quarta è di Giuseppe Vasconio; il gruppo di marmo di Gio: Batista Cotignola. Sant'Elena nell'altra, dopo quella del Crocifisso, fu dipinta a fresco da Daniello da Volterra. L'Altare di Sant'Agostino dentro la Crociata, è adornato con belle colonne di fino marmo, e diverse nobili scolture; tanto il Quadro principale, quanto i due laterali, sono del Guercino, opere eccellenti, ma guaste nel ripulirle; l'Istoriette superiori sono dello Speranza. E'quì vicino un Altarino con pitture molto antiche, e col Deposito del Cardinal Giuseppe Renato Imperiali, opera di Pietro Bracci. La Cappella seguente di S. Niccolò da Tolentino, fu dipinta nella Volta da Francesco Conti Romano: i quattro Dottori Latini sono d'Andrea d'Ancona; l'effigie del Santo è di Tommaso Salini Romano. L'Immagine di Maria Vergine, che si venera nel sontuoso Altar maggiore, assai riguardevole per le nobili colonne ed altre pietre preziose, e

per

per l' architettura del Cavalier Bernini, è una di quelle, che portarono i Greci in Roma poco dopo la perdita di Costantinopoli, e si crede dipinta da S. Luca; degli Angioli nella cima del medesimo uno fu cominciato da Pietro Bernini, e ambidue finiti da Gio: Finelli, benchè si stimino da altri opera dell' Algardi; i puttini dai lati furono scolpiti dal Canini, fratello di Giovann'angelo. La Cappella di Santa Monica, dove è eretta la Compagnia della Cintura, fu dipinta a fresco dal Novara; ma il Quadro dell'Altare è di Gio: Gottardi da Faenza; riposa quivi il Corpo della suddetta Santa trasferitovi da Ostia. L'altra Cappella seguente de' SS. Agostino, e Guglielmo, fu dipinta dal Cavalier Lanfranchi. In questa Crociata è la Cappella nobilissima per li marmi di varie sorti, fatta edificare con magnificenza da' Signori Pamfilj, con una bella statua di S. Tommaso da Villanova, scolpita chi dice da Giovan Maria Baratta, e chi da Melchior Cafà Maltese, e finita in tutto da Ercole Ferrata; il vicino Deposito del Cardinal Lorenzo Imperiali, è opera di Domenico Guidi. Il Quadro di S. Giovan-

vanni da S. Facondo di là dalla porta di fianco (vicino alla quale si ravvisa la memoria Sepolcrale del Cardinal Enrico Noris , celebre Letterato) è di Giacinto Brandi . Dipinse nell'altra Cappella la S. Apollonia Girolamo Muziani , e Francesco Rosa fece il rimanente ne'lati, e nella Volta ; in questa Cappella fu istituita da Bartolommeo Marliani una Compagnia di soli Uomini sotto l' invocazione di Sant'Apollonia, che fu poi confermata da Pio IV. , la quale mantiene questa Cappella , e distribuisce nel giorno della festa della Santa alcune Doti a povere Zitelle . In un' altra Cappella è un Quadro del Cavalier Conca . L'Assunzione della Santissima Vergine dipinta ad olio nel muro della penultima Cappella, era opera di Guido Ubaldo Abatini con tutto il rimanente , ma ora v'è il gruppo del Sansovino con Gesù , Maria , e S. Anna . Il Quadro della Madonna di Loreto nell'ultima fu condotto da Michel'Angelo da Caravaggio , e Cristoforo Consolani fece le due pitture laterali .

Dipinse il gran Raffaello Sanzio d'Urbino il famoso Profeta con due puttini nel ter-

zo pilaſtro, a gara di quelli del Bonarroti; e Andrea Sanſovino ſcolpì la S. Anna in marmo.

Nella Crociata della Chieſa dalla parte della Sagreſtia vi è eretto, come s'è accennato, un nuovo Depoſito del Cardinal Giuſeppe Renato Imperiali, di bizzarra, e nuova invenzione di Paolo Poſi Saneſe Architetto, ricco di metalli, e marmi antichi, con il ritratto di moſaico fatto da Pietro Paolo Criſtofari, che è ſtata l'ultima opera da lui fatta.

Il Quadro dell'Altare nella Sagreſtia è opera del Muziani: il Crocifiſſo colla Maddalena ſopra della porta è del Salimbeni: il Novara dipinſe la Volta, ed il Baglioni fece il diſegno degli ſportelli, che furono dipinti dal Salini; molte Iſtoriette nel Chioſtro ſono d'Avanzino Nucci. Sono ancora in detta Chieſa, che gode il Titolo di Cardinal Prete le memorie Sepolcrali del Cardinal Egidio Colonna, e del P. Onofrio Panvinj.

Nel nuovo magnifico Convento, principiato dal P. Generale Gioja, e proſeguito con ſpeſa immenſa dal preſente pio e dotto

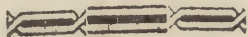
Generale Vasquez con disegni di Luigi Vanvitelli, conservasi una copiosa Libreria, lasciata da Monsignor Angelo Rocca da Camerino, la quale si chiama perciò *Biblioteca Angelica*, che fu accresciuta da Monsignor Luca Olstenio, e ampliata del doppio colla famosa Libreria del Cardinal Domenico Passionei, acquistata dal suddetto P. Generale Vasquez, che ha rifatta la Sagrestia in forma più nobile. Stà la Libreria esposta la mattina d' ogni giorno alla pubblica comodità, eccettuate le Feste, ed il Giovedì.

Oratorio di S. TRIFONE, *e sua Confraternita.*

ESsendo stata questa Chiesa, unita quella di S. Agostino, per alcuni anni chiusa, furono trasferiti in S. Agostino i Corpi de' SS. Martiri Trifone, Respicio, e Ninfa, che prima vi si veneravano, e da Clemente VIII. ancora la cura d'Anime, e la Stazione, pel primo Sabato dopo le Ceneri. Venendo però questa di nuovo aperta, vi si fondò nel 1571. la Compagnia del Santissimo Sagramento.

Fu

Fu poi convertita in altro uſo da'PP. Agoſtiniani, e la Confraternita ſi rifugiò nella Chieſa di S. Salvatore in Primicerio, dove al preſente dimora, conforme a ſuo luogo ſi è detto.

RIONE SESTO
DI PARIONE.

L vocabolo di Parione derivò dalla voce latina *Apparitores*, mal pronunziata dal volgo, che significa i bassi Ufiziali della Curia, chiamati anche Cursori, che v' avevano la loro residenza; fa per insegna un Grifo in campo bianco.

Il circuito di questo Rione incomincia dalla Chiesa di S. Stefano in Piscivola, ov'è affissa la lapide, e va per la strada degli Orefici detta il Pellegrino, e pe'l vicolo de' Cappellari giunge nella piazza di Campo di Fiore; quindi per li Giubbonari, e Chiavari, va alla piazza de' Satiri, e alla Chiesa di S. Elisabetta; passa per la via de'Sediari innanzi a S. Giacomo degli Spagnuoli, per piazza Madama, e pe'l vicolo delle cinque Lune; indi voltando a sinistra, per l'arco di S. Agostino va alla piazza di Tor Sanguigna

passa

passa avanti S. Niccolò de' Lorenesi; per la strada di S. Maria dell'Anima, e per la Pace alla piazza di S. Biagio degli Osti, donde alla piazza del Fico, e pe'l vicolo del Corallo entra nella strada Papale, e va dirittamente alla piazza dell' Orologio della Chiesa nuova, e compisce il suo giro alla Chiesa di S. Stefano sopradetto. Occupa parte della Regione del Circo Flaminio, e racchiude dentro di se il Circo Agonale, detto ora Piazza Navona.

Della Chiesa di Santa BARBARA, S. TOMMASO D'AQUINO *e* S. GIOVANNI DI DIO, *e della Confraternita de' Librari.*

RESta nel detto vicolo de' Giubbonari la Chiesa di S. Barbara de' Librari, la quale fu consagrata nell'anno 1306. Aveva essa ottenuto da Giulio III. un Titolo Cardinalizio, che fu da Sisto V. trasferito ad altre Chiese, e dato il jus Parrocchiale a San Lorenzo in Damaso.

Clemente VIII. la diede a' Padri Gesuiti, che poi la rinunziarono nel 1610; on-

de vi stabilì la Compagnia de' Librari il Padre Gio: Maria Guangelli Domenicano, Maestro del Sacro Palazzo, dalla protezione del quale dipendono, ed hanno per loro Avvocati il Dottore Angelico S. Tommaso d'Aquino, e S. Giovanni di Dio. Zenobio Massotti Libraro Fiorentino la fece ristorare, ed abbellire di pitture con molta spesa, nel fine del Pontificato d'Innocenzo XI, col disegno di Giuseppe Passeri, dotandola in oltre d'alcuni legati pii, e e delle suppellettili necessarie.

La Statua di S. Barbara in una nicchia della facciata esteriore fu scolpita nel travertino da Ambrogio Parisj; e l'Angiolo dipinto nel muro contiguo, è di Guido Reni.

Nella prima Cappella a destra entrando, si conserva un'Immagine antichissima della B. V. M., spettante all'Archiconfraternita di *Sancta Sanctorum*. Le pitture a fresco della Cappella del Santissimo Crocifisso nella Crociata, sono di Luigi Garzi; che dipinse ancora con molta diligenza S. Barbara nell'Altar maggiore, e fece similmente le altre pitture a fresco nella volta, e in

di-

diversi luoghi della medesima Chiesa, dove ha espresso S. Francesco, S. Antonio di Padova, S. Filippo Neri, e S. Teresa. Il Quadro della Beatissima Vergine col Bambino, S. Tommaso d'Aquino, e S. Sabba, è stimato di Francesco Ragusa; e S. Giovanni di Dio, coloritovi di nuovo, dov'era S. Barbara, fu fatto da un giovane, e ritoccato dal medesimo Garzi; la pittura di Santa Sabba Abate nell'ultima Cappelletta, Juspatronato de' Signori Specchj Romani, è d'un tal Giovan Batista, allievo del Baciccio.

Polazzo PIO *in Campo di Fiore, anticamente degli* ORSINI.

ALla fine del detto vicolo sopra le rovine del Teatro di Pompeo è situato il Palazzo, fabbricato dal Card. Francesco Condolmieri in tempo d'Eugenio IV; passato poi nelle mani della Famiglia Orsina, detta di Campo di Fiore; e questa estinta ne' Principi Pii di Carpi di Ferrara, che v'alzarono con bel disegno di Camillo Arcucci la porta verso Tramontana; ed è consíde-

ſiderabile per la ſua grandezza, ed architettura, benchè imperfetta. V' erano alcuni Quadri ſuperbi, cioè due Veneri dipinte da Tiziano, S. Elena, e un'Europa di Paolo Veroneſe; L'Aſcenſione di Noſtro Signore, e l'Angiolo, che avviſa i Paſtori, del Baſſano; S. Gio: Batiſta fanciullo, di Michel'angelo da Caravaggio; Lot, e le ſue Figlie del Caracci. Ma queſti, e molti altri rariſſimi Quadri, furono negli anni addietro traſportati nella ſeconda Galleria de' Quadri del Campidoglio, eſſendo ſtati comprati dalla glorioſa memoria di Benedetto XIV, per opera del Cardinal Camarlingo Silvio Valenti, amantiſſimo delle belle Arti. Vi ſono però rimaſte molte antiche Statue.

Piazza di CAMPO *di* FIORE.

DIcontro detto Palazzo vedeſi l'antica piazza di Campo di Fiore. Donde ſia originato tal nome, non convengono gli Autori, poichè alcuni lo deducono da Flora donna amata da Pompeo, come ſi legge in Plutarco; ma pare più veriſimile, che deri-

derivi dalla Meretrice Terrazia, che lasciò questo Campo al Popolo Romano, e istituì i lascivi Giuochi Florali; perlochè gli Antichi la finsero Dea de' Fiori, e Flora la chiamarono, secondo Lattanzio. In questa piazza si fanno morire i Rei, che il S. Ufizio consegna alla Curia Laicale; e v'è un continuo mercato di Grano, Biada, e altri viveri necessarj; siccome i Sabbati, e Lunedì v'è la Fiera de' Cavalli.

Della Collegiata di S. LORENZO *in* DAMASO, *e suo Oratorio.*

NOn molto distante resta la Collegiata di S. Lorenzo in Damaso, che al riferir del Baronio fu edificata nell'anno 384. ad onore del glorioso Martire S. Lorenzo dal Pontefice S. Damaso, che le donò in una volta dieci mila scudi, e un'Entrata di scudi 2086. annui, da distribuirsi al Collegio de' Sacerdoti Canonici, che servivano la suddetta Chiesa, la quale è delle prime Collegiate di Roma, ed è Parrocchia principalissima col Fonte Battesimale ristorato ultimamente, che ha subordinate molte Par-

roc-

rocchie. E'altresì antichissima Diaconìa spettante in vita al Cardinal Vicecancelliere. Fu ristorata da Adriano I.; e nel Pontificato di Alessandro VI. fu edificata di nuovo da' fondamenti coll' annesso Palazzo con grandissima spesa dal Cardinal Raffaello Riario di Savona Vicecancelliere, e Nipote di Sisto IV.

Il Cardinal Alessandro Farnese essendo Vicecancelliere la fece nuovamente ristorare, ed ornare con un vago soffitto dorato, e con ottime pitture a fresco; perlochè fu consagrata un'altra volta il primo di Settembre del 1575.

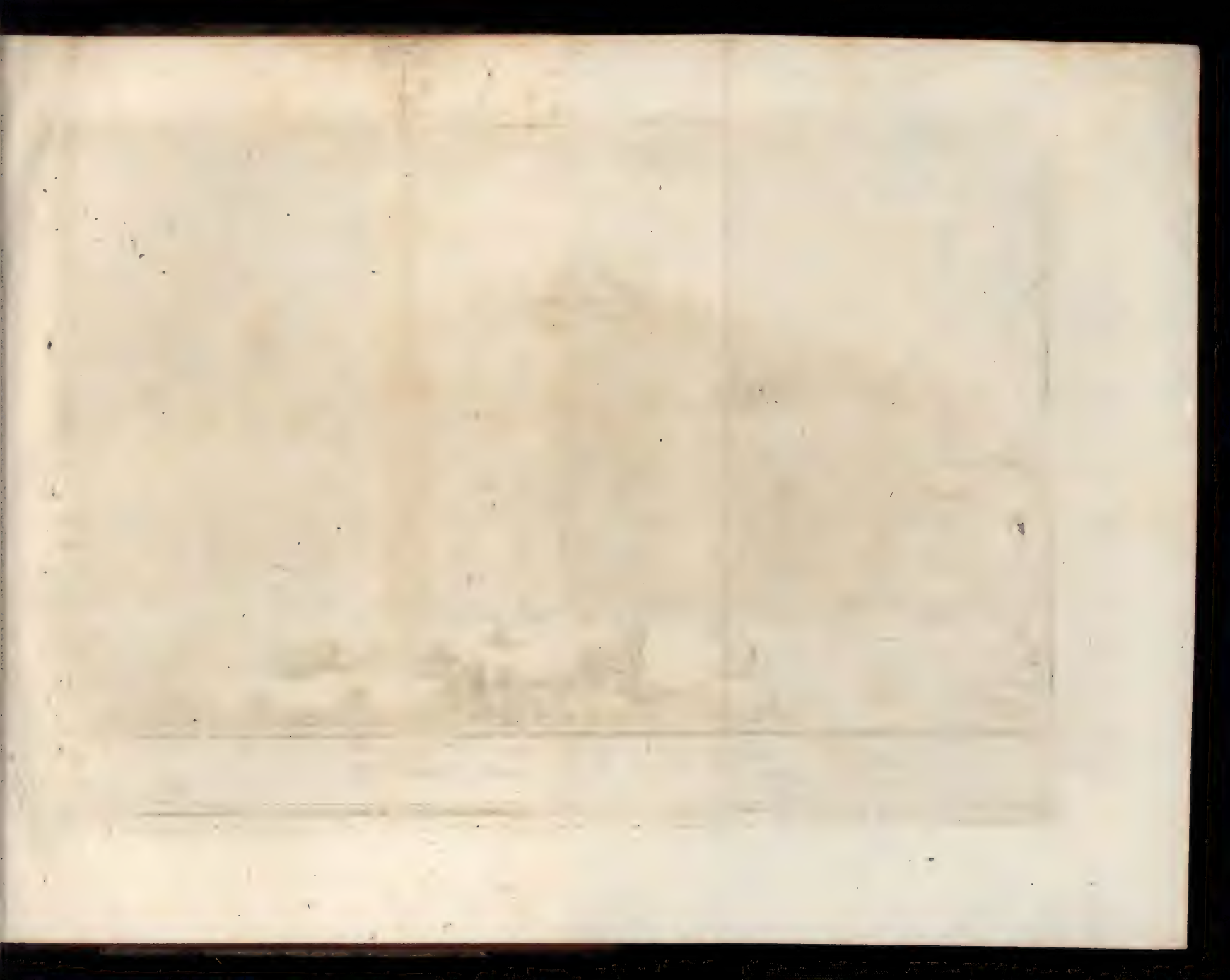
Riposa in questa Chiesa il Corpo di S.Damaso Papa, trasferitovi dall'altra Chiesa da lui parimente eretta nella Via Ardeatina, dove era stato sepolto; con molte altre Sagre Reliquie. Vi si venera ancora una miracolosa Immagine della Madre di Dio, e un divotissimo Crocifisso, mediante il quale parlò Nostro Signore a S.Brigida. La Cappella a destra quando si entra, è stata con disegno di Lodovico Rusconi fabbricata di bellissimi marmi, e ornata di pitture del Cavalier Casale, dal Cardinal Pietro Ottoboni,

boni, che abbellì altresì la Confessione di marmi, e metalli, col disegno di Domenico Gregorini, ponendovi il Corpo di S. Ippolito, con una Statua del S. Martire, ch' è copia dell'antica e famosa della Biblioteca Vaticana. Il S. Carlo di marmo vicino alla Sagrestia fu scolpito dal Maderno. La Tavola dell' Altar Maggiore (architettato dal Bernini) fu dipinta sulle lavagne da Federico Zuccheri. Una Gloria d' Angioli, sopra l'Organo, è di Pietro da Cortona; l'altra dicontro è del Cavalier d'Arpino. Nella Nave di mezzo, la Facciata incontro all' Altar Maggiore fu colorita da Giovanni de' Vecchi: quella dalla parte del Vangelo, da Niccolò delle Pomarance: quella dalla parte opposta, dal detto Cavalier d'Arpino. Ma ora queste pitture non solamente sono annerite, ma si posson dire perdute affatto. I due Santi in tela sopra le dette due facciate, sono del Romanelli. Dall' altro fianco la Cappella della Concezione fu architettata dal detto Cortona, ancor giovane, il quale dipinse in essa la Volta: l'Immagine della B. Vergine nella Cappella susseguente è di Domenico Feti,

ti, allievo eccellente del Civoli: nell' ultima sono molti Angioli dipinti dal Salviati. Osservansi ancora il Deposito di Annibal Caro Poeta, la cui Testa fu scolpita dal Dosio; e la Memoria d'Alessandro Valtrini, ch'è disegno del Bernini.

Quì fu istituita la prima Confraternita del Santissimo Sagramento da Teresa Enriquez nel 1501; Giulio II. nel 1508. ne approvò gli Statuti, le concedè molte Indulgenze, creolla Archiconfraternita, e volle dichiararsene Fratello; e incontro alla suddetta Chiesa ha il proprio Oratorio.

Oltre l'Archiconfraternita già descritta del Santissimo Sagramento, è unita in questa Chiesa l'altra Confraternita della Santissima Concezione, eretta l'anno 1465. in tempo di Paolo II. coll' occasione d'un' Immagine della B. V. Maria trasferita da una Chiesuola di S. Salvatore a Grotta pinta, oggi demolita.

Il Cardinal Peretti Vicecancelliere vi stabilì nel 1600. una Congregazione di Sacerdoti secolari per amministrare i Sagramenti, applicandole con permissione di Paolo V. alcune entrate di due Chiese Parroc-

Palazzo della Cancelleria

Piranesi.F

rocchiali unite, cioè di S. Valentino de' Merciari, e di S. Maria in Cacaberi.

Fu nobilitata la detta Chiesa nel Pontificato d'Innocenzo XI. dal Cardinal Francesco Barberini, che, mediante il gettito di molte Case, aprì avanti di essa una comoda Piazza.

Il Cardinal Tommaso Ruffo Vicecancelliere fece incrostar di marmi nobili la prima Cappella a man dritta, con disegno di Niccolò Salvi Romano; il Quadro è di Sebastiano Conca, e le pitture a fresco di Corrado Giaquinto.

Palazzo dalla CANCELLERIA.

UNito alla detta Chiesa è il Palazzo della Cancelleria Apostolica, che merita d'essere annoverato tra le altre nobilissime fabbriche di Roma; Fu questo architettato da Bramante Lazzari, e non come altri vogliono da' Sangalli, per abitazione del Cardinal Vicecancelliere di S. Chiesa. Lo principiò il Cardinal Mezzarota Padovano, e lo terminò il Cardinal Raffaello Riario con travertini tolti dal Colosseo, e

da

da un antica fabbrica di Bagni, che era nella Villa Cerretta; o come altri dicono da un Arco di Gordiano. E' situato in un luogo assai comodo ai Curiali, ed è molto grande, ed isolato, contenendo quattro Appartamenti con Cortile di forma quadra, ed un piccolo giardino, con tutti i comodi necessarj. La Porta principale fatta edificare dal Cardinal Alessandro Montalto, situata verso Campo di Fiore, è tutta composta di marmo, secondo il disegno di Domenico Fontana; benchè sembri piuttosto architettata dal Vignola, come anche una Porta, che risponde sulla Loggia del primo Appartamento. Per essa s'entra nel gran Cortile cinto di bellissimi Portici sostenuti da numerose Colonne antiche di granito rosso, in cui sono due Statue di grandezza gigantesca, credute due Muse. Salendosi per la nobile scala, vedesi nel primo piano un altro portico sovrastante al primo similmente ornato di colonne, che in tutte fanno il numero di 47. colle due del Portone, e una in fine del Cortile; di là si passa negli Appartamenti assai numerosi di stanze, ed abbelliti con pitture di Giorgio Vasari, ajutato

tato da Francesco Salviati, e da altri buoni Professori.

La Sala amplissima di detto Palazzo contiene altre pitture, ed un vago soffitto dorato con molti banconi all'intorno, quali servono per la Cancelleria, li cui Officiali vi si congregano la mattina del Martedì, e del Sabato di ciascuna settimana, cioè dodici Prelati deputati per la revisione delle Bolle Apostoliche, da'quali si segnano e spediscono; ed altri Ministri subordinati assai numerosi. La suddetta Sala è stata adornata a spese degli Ufiziali della Cancelleria, e del Cardinal Vicecancelliere, coi cartoni della Cupola, e Tamburrino fatti dal Franceschini Bolognese in S. Pietro in Vaticano, con un fregio sotto i detti Cartoni, quale contiene in molte cartelle tutte le fabbriche fatte risarcire da Clemente XI, dipinte da Giuseppe Nasini Sanese; le Statue di gesso rappresentanti la Carità, e la Giustizia, sono di Francesco Moderati.

Nella porta principale di questo Palazzo sogliono affigersi, come in luogo assai frequentato, le copie impresse delle Bolle Pontificie, e de' Monitorj, Scomuniche, ed altri

altri Bandi, e l'intimazione de' Concistori nel giorno antecedente.

Strada del PELLEGRINO.

DA un lato del suddetto Palazzo rimane la strada degli Orefici, detta comunemente del Pellegrino; sono in questa le botteghe della maggior parte degli Orefici, ed Argentieri, fra le quali alcune botteghe d'altre professioni; ma perchè in maggior numero sono quelle degli Orefici, ed Argentieri suddetti, da esse prese la denominazione la strada. Anche sparse in diversi luoghi della Città sono botteghe di simil professione, che ha per Capi i suoi Consoli, e Camarlingo, ed il Collegio è subordinato all' Eminentissimo Cardinal Camarlingo, da cui immediatamente dipende.

Di S.MARIA *e* S.GREGORIO *in* VALLICELLA, *detta la Chiesa nuova*.

PRoseguendosi per la strada del Pellegrino fino a Strada nuova, si giunge alla Chiesa di S. Maria e S.Gregorio in Vallicel-

Santa Maria in Vallicella detta la Chiesa nuova con il suo Oratorio

Piranesi F.

cella, così chiamata per essere in un sito alquanto basso, ma che vien detta comunemente *la Chiesa nuova*, dacchè fu rifabbricata da' fondamenti dal Cardinal Pier Donato Cesi, e del Vescovo di Todi suo fratello.

Per ordine espresso di S. Filippo Neri, che morì del 1595, fu demolita la piccola, e rovinante Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Vallicella, eretta da S. Gregorio Papa, e li 17. Settembre 1575. si diede principio alla fabbrica della Chiesa nuova dall' Architetto Gio: Matteo da Città di Castello. All'antico titolo di S. Maria in Vallicella si aggiunse il nuovo di S. Gregorio Papa suo primo Fondatore, ed ancora in memoria del Pontefice Gregorio XIII. Boncompagni, che contribuì grossa somma per la fabbrica della Chiesa, come la Casa Cesi per la facciata. Fece il disegno di questa Chiesa il suddetto Gio: Matteo; Martino Lunghi edificò il di dentro della medesima, e disegnò anche la facciata, eseguita poi da Fausto Rughesi da Monte Pulciano.

La volta di mezzo, come ancora la Crociata, e Tribuna, sono nobilmente adorna-

te con Angioli, Putti, e Feſtoni lavorati da Coſimo Fancelli, e da Ercole Ferrata. Il miracolo occorſo al ſanto Fondatore della B. V. Maria nella preſente Chieſa in ſuo tempo fabbricata, dipinto nella detta volta, e le altre pitture della Cupola, de'Peducci, e della Tribuna dell'Altar maggiore, ſono tutti lavori del celebre Pietro Berettini da Cortona.

Nella prima Cappella della mano deſtra entrando, il Crocifiſſo colle altre figure è pittura di Scipione Gaetani; il Criſto portato al Sepolcro nella ſeguente, fu dipinto da Michel'angelo Caravaggio, e queſta è delle migliori opere, che faceſſe; l'Aſcenſione nella terza è di Girolamo Muziani; la Venuta dello Spirito Santo nella quarta, è lavoro di Vincenzo Fiamingo; altri dicono del Morandi; l'Aſſunta nell' ultima, fu colorita da Aurelio Lomi Piſano. Nell'Altare della Crociata il Cavalier d'Arpino fece, ma infelicemente, il Quadro della Coronazione della B. V. Maria; le due Statue di S. Gio: Batiſta, e di S. Gio: Evangeliſta da'lati, ſono ſcolture di Flaminio Vacca; il Giudizio d'Adamo e d'Eva ſopra della

della medeſima, è di Giuſeppe Ghezzi. La Cappella, che ſiegue ſotto l' Organo, de' Signori Spada, veſtita di belli marmi, con dieci Colonne di giallo brecciato, diſegno di Carlo Fontana, ha il Quadro de' SS. Carlo Borromeo e Ignazio Lojola dipinto con buon guſto da Carlo Maratta; quello ch'è nel lato dell' Epiſtola con quantità di figure dallo Scaramuccia Perugino; l' altro incontro molto bello da Giovanni Bonatti.

Il Quadro del maeſtoſo Altar Maggiore, che cuopre una divota e miracoloſa Immagine della Madonna, è pittura di Pietro Paolo Rubens, di cui ſono ancora i Quadri grandi laterali; ed il Criſto, che ſta di ſopra, fu intagliato in legno da Gugliemo Bertolot Franceſe, Il Ciborio moderno compoſto di metallo dorato, e di diverſe pietre prezioſe, con due Angioli all' intorno, il tutto gettato dal Benincaſa da Gubbio, fu diſegnato da Ciro Ferri Romano. Quattro colonne di Porta ſanta con baſi, e capitelli di metallo ornano l' Altare.

Nella divota, e ricchiſſima Cappella ſotto l' Organo, dedicata a S. Filippo Neri,

ri, ſotto il cui Altare riposa il Corpo del Santo, il celebre Guido Reni dipinſe il Quadro dello ſteſſo Santo, ch' è tutto ſpirito e divozione, e le Iſtoriette del medeſimo furono fatte con molta diligenza dal Cavalier Criſtoforo Pomarancio. La Preſentazione della Vergine al Tempio nell'Altar contiguo della Crociata fu eſpreſſa da Federico Barocci Urbinate, e Antonio Parracca da Valſoldo ſcolpì le due Statue laterali de' SS. Pietro e Paolo; il Giudizio Univerſale dipinto ſopra di eſſa, è del ſuddetto Cavalier Ghezzi. Il Cavalier Paſſignani dipinſe l'Annunziata nella Cappella ch'è paſſata la Porta della Sagreſtia; la Viſitazione di Santa Eliſabetta nella ſeguente, è fatica di maniera bella e vaga del menzionato Barocci; e gli tre ſcompartimenti a olio nella Volta, ſono di Carlo Saracini Veneziano. S. Filippo Neri era tanto divoto di queſta pittura della Viſitazione, che quaſi del continuo ſtava in quella Cappella a fare le ſue Orazioni. La Natività del Signore coll'adorazione de' Paſtori nella contigua Cappella, è opera ſingolare e diligente di Durante Alberti, e le tre Sante nella

nella Volta condotte ad olio ſullo ſtucco ſono del Cavalier Roncalli. Nell'altra vedeſi l' adorazione de' Magi dipinta da Ceſare Nebbia; e finalmente nell' ultima vi figurò la Preſentazione del Signore al Tempio, con tre Santi nella Volta, il Cavalier d'Arpino. Tutte le deſcritte Cappelle, erette da diverſe nobili Famiglie, ſono riguardevoli per la lor belezza, e ornamento di marmi.

Reſtò nobilitato maggiormente queſto Tempio dai medeſimi Padri, in occaſione dell' Anno Santo del 1700; poichè fecero dipingere da' più rinnomati Profeſſori d' allora nella Nave di mezzo, abbellita con molti ornamenti meſſi ad oro, molte Iſtorie del Vecchio, e nuovo Teſtamento in alcuni ovati ſoſtenuti da figure di ſtucco. La pittura dunque di S. Gio: Batiſta, che predica, ſituata ſopra la porta maggiore, è di Daniele Saiter Tedeſco; il Signore, che ſcaccia i venditori dal Tempio, e l' iſtoria dell'Arca incontro ſono di Domenico Parodi Genoveſe; la Giuditta, e la Concezione della B. V. furono dipinte dallo ſteſſo Daniele; l'Adorazione del Vitello, ed il Si-

 gnore,

gnore, che dà le chiavi a San Pietro, sono del Passeri; la Rachele, e la Maddalena penitente, furono espresse dal mentovato Cavalier Ghezzi; gli avea prima dipinti Paris Nogari, ma forse erano andati a male; la pioggia della Manna, ed il Signore che comunica gli Apostoli, sono dell' istesso Saiter; la creazione degli Angioli, e la caduta di Lucifero, sopra i coretti del presbiterio, vengono da Lazzaro Baldi.

La vaga Sagrestia di questa Chiesa fu edificata con bel disegno di Paolo Marucelli, ed il San Filippo, assai maggiore del vivo, con gli abiti Sacerdotali, posto nell' Altare di essa, è scoltura celeberrima dell' Algardi, siccome il busto di metallo di Gregorio XV. sopra la Porta. La pittura nella Volta, ove è un grand'Angiolo colla Croce, ed altri putti con gli strumenti della Passione, è una delle più stupende Opere di Pietro da Cortona, sì per l'invenzione, che pel colorito; ed il Quadro posto in alto con Maria Vergine è di Gio: Domenico Perugino. Si conserva in questa Sagrestia una quantità di Paramenti Ecclesiastici, come ancora d'argenteria, e Sagre Reliquie,

rin-

rinchiuse in belli Reliquiarj, e ricchi Busti parimente d' argento; ed è fra tutte le altre suppellettili degno di stupore un gran Tabernacolo d' argento, con un Ostensorio d' oro massiccio, circondato da grossi diamanti.

Dalla Sagrestia si passa alla Cappelletta dietro all'Altare, dove si conserva il Corpo del Santo Fondatore, fatta adornare da Giulio Donati Avvocato Concistoriale: la Volta della Stanza, che si truova prima d'entrare in essa, è tutta colorita da Francesco Tornioli Sanese; il Quadro dell'Altare della Cappella è opera del celebre Guercino; e l'altro nella Volta della stanza è dell'istesso Pietro da Cortona; ed è la pittura più eccellente di questo Professore; ed ivi è la Cappella, dove il Santo celebrava.

Ottenne questa Chiesa S. Filippo per la sua Congregazione dal Pontefice Gregorio XIII nel 1575; vi pose la prima pietra Alessandro Medici, che appresso fu Leone XI., e quando fu ridotta la fabbrica in buono stato, cominciarono i Padri a celebrarvi i divini Ufizj, e vi cantò la prima Messa solennemente lo stesso Cardinale de'

Medici, e la consagrò alli 13. di Maggio del 1599.

E' unito alla detta Chiesa il nuovo Oratorio, con bellissima facciata, edificato con vago disegno del Cavalier Francesco Borromini, che per rendere più maestoso questo sagro Luogo, componendo un nuovo ordine d'architettura, ha unite le linee del Frontespizio orbicolato insieme con quelle del retto, che formano una terza specie tanto inusitata, quanto ingegnosa. Il Quadro dell'Altare coll'Assunta, e Santa Cecilia, è opera del Cavalier Vanni Sanese; la Coronazione della B. V. Maria dipinta a fresco nella Volta è del Romanelli; e la Statua di S. Filippo in stucco di Monsù Michele Borgognone. Dal primo giorno di Novembre sino a Pasqua di Resurrezione, si fanno in questo Oratorio ogni sera di festa Oratorj in Musica, e Sermoni.

Entrando nell' abitazione de' Padri, si vede abbracciata la Sagrestia da due Cortili, i cui doppj Portici, e Logge sono sostenute da un solo ordine composto, e non da più, come era solita di operare l'architettura; invenzione, che rende più magnifica

ca la fabbrica, e più ammirabile la mente del Cavalier Borromini, che ne fu l'Autore. Dalla parte della Piazza de' Regattieri si osserva la nuova facciata della Casa di detti Padri, sopra la quale è una Torre con una Immagine della Madre di Dio terminata coll'ornamento d'un Orologio dal sublime ingegno del mentovato Architetto.

Possiedono i Padri una copiosa Libreria non solo di Libri impressi, ma ancora di manoscritti, fra' quali è singolare una Sacra Scrittura, che fu di Alcuino Maestro di Carlo Magno, siccome molti volumi di sbozzi degli Annali del Ven. Cardinale Cesare Baronio, oltre moltissimi altri in più Lingue.

Avanti alla Chiesa, aprirono i Filippini coll' autorità d'Urbano VIII. la spaziosa strada, che conduce agli Orefici, ed un'altra consimile ne fecero sotto Clemente X. a mano sinistra della Chiesa con disegno del Rainaldi; e nel 1750 ricoprirono di marmi il pavimento della Chiesa.

Palazzo di SORA.

PAssando il Capocroce contiguo alla detta seconda strada nuova si vede in faccia l'antico Palazzo, già de' Fieschi Conti di Lavagna, ed ora de'Duchi di Sora, edificato con vaga architettura di Bramante Lazzari, e riguardevole pel suo bel Cortile cinto da varie colonne di marmo.

Di S. TOMMASO *in Parione*.

ENtrandosi poi nella strada Papale, a mano sinistra si giunge in Parione, e parimente alla mano sinistra della mentovata strada si truova la Chiesa Parrocchiale di S. Tommaso in Parione, che fu consagrata nel 1139, e poi nel 1517. ottenne da Leone X. il titolo di Cardinal Prete. Nel 1581. fu ristorata con molta spesa da Mario, e Camillo Cerrini, Nobili Romani, secondo il disegno di Francesco Volterra. Il Quadro col S. Apostolo nell' Altar Maggiore fu colorito dal P. Cosimo Capuccino. Negli altri due Altari il Quadro con

S. Gio:

S. Gio: Evangelista e un altro S. Vescovo si crede del Pomarancio, ma è di miglior maniera; quello colla B. Vergine è opera di Giuseppe Passeri: e lateralmente v'è un Quadro del *Noli me tangere*, sul gusto di Giulio Romano.

Erano in questa Chiesa nel Secolo passato due Confraternite, l'una delle Missioni di Roma, e l'altra degli Scrittori; la prima delle quali è stata trasferita a S. Giuliano in Banchi, e la seconda è stata totalmente soppressa. Fu quì Titolare il B. Gregorio Barbarigo; e S. Filippo Neri vi ricevè di trentasei anni la prima Tonsura, indi gli Ordini Minori, il Suddiaconato, e 'l Sacerdozio.

Collegio Nardini.

Vicino alla medesima Chiesa era il Collegio Nardini fondato dal Cardinale Stefano Nardini da Forlì nel 1484, in una parte del suo Palazzo, dove si mantenevano sei Giovani, sotto la dipendenza del proprio Rettore, e de' Guardiani del Santissimo Salvatore alle Scale Sante; ma da alcu-

alcuni anni è ſtato ſoppreſſo per mancanza di rendite.

Palazzo del GOVERNO VECCHIO.

NElla parte principale dell' accennato Palazzo Nardini, laſciato dal ſuddetto Cardinale all'Archiconfraternita di *Sancta Sanctorum*, e corriſpondente alla ſtrada Papale, faceva la ſua reſidenza Monſignor Governatore di Roma, che v' aveva perciò i ſuoi Ufizj Civili, e Criminali, e i proprj Giudici; ma dacchè la ſua reſidenza è ſtata trasferita al Palazzo Madama, comprato dalla Dateria ſotto Benedetto XIV, queſto Palazzo chiamaſi il *Governo vecchio*.

Della NATIVITA' *del Signore, e dell'Archiconfraternita degli* AGONIZZANTI *a Paſquino*.

INdi per la ſtrada de' Librari ſi giunge alla Piazza di Paſquino, così detta da un antico tronco di Statua, che ivi ſi vede, come diremo appreſſo. Truovaſi pertanto ſituata nel mezzo della medeſima la Chie-

ſa-

sa della Natività del Signore dell'Archiconfraternita degli Agonizzanti, che nel 1616. era stata eretta nella Chiesa di S.Agostino col titolo della Natività del Signore; di là passò all'altra Chiesa di S.Maria Maddalena, dove prese l'istituto di pregare per i Fedeli Agonizzanti, in suffragio de' quali introdusse l'esposizione del Santissimo ogni terza Domenica del mese; e ottenne da Paolo V l'approvazione delle sue Costituzioni, Privilegj, ed Indulgenze, e da Gregorio XV la facoltà d'aggregare altre Confraternite. Passarono di poi i Fratelli alla Chiesa di S. Bernardo a Colonna Trajana, e successivamente alle Chiese di Santa Maria in Campo Carleo, di S.Salvatore in Primicerio, di Santa Lucia della Tinta, e finalmente di S.Girolamo degli Schiavoni, dove dimorarono fin tanto, che non fabbricarono da' fondamenti la Chiesa presente, coll' Oratorio in alcune Case appartenenti ai Gottifredi. Innocenzo XII confermò l'esposizioni del Venerabile, che vi si fanno; e i Cardinali Benedetto Pamfilj, e Giuseppe Renato Imperiali si sono contradistinti nel soccorrere questa Compagnia con generosa mano.

Il

Il Quadro dell'Altar maggiore è opera e dono di Gio; Paolo Melchiorri Romano, allievo del Maratta; il S. Michele Arcangelo è di Mario Garzi; il Quadro del Crocifisso agonizzante è di maniera devota; e il Sant'Antonio di Padova è di Michel'Angelo Cerruti. Si conservano in detta Chiesa insieme con diverse Sagre Reliquie le fascie del Santissimo Bambino Gesù, e si espongono alla venerazione de' Fedeli nell' Ottavario del Santo Natale.

Vestigj della STATUA *di* PASQUINO.

VEdesi qui una Statua, riputata eccellente, sebbene per le ingiurie del tempo sia ora ridotta ad un Tronco quasi informe, e chiamasi dal volgo Pasquino, perchè non essendo venuto alla nostra notizia il vero nome del soggetto, che rappresenta, sarà appartenuto a qualche Famiglia di cotal denominazione. Si stima da alcuni simulacro d'un Soldato d'Alessandro Magno; e fu ritrovato nel Palazzo, che fu già degli Orsini, fabbricato con architettura di Antonio Sangallo. Sopra della medesi-

Tom. II. pag. 80.
88.
Piazza Navona
1. Palazzo Panfilij e S. Agnese
2. S. Giacomo de Spagnoli

desima si vede una Lapide postavi dal Cardinale Antonio del Monte, nella quale si rammenta il lagrimevol sacco di Roma seguito sotto Clemente VII. l'anno 1527, pianto sin dal Tevere, che colle sue inondazioni giunse tre anni dopo all'altezza della medesima.

CLEMENTIS VII. PONT. MAX.
ANNO VII.
MDXXX OCTAVO IDUS OCTOBR.
ÆTERNIS SACRÆ URBIS CLADIBUS
FATALIS AD HOC SIGNUM INUNDATIO
TIBERIS ADJUNCTA EST
ANT. EPISC. PORTUEN. CARD. DE MONTE
PRO DOCUMENTO PERPETUO P. C.

PIAZZA NAVONA.

VOltando a sinistra per un corto Vicolo si giunge a Piazza Na vona, detta così dal vocabolo di Agone, corrotto dal volgo con quello di Navona, perchè è nel luogo, ove era il Circo Agonale; Ritiene ancora l'antica forma Agonale, ed Innocenzo X. con architettura del Cavalier Bernino

nino vi fece la maravigliosa Fontana, in cui s'alza su vasta Conca di marmo un grande scoglio traforato da quattro parti, donde sboccano copiosissime acque; e sopra questo si vede eretto un Obelisco, alto palmi 74, condotto dall'Egitto, e situato dall' Imperador Caracalla nel suo Circo, non molto lontano dalla Chiesa di S. Sebastiano, ed ora detto *la Giostra*. Posano su i lati dello scoglio quattro smisurate Statue, che rappresentano i quattro Fiumi principali del Mondo, cioè il Danubio nell' Europa scolpito da Claudio Francese; il Gange nell'Asia scolpito da Francesco Baratta; il Nilo nell'Africa scolpito da Giacomo Antonio Fancelli Romano; e l'Argentaro, ovvero della Plata nell'Indie Occidentali, scolpito da Antonio Raggi; il Cavallo fra gli scogli, e il Leone sono di Lazzaro Morelli.

Gregorio XIII, oltre all'aver nobilmente dilatata questa Piazza, l'adornò delle due nobili Fontane, l'una delle quali nel fine d'essa verso Torsanguigna, considerabile per l'abbondanza delle acque, e per la copia de'marmi misti, di cui è formata; Assai

però

però più pregevole di questa è l'altra che sta nella parte opposta, incontro a San Giacomo degli Spagnuoli, ed è molto vaga, per esservi de' belli Delfini e Tritoni, che gettano le acque, scolpiti da Flaminio Vacca, da Leonardo da Sarzana, dal Silla Milanese, e da Taddeo Landini; In mezzo posa un bellissimo Nettuno, scolpito mirabilmente dal Cavalier Bernini, e postovi molto tempo dipoi.

Quì si fa in tutti i Mercoledì dell'anno un copioso Mercato di cose appartenenti tanto al vitto, quanto al vestito, che vi fu trasportato dal Popolo Romano ad istanza del Cardinal Rotomagense Francese. V'è per altro ogni giorno una gran copia di frutti, e d'erbaggi, concorrendovi sempre del popolo, non solamente per farvi le provvisioni; ma ancora per divertirvisi, spezialmente nelle Domeniche d'Agosto, nelle quali è tutta allagata dalle acque.

Di Sant' AGNESE *in Piazza Navona.*

ERano anticamente in questa parte del Circo alcune stanze sotterranee desti-

nate per abitazioni di Donne lascive: fu pertanto quì condotta, secondo l'ordine di Sinfronio Prefetto di Roma, la purissima, e nobilissima Verginella S. Agnese, acciocchè colla perdita dell'onestà soddisfacesse all'ira ingiusta de' suoi Persecutori; ma vano riuscì il pensiero, essendo ella stata protetta dall'Angiolo suo Custode, e liberata miracolosamente dagl' insulti del figliuolo del Prefetto, che restò da invisibil colpo meritamente ucciso, benchè alle fervorose istanze del padre si compiacque la Santa d'intercedergli colle sue orazioni in questo medesimo luogo la vita.

In memoria di azioni così memorabili, e prodigiose di questa degnissima Santa fu quì edificata una Chiesa Parrocchiale ben piccola col nome di S.Agnese, ufiziata per molto tempo da' Chierici Minori, a' quali ne fu commessa la cura da Sisto V; ma essendo stato assunto al Pontificato molti anni dopo Innocenzo X, ed avendo osservata l'angustia, e la povertà della Chiesa suddetta, sì per la vicinanza delle sue abitazioni, come ancora per un' ardente divozione verso la Santa, fece demolirla, ed edificar-

tarvi questo sontuoso Tempio, fabbricato in forma di Croce Greca, con ornamento di bellissime Colonne terminate da capitelli d'ordine Corintio, e tutto incrostato anche nel pavimento di varie pietre di molta stima. Vedesi ancora adorno nelle Volte con stucchi dorati, e bassirilievi sopra l'Altare. Il disegno della Chiesa sino al Cornicione è del Cavalier Girolamo Rainaldi; la Lanterna è del figlio; ed il resto, cioè la Cupola, la Facciata, e la Sagrestia, è del Borromini. Sono nella Chiesa quattro grosse colonne solide di Cottonello. L' Altar Maggiore, ornato d'alabastri fioriti e a pecorella, ha due colonne di bellissimo verde antico fatte d'una dell'Arco di M. Aurelio al Corso. Sopra la Porta dellla Chiesa al di dentro si vede un vago Deposito d' Innocenzo X. Il primo Bassorilievo di marmo dell' Altare a mano destra, entrando in Chiesa, cioè il S. Alessio, è lavoro di Francesco Rossi Romano; nel secondo, la Statua di S. Agnese tra le fiamme, siccome la S. Emerenziana nell'Altare contiguo, sono opere d'Ercole Ferrata: La B. Vergine con Gesù Cristo, San Giovanni, S. Giuseppe,

pe, e S. Gioacchino, e varj Angioli in aria nell'Altar maggiore, fu ſcolpita ottimámente da Domenico Guidi. L'Iſtoria di S. Cecilia nel primo Altare dall'altra parte è ſcoltura d'Antonio Raggi; Del S. Sebaſtiano, ch'è ſull'Altare della Crociata ſiniſtra, v'è chi dice eſſere una Statua antica, ridotta da Paolo Campi a rappreſentar queſto Santo; e nell'ultimo il S. Euſtachio fra' leoni, fu ſcolpito in parte da Melchior Caſà Malteſe, e terminato per eccellenza dal ſuddetto Ferrata. Le pitture negli angoli della Cupola, vaghe di colorito, ed'invenzione, ſono di Giovan Batiſta Gaulli, detto il Baciccio; la Cupola ben diſegnata, e cominciata da Ciro Ferri, fu finita dal Paſqualini, o ſia Baſtiano Corbellini ſuo Scolare, che per unire il colorito ridipinſe anche quel che avea fatto il ſuo Maeſtro: Le pitture nella Volta della Sagreſtia, architettata dal Cavalier Bernini, ſono di Paolo Perugino, allievo del Cortona.

La Caſa Pamfilj ha maggiormente ornata la detta Chieſa con accreſcere di marmi l'Altar maggiore, e con fabbricare alla deſtra d'eſſo una nuova Cappella colla

Sta-

Statua di San Sebastiano, già da noi descritta.

Servono la medesima molti Cappellani, detti Innocenziani, ed un Collegio di Giovani, come si dirà in appresso. Nella solennità del Santo Titolare il Magistrato Romano vi presenta il Calice, e le torce. I Padri di S. Filippo Neri dal giorno della Festività de' Santi Pietro e Paolo, fino al principio di Novembre, vi fanno dopo il Vespro l'Oratorio consueto.

Questo Tempio fu prima Parrocchia, unita poi a S. Lorenzo in Damaso; ed in essa fu battezzata S. Francesca Romana; e perciò v'è la sua Cappella. Si ravvisano inoltre sotterra i residui dell'antico pubblico lupanare; il Bassorilievo ivi scolpito mirabilmente in muro dall'Algardi sull'altare, rappresenta Sant' Agnese miracolosamente ricoperta da' suoi capelli, che ispira devozione.

Appartiene a questa Chiesa un Ostensorio, fatto dal celebre Francesco Juvara Messinese, fratello di D. Filippo eccellente Architetto, a spese del Principe D. Camillo, e viene stimato da' Professori cento trentamila scudi Romani.

La descritta Chiesa è di forma ovale assai vaga; e viene accompagnata la Cupola da due Campanili, uno de'quali serve d'Orologio: la Facciata eretta a guisa di Teatro dal suddetto Borromini, e adornata di molte colonne di travertino, d' ordine Corintio, con tre porte, viene abbracciata da due Palazzi d'egual simmetria. Dipende la medesima dal Patrocinio dell'Eccellentissima Casa Pamfilj.

Rimane Piazza Navona sommamente ornata dal nobile prospetto della detta Chiesa, siccome dalla magnificenza del Palazzo Pamfilj, e dalla maestosa Fontana, che nel mezzo d'essa situata si vede; e danno compimento alla di lei vaghezza le due Fontane nelle due estremità sue; perlocchè con ragione si può dire, che sia una delle più magnifiche, e deliziose piazze, che si ritrovino dentro la Città di Roma.

Palazzo PAMFILJ *a Piazza Navona*.

NEll'anno 1650. avendo il Pontefice Innocenzo X fatte demolire alcune case, che impedivano la vaghezza della Piaz-

Piazza, fabbricò un nobile Palazzo accanto alla suddetta Chiesa, con disegno di Girolamo Rainaldi, abbondante di Fontane, Statue, e Pitture; tra le quali tiene il primo luogo la Galleria dipinta a fresco dal celebre Pietro da Cortrna, che vi rappresentò nella Volta le principali azioni d'Enea; il colorito però non è d'eguale eccellenza, per la fretta che gli fu fatta da Monsignor Franzoni d'ordine del Papa: vedonsi nelle belle Camere molti fregi del Romanelli, e di Gasparo Pussino; e certe volticelle dell'Allegrini, con alcune Statue antiche, ed una copiosa Libreria pubblica, ma poco frequentata, e per la rarità de'Volumi assai stimata.

Collegio Innocenziano.

Occupa una parte del medesimo il Collegio Innocenziano, nel quale sono mantenuti molti Alunni, sudditi di questo Principe, in educazione per farsi poi Ecclesiastici, i quali servono nelle sagre funzioni l'annessa Chiesa. Questo Collegio viene ad essere dall'altra parte della Chiesa.

Degna d'osservazione è la gran Conca di marmo, d'un solo pezzo, situata nel mezzo di questa Piazza, incontro al Palazzo della Famiglia de Cupis, ritrovata appresso S. Lorenzo in Damaso, dove giungeva il Portico di Pompeo.

Palazzo SANTOBUONO *a Pasquino*.

L'Antico, e vasto Palazzo Orsino, architettato da Antonio da S. Gallo, già posseduto dalla Duchessa della Tremouille, in oggi dalla Casa Caracciolo Santobuono, corrisponde nella medesima Piazza. Contiene, oltre a molti mobili di valore, diverse belle Statue antiche, ed una buona quantità di Quadri originali, come la Calunnia dipinta da Federico Zuccheri, ad imitazione di quella tanto celebrata del grand'Apelle; la Cena del Signore, espressa dal Tintoretto; la Giuditta del Bronzino; una mezza figura rappresentante la Maddalena d'Annibal Caracci; il ritratto d'un Duca Orsini del Tiziano; molti capricci, dipinti in piccolo dal Brugolo; un Gabinetto con varie pietre, e Camei; fra le quali

li si vedono una Leda col Cigno, e Trajano a cavallo, che calpesta un Barbaro. Nell' Appartamento verso la piazza di S. Pantaleo, vedesi la Conversione di San Paolo di Taddeo Zuccheri; la Maddalena del Pordenoni; un'Andromeda, ed un Amore dipinti a fresco da Polidoro di Caravaggio. Sono riguardevoli fra le Statue una Venere, che esce dal Bagno; una Tigre, ed un Gladiatore egregiamente scolpiti.

Palazzo LANCELLOTTI *in Piazza Navona.*

VEdesi dirimpetto ad una parte del suddetto Palazzo, verso la contrada, chiamata della Cuccagna, quello de' Signori Lancellotti Romani, edificato dalla nobile Famiglia Torres, con architettura di Pirro Ligorio Napoletano.

Di S. PANTALEO *de' Padri delle Scuole Pie.*

PAssando per la Cuccagna, piena di Botteghe di varie sorti di merci, truovasi nella piazzetta la Chiesa di S. Pantaleo de' PP. delle Scuole Pie, già Chiesa antica

Par-

Parrocchiale, e Collegiata, uffiziata da' Preti Inglesi; fu fondata da Onorio III nel 1216, e ristorata nel 1418. da Alessandro Savelli. Principiarono nel Pontificato di Paolo V. alcuni buoni Chierici ad aprire diverse Scuole per insegnare a' poveri fanciulli le prime lettere, Arimmetica, e Gramatica, sotto la direzione del Beato Giuseppe Calasanzio della Madre di Dio, Arragonese, loro Fondatore, e col nome di Chierici Regolari delle Scuole Pie furono approvati nel 1614. dal medesimo Pontefice, e da Gregorio XV. nel 1621. furono ammessi alla Professione di Mendicanti Regolari, e fu loro conceduta la presente Chiesa; la quale coll'ajuto di varie persone divote, fu rinnovata da' fondamenti, con disegno di Gio: Antonio de'Rossi, eccettuatane la porta, che fu guarnita pochi anni sono di travertini con un disegno alquanto singolare. E' in questa una Compagnia di Dame, ed altre donne divote, che vi celebrano la Festa di S. Anna loro Avvocata.

Il Quadro del santo Martire, trasportato poi nel nuovo Collegio Calasanzio, è del Cavalier Mattia Calabrese; e quello che v'è

v'è ora è d'Amadeo Caisotti; le pitture dell' Altar maggiore, dove si venera un'Immagine della Madonna, sono non del P. Pozzi Gesuita, come molti malamente credono, ma d'Antonio Colli, suo allievo; il Quadro del Beato Fondatore Giuseppe è di Gio: Domenico della Porta; e quello di S. Anna di Bartolommeo Bosi. Nella Festa di S.Pantaleo ai 27. di Luglio è frequentata la Chiesa, massimamente da' Medici, che lo riconoscono per Protettore.

Palazzo de' MASSIMI.

VIcino alla Casa de' medesimi Religiosi sono due Palazzi de' Signori Massimi; uno de' quali ha portico adorno di molte Colonne di pietra, con mirabile architettura di Baldassar Peruzzi da Siena, che in poco sito ha cavato un portico grandioso, ornato nella volta d'eccellentissimi stucchi, e tre Cortili, con molti bassirilievi, belle Statue, e vaghe fontane. Nelle stanze vi si vedono belli Quadri; e fra le Statue era unica quella di Pirro Re degli Epiroti, comprata già da Angelo Massimi per due mila scudi;

ſcudi, e poi traſportata in Campidoglio. Le pitture della facciata dalla parte di dietro di queſto Palazzo ſono di Daniele da Volterra. Sono in queſto notabili alcune pitture antiche in muro con Iſtorie, e Favole diverſe, ritrovate nelle Terme di Tito, e fattevi traſportare dal Card. Camillo Maſſimi; tre vaſi Etruſchi figurati, ed un altro con baſſorilievo d' alcune Baccanti; quattro pezzi di Moſaici parimente antichi, rappreſentanti alcuni Quadrigari, e Reziari, di maraviglioſo artifizio, con altro ſimile, che rappreſenta un Giovane divorato da un Coccodrillo: molti buſti di marmo d' Imperadori, e d' Imperadrici, con altre curioſità.

In una ſtanza del ſecondo Palazzo ſeguì il miracolo famoſo, che ad interceſſione di S. Filippo Neri ancor vivente ſi degnò il Signore d' operare nel 1583. ai 16. di Marzo col far riſuſcitare Paolo de'Maſſimi. Nella ſteſſa ſtanza, ridotta in devotiſſima Cappella, preſentemente ſi ſolennizza ogni anno in tal giorno la memoria di un tal prodigio, e vi ſi celebrano moltiſſime Meſſe per conceſſione di Papa Benedetto XIII.

Nelle caſe contigue, già poſſedute da Pietro

tro Maſſimi, nel 1455. ſotto Niccolò V. fu eſercitata per la prima volta la nobile, e maravglioſa invenzione della Stampa da Corrado Svveynheym, e Arnoldo Pannartz Tedeſchi, e i primi libri, che vi ſi ſtampaſſero, furono S. Agoſtino della Città di Dio, l' Epiſtole di S. Girolamo, e varie Opere di altri Santi Padri.

Di S. Maria *in Grotta Pinta*.

Voltandoſi per un vicolo quaſi dirimpetto al detto Palazzo, poco lungi ſi truova la Chieſa di S. Maria in Grotta Pinta. Fu da' Criſtiani ſantificata l' impurità di queſto luogo, mediante una Immagine della B. V. Maria dipinta in una Grotta vicina, che da' ſuoi principj fu in eſſa venerata, dal che queſta Chieſa preſe il ſopranome. L'Immagine nel 1665 fu traſportata in S. Lorenzo e Damaſo, ove ſi venera nella Cappella contigua all'Altar maggiore a cornu Evangelii.

La Chieſa è Parrocchiale di Jus patronato della Famiglia Orſina: Il Quadro della Beata Vergine è d' Autore ignoto; il S. Gio: Bati-

Batiſta è di Franceſco Aleſſandrini ; ed il Crocifiſſo di Gio: Antonio Valtellina . Nell' anno 1599. diſtaccandoſi l'Altar Maggiore, il Parroco vi trovò una lapide, in cui ſi leggeva , che del 1343. era ſtato conſagrato inſieme colla Chieſa in onore della Concezione dell' Immacolata Vergine Maria .

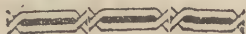
Di Santa ELISABETTA *de' Fornari, e ſua Confraternita.*

VIcino alla Chieſa di S. Andrea della Valle è ſituata, ov'era prima un Monaſtero di Monache , la Chieſa di S. Eliſabetta de' Fornari , i quali prima dell'anno 1587 , che preſero queſto ſito per fabbricarla , mantenevano in Sant' Agoſtino un Cappellano all' Altare loro aſſegnato . Bonifazio IX. l'anno 1390. ordinò , che ſi celebraſſe la Feſta di S.Eliſabetta ai 2. di Luglio , ch' è ſollennizata in queſta Chieſa , la quale fu rinnovata, e abbellita dalla medeſima Univerſità , inſieme colla Facciata, l'anno 1645 , poichè minacciava rovina , con vago , e galante diſegno di Girolamo Rainaldi . S. Eliſabetta viſitata dalla B. V. nell'

nell'Altar maggiore, fu diligentemente dipinta da Gio: Arrigo Schenfeld Tedeſco; le pitture a freſco ne' lati, e per di fuori, ſono lavori ben condotti da Franceſco Cozza; i Quadri de' due Altari laterali ſono d' Ignazio Stern; Aleſſandro Saluzzi dipinſe dal Cornicione in ſu; Giuſeppe Paſſeri gli Evangeliſti negli angoli, e le Iſtoriette ſotto, come anche i quattro Santi Greci; e Stefano Filidoro il Padre Eterno, e altre Iſtorie verſo la porta.

RIO-

RIONE VII.

DELLA REGOLA.

Uesto Rione, che alza per impresa un Cervo in Campo turchino, riconosce l'origine del suo nome dalla voce *Arenula* (corrotta prima in quella d' *Argola*, e poi nell'altra di *Regola*) per le arene, che spesso va gettando il Tevere sulla ripa, verso la quale il Rione si stende. Occupa una parte dell' antica Regione del Circo Flaminio, e abbraccia un piccolo Monte, detto de' Cenci, dall'antica Famiglia di questo nome. Comincia il suo giro dalla Ripa del Tevere in quella parte, ch'è in contro al vicolo della Scimmia, laterale alle carceri nuove, dov' è affissa la lapide; per la ripa del fiume va direttamente sino a Ponte Sisto; di là per la stessa ripa giunge alla mola contigua alle mura del Ghetto; volta poi a man sinistra, e passa per la strada, ov'è il portone del Ghetto verso

la

la Regola; entra nel vicolo de' Cenci, e giunge ſino a Piazza Giudea: rivolgendo a ſiniſtra paſſa innanzi alla Chieſa della Madonna del Pianto, e va per linea retta per la ſtrada di S. Carlo de' Catinari, per la via de' Giubbonari, per la ſtrada di Campo di Fiore, e per tutto il vicolo de' Cappellari: Quindi voltando a ſiniſtra entra nella ſtrada del Pellegrino, e paſſando innanzi alla Chieſa di S. Lucia del Gonfalone, traverſa la ſtrada Giulia, e quella dell'Armata, e va dirittamente alla vicina ripa del Tevere, ov' è affiſſa la lapide, e termina il ſuo giro.

*Chieſa di Sant'*ANNA *de' Funari, e ſua Confraternita.*

E' ſituata in queſto Rione la Chieſa, col Monaſtero di S. Anna, detta de'Funari per eſſere vicini ad eſſa alcuni venditori di Funi, oltre alle ragioni, che diremo, parlando di S. Caterina. Appartiene alle Monache Benedettine, traſferitevi ne' Secoli traſcorſi dalla Chieſa di S. Giovanni Colabita, poſta nell'Iſola di S.Bartolommeo, che riceverono una più eſatta oſſervanza da San-

tuccia Terebotti da Gubbio; alla quale fu conceduta dai Cavalieri Templari circa l'anno 1297. questa Chiesa, allora chiamata *S. Maria in Giulia*. Restò incorporata col Monastero una piccola Chiesa del Salvatore, detto parimente *in Giulia*, l'anno 1538. Rifecero dette Monache nel 1654 la Chiesa di S. Anna, e la dilatarono, ed abbellirono l'anno 1675. V'espongono in occasione della Festa di S. Anna il di lei Anello con altre Reliquie. Il Quadro di S. Giuseppe e S. Benedetto con Angioli, nell'Altare di mano dritta, fu dipinto dal Savonanzi, allievo di Guido Reni; le pitture a olio ne' pilastri sono di Giuseppe Passeri; l'altro incontro colla B. V. Maria, il Bambino, e S. Anna, è di Bartolommeo Cavarozzi, chiamato il Crescenzj, con alcune pitture di Pierino del Vaga. La Cappella maggiore fu rinnovata dalle medesime Religiose, col disegno del Cavalier Rainaldi Romano; le pitture poi sono di Girolamo Troppa, e i quattro Angioletti, che circondano la divota Immagine della B. Vergine, furono scolpiti da Paolo Naldini, da Lorenzo Ottone, e i due di sopra l'Altare dal Cavallino, quelli

li di ſotto dall' Ottone ; e Giuſeppe Paſſeri Romano dipinſe la volta della Chieſa ora tutta rimodernata. Nelle Cantine di queſto Monaſtero ſi vedono veſtigj d' archi, e di ſtanze con pavimenti di moſaico, che ſi ſuppongono Bagni antichi.

Di S. CARLO *a' Catinari de' PP. Barnabiti ; e dell' Oratorio degl' Infecondi.*

LA Chieſa di San Carlo a' Catinari fu principiata a fabbricare l' anno 1612. coll'occaſione d'un incendio ſeguito in queſto luogo, detto *de' Catinari* da alcuni artiſti, che qui facevano certi vaſi di legno, chiamati in latino *Catini*, ed inſieme fu coſtrutta anche l' abitazione contigua de' Chierici Regolari di S. Paolo decollato, detti Barnabiti, perchè furono ſtabiliti nella Città di Milano del 1526. nella Chieſa di S. Barnaba : Gregorio XIII. concedè loro la preſente, tanto più per aver eſſi in queſta Parrocchia la Chieſa di *S. Biagio dell' Anello*, così denominata perchè vi ſi ſerba l'Anello del detto Santo Veſcovo. Si ſtabilirono eglino in queſta Chieſa ſotto l' invocazione

di S. Carlo Borromeo, come imitatori della di lui Umiltà.

Nel 1610. una Compagnia di Mercadanti diversi si unì in questa Chiesa, dove si congrega tutte le Feste il dopo pranzo a recitare nell'Oratorio dell'annesso Convento l'Ufizio della Madonna, e ad esercitare altre azioni di pietà, e fu approvata da Paolo V, che le concedè molte Indulgenze, e le diede il titolo della *Disciplina di S.Paolo*. Alcune Gentildonne Romane anch'esse formano quì una Compagnia particolare sotto il titolo *dell'Umiltà di S. Carlo*, e dipendono dalla direzione de' medesimi Padri; s'impiegano queste in diversi ufizj di Carità, e recitano ogni settimana in una o più volte 47. *Pater & Ave* all' onore degli anni che visse S. Carlo; di cui solennizzano con Festa la prima Domenica d'Ottobre in memoria della solenne Processione fatta in Milano li 3. Ottobre giorno di Domenica dell'anno 1576. nel tempo del Contagio, in cui andò il Santo a piedi scalzi, con una fune al collo (che quì si conserva) e portando un Chiodo della Passione del Signore. Anche i Musici dalla Chiesa della

Mad-

Maddalena, in cui era ſtata eretta, vi traſferirono la loro Congregazione in tempo d'Innocenzo XI, e vi ſolennizzano con bella Muſica la Feſta di Santa Cecilia loro Protettrice, la cui Cappella riſtorarono nel 1695.

La ſuddetta Chieſa fu finita di fabbricare a ſpeſe del Cardinal Gio: Batiſta Leni con architettura di Roſato Roſati, eccettuata però la facciata, ch'è diſegnata dal Soria. La Tribuna è del Lanfranchi; il Padre Eterno nel Lanternino della Cupola fu dipinto da Gio: Giacomo Semenza Bolognese, allievo di Guido Reni; le quattro Virtù, che ſono ne' peducci, furon dipinte con belle e peregrine invenzioni dal Domenichino; ma la Temperanza fu terminata dal Cozza; il Quadro dell'Altar maggiore è opera belliſſima di Pietro da Cortona: il detto Altare, diſegnato da Martino Lunghi, è ornato con quattro colonne di porfido. La Cappella di Santa Cecilia è architettura di Antonio Gherardi, che vi dipinſe ancora il Quadro; la prima Cappella a mano deſtra, fu ornata dal Cardinal Gio: Batiſta Coſtaguti, con diſegno di Simon Coſtanzi; il

Quadro della Nunziata è una delle belle opere del Lanfranco; e l'altra Cappella a mano ſiniſtra è ſtata terminata dalla famiglia Cavallerini con diſegno di Mauro Fontana. Delle pitture a freſco a' piedi della Chieſa, ſopra le porte, una è di Mattia Preti, detto il Cavalier Calabreſe, e l' altra di Gregorio ſuo Fratello. Nelle altre Cappelle il tranſito di S. Anna è d' Andrea Sacchi; Quadro eccellentiſſimo; e tenuto in grandiſſimo conto; il Martirio di S. Biagio, è di Giacinto Brandi. Nella ben ornata Sagreſtia fra le altre pitture vi ſono quattro Quadri del Cavalier d'Arpino. Di più v'è un Quadro traſportatovi dall' Altar maggiore, con S. Carlo che ora, e un Angiolo che rimette la Spada nel fodero, dipinto da Andrea Comodi Fiorentino; un altro col tranſito di S. Benedetto di maniera antica, che ſtava nella Chieſetta di S. Benedetto *in clauſura*, ſituata già nella piazza, e fatta demolire da Aleſſandro VII.; e finalmente un S.Carlo mezza figura belliſſima a freſco dietro all'Altar maggiore, che prima era nella facciata della Chieſa, di Guido Reni.

Nel Collegio di queſti Padri, ch'è degno d'eſſer

d' esser veduto per la sua ampiezza, e vaghezza, hanno un piccolo Oratorio gli Accademici Infecondi con un bel Quadro, che rappresenta il miracolo della Neve, ch'è il loro Simbolo Accademico.

Palazzo Santa Croce.

PAssandosi pel vicolo incontro la suddetta Chiesa, vedesi nella Piazza, chiamata de'*Branchi*, il nobilissimo Palazzo della Famiglia Santacroce, architettato da Francesco Peparelli, nel cui Cortile sono molti bellissimi bassirilievi antichi, de' quali è di maniera greca quello del Trionfo di Bacco, e di Sileno, come pure il fatto di Trimalcione co'Satiri; nel mezzo delle quali sculture è il Sagrificio di Giove Taurilio, e un altro di mediocre maestria. Sono negli Appartamenti molte pitture a fresco di Gio: Francesco Grimaldi. V' è ancora una bella statua d'Apollo; un'altra di Diana; due altre d' una Cacciatrice, e d'un Gladiatore; e un ritratto in marmo dell'Algardi: fra i Quadri più insigni ve ne sono quattro dell' Albano, la Concezione di Guido Reni, ed

altri del Guercino, del Tempesta, e del Pussino; la Galleria fu dipinta da Gio: Batista Ruggieri Bolognese, allievo del Gessi, e da Agostino Ciampelli. L'odierno Principe ha risarcito, ed ampliato verso la piazza di S. Carlo a' Catinari questo Palazzo.

Di S. BIAGIO *in Cacaberis, oggi detto S.* MARIA *degli Angioli, e sua Confraternita.*

SI passa dalla piazza de' Branchi, per l'altro vicolo posto a mano destra, alla Chiesa di S. Biagio in Cacaberis, oggi detta Santa Maria degli Angioli. Questo soprannome *di Cacaberis* le fu applicato, o per essere stata eretta da una antica Famiglia Romana di tal cognome, o perchè vi abitavano forse anticamente d'intorno Artefici di Vasi di rame, e Caldaje, dette in Latino *Cacabi*. Fu dedicata questa Chiesa alla Concezione di Maria Vergine, ed ebbe la cura d'anime fino all'anno 1594, che fu trasferita ad altre Chiese vicine, e questa fu conceduta da Alessandro VII. nel 1661 ai Cocchieri, che v'eressero la loro Compagnia,

gnia, che prima ſtavà in S. Lucia della Tinta, approvata già da S. Pio V. l' anno 1568, e da Gregorio XIII nel 1572. Eſſi vi celebrano la Feſta di San Biagio, e quella della Concezione della B. Vergine con molta ſolennità.

Di S. MARIA *del* PIANTO, *e Archiconfraternita della Dottrina Criſtiana.*

NEl fine del detto Vicolo è ſituata la Chieſa di Santa Maria del Pianto, atteſo che fu veduta una ſacra Immagine di Maria Vergine, che ſtava in un vicolo di queſte vicinanze, verſar miracoloſamente alcune lagrime per un eceſſo di ſdegno ivi commeſſo nel Pontificato di Paolo III, circa l'anno 1536; ne fu pochi meſi dopo rimoſſa, e trasferita nella preſente Chieſa Parrocchiale, allora dedicata al Santiſſimo Salvatore, e detta in *Cacaberis*; la quale Immagine fu adornata di gioje, e d' altri ornamenti prezioſi da Niccolò Acciajoli Fiorentino; e con tale occaſione ſi cambiò il titolo di S. Salvatore in *Cacaberis*, in quello di S. Maria *del Pianto* alla nuova Chieſa, che

che con limosine de' Fedeli fu edificata con disegno del Sebregundi, ma non interamente terminata. La suddetta Immagine vedesi scoperta dalla mettà di Quaresima, fino all' Ottava di Pasqua, come ancora nelle Feste principali dell' anno. Il Cristo Crocifisso di rilievo nell'Altare a sinistra, fu ornáto di pitture da Cesare Torelli; nell'Altare incontro v'è S. Francesco coll'Angiolo, e si dice di mano di Lazzaro Baldi. I due Quadri sotto i Coretti sono di buona mano, ed uno d' essi si crede d'Agostino Ciampelli, allievo di Santi di Tito.

La Confraternita di Secolari, che chiamavasi del Pianto, eretta da Leone X, ed approvata da Urbano VIII, era proprietaria di S. Maria del Pianto; ma essendo stata soppressa nel 1746 da Benedetto XIV, fu conceduta la Chiesa colle rendite, e col vicino Oratorio all' Arciconfraternita della Dottrina Cristiana, stabilita già fin dal 1605 da Leone XI nella demolita Chiesetta di S. Martino incontro al S. Monte di Pietà. Il jus Parrocchiale fu trasferito parte alla Chiesa di S. Tommaso *a' Cenci*, e parte a S. Maria *in Publicolis* L' Archiconfraternita

ha

ha fatta collocare la ſeguente Iſcrizione nel muro ſull' Organo.

BENEDICTO XIV P. M.
QUOD
SACRAM HANC ÆDEM EJUSQUE REDITUS
AD PUEROS INPRIMIS CATHOLICÆ
RELIGIONIS
ELEMENTIS ERUDIENDOS
ARCHICONFRATERNITATI
DOCTRINÆ CHRISTIANÆ CONCESSERIT
EADEM PRINCIPI DE SE OPTIME MERITO
A. D. MDCCXLVI.
M. P.

Di S. Tommaso *de'* Cenci.

SAlendoſi al vicino Monticello, vi ſi vede la Chieſa di S.Tommaſo de' Cenci, già detta *de Fraternitate*. Vogliono alcuni Scrittori delle Famiglie d' Italia, che da Cintia ſiaſi cambiato in Cenci il cognome di queſta nobil Famiglia Romana, da cui preſe il nome il ſuddetto Monticello, ſopra del quale fù fabbricata queſta Chieſa ne' Secoli paſſati, ed ancora il Palazzo. Nel 1575

1575 Francesco Cenci rifece, e dotò questa Parrocchia, juspadronato di sua Casa, e con tale occasione l'arricchì di molte Sagre Reliquie, fralle quali è notabile quella di S. Felice Papa. V'è un Quadro nella Cappelletta a sinistra dell'Altar maggiore con diversi fatti della B.V.M. dipinto da Girolamo Sermoneta. Sono curiosi i piedi, che sostengono la Mensa dell'Altare, sotto cui è un' urna di marmo bianco.

Di S. BARTOLOMMEO *de' Vaccinari, e sua Confraternita.*

CAlando dall'accennato Monticello nella strada della Regola, abitata da' Vaccinari, a mano sinistra è situata la Chiesa di S. Bartolommeo, prima dedicata a S. Stefano Protomartire, e detta in *Silice*, per essere fondata sopra uno scoglio nella riva del Tevere. S. Pio V. nell'anno 1570. la concedè alla Compagnia de' Vaccinari, dalla quale nel 1723. fu ristorata. Il Quadro del primo Altare a mano destra è di Giacomo Zoboli; quello dell'Altar Maggiore, di Giovan-

vanni de'Vecchj; i laterali, e gli altri tre altari ſono di Michel'angelo Cerruti.

Di Santa Maria *in* Arenula, *detta in Monticelli*.

NElla vicina Piazza ſta l'antica Parrocchial Chieſa di S. Maria in Monticelli, riſtorata nel 1101., e conſagrata da Paſquale II. nello ſteſſo anno; indi nel 1143. da Innocenzo II. Contiene tre Navi ſeparate da due ordini di colonne ſcannellate, e vi ſi conſervano le Reliquie di S. Mamiliano, e di altri SS. MM. Clemente XI ancora riſtorò notabilmente la ſuddetta Parrocchia; in cui il Quadro dell'Altar Maggiore fu dipinto da Stefano Paroſel, e non da Baccio Ciarpi: il Salvatore a Muſaico nella Tribuna è antichiſſimo, eſſendo più di 1300. anni, che è ſtato fatto; il Quadro del primo Altare a mano dritta è d'Odoardo Vicinelli; quello del ſecondo, di Giovan Batiſta Vanloo; e quello del terzo di Giovan Batiſta Puccetti, che fece anche quello del primo a ſiniſtra; quello dell' ultimo è della ſcuola di Giulio Romano. Benedetto XIII. con

con Breve de' 28. Settembre 1725. incorporò la Congregazione della Dottrina Cristiana di Napoli a quella, che il Venerabile Cesare di Bus fondata avea in Avignone, ed a' seguaci di questa concedè il suddetto Pontefice la Parrocchia di S. Maria in Monticelli; siccome, soppressa la Compagnia del SS. Redentore eretta in S. Andrea della Valle, il cui Oratorio era incontro questa Chiesa, tanto il suddetto Oratorio, quanto porzione dell'entrate della Confraternita, assegnò ai suddetti PP. della Dottrina Cristiana Avignonesi; mentre l'altra porzione la diede all'Ospedale di San Gallicano, fondato dal suddetto Pontefice.

Di S. PAOLO *Apostolo, detto S.* PAOLINO *alla Regola, e Convento annesso.*

PIù oltre vedesi nel principio della strada de' Vaccinari la Chiesa denominata di S. Paolino alla Regola, detta anticamente *la Scuola di S. Paolo*, forse per avervi il Sant' Apostolo istruiti nella Fede i Catecumeni. Risederono in essa i PP. Riformati di S. Agostino sin all'anno 1619, nel quale passando in

in altro più comodo Convento, lasciaronlà ai Frati parimente Riformati Siciliani del Terz'Ordine di S. Francesco, i quali vi eressero di nuovo l'annesso Convento, dove tengono il Collegio de' loro Studenti professi, con una buona Libreria, & edificarono la nuova Chiesa con architettura di Fra Gio: Batista Borgognone; la facciata però è di Giacomo Ciolli, e di Giuseppe Sardi; le pitture a fresco della Tribuna, sono del Passeri, altri però dicono di Paolo Luigi Garzi; la S. Rosalia è di Cristoforo Creo; il S. Francesco, di Gio: Batista Lenardi; il Quadro della Cappella di S. Anna è di Giacinto Calandrucci; e la Volta a fresco di Salvator Monosilio, allievo del Conca; il S. Antonio di Padova è dello stesso Calandrucci; l'ovato vicino è di Giacomo Diol Poeta, e Pittore; e gli altri tre di Biagio Puccini; la pittura della Volta nella Sagrestia è d' Ignazio Stern. Vi si conserva fra le altre Reliquie un braccio di S. Paolo, che si ha per tradizione, che quì abitasse la prima volta che venne in Roma.

De' SS. VINCENZO *ed* ANASTASIO *alla Regola*.

PAſſato il Vicolo, che conduce alla deſcritta Chieſa, ſi truova nella vicina piazzetta, ſituata poco diſtante dal Tevere, la Chieſuola de' SS. Vincenzo ed Anaſtaſio; la quale eſſendo in pericolo di cadere, fu conceduta ai Cuochi, e Paſticcieri, che non ſolo la riſarcirono, ma preſero la cura di provvedere opportunamente ai biſogni della Parrocchia; e perciò hanno la nomina del Curato.

Della Chieſa, e grande Oſpizio della Santiſſima TRINITA' *de' Pellegrini, e Convaleſcenti*.

INoltrandoſi più avanti, ſi preſenta alla veduta la Chieſa della Santiſſima Trinità, denominata de'Pellegrini, e Convaleſcenti dal grande Oſpizio, che ha anneſſo. Nell'anno 1548. alcuni buoni Sacerdoti, e Secolari, ſotto la ſcorta di S. Filippo Neri, ereſſero queſta Compagnia col titolo della San-

Santissima Trinità nella vicina Chiesa di S. Salvatore *in Campo*, e fu approvata da Paolo III; ma non avendo comodo di ricevere i Pellegrini nell'imminente Anno Santo, presero una casa a pigione, dove gli riceverono con ogni umiltà, e cortesia, concorrendovi Giulio III. allora Pontefice con limosine, ed Indulgenze; e perchè molte Signore si mossero ad esercitare verso le donne la stessa carità, D. Elena Orsini Dama Romana, una delle medesime, donò alla Compagnia una casa all' Arco della Ciambella, per servigio delle Pellegrine. Paolo IV. nel 1558. concedè a' Fratelli la piccola Chiesa di S. Benedetto *in arenula*; essi la rifecero in maggiore, e bella forma, e la fabbrica della nuova Chiesa fu terminata nel 1614. con disegno di Paolo Maggi; e con architettura di Francesco de Santis vi fu fatta, a spese di Giovan Batista de' Rossi Mercante, la Facciata di travertini, con quattro Statue, che rappresentano i quattro Evangelisti, scolpite da Bernardino Ludovisi Romano.

Le figure, che sono nella prima Cappella a mano dritta entrando in Chiesa, nella

quale ſi vede un Crocifiſſo di rilievo, derivano dalla ſcuola di Giovanni de' Vecchj. Nel ſeguente Altare un divoto Sacerdote dipinſe il Quadro, che rappreſenta S. Filippo Neri. La Nunziata a olio, e tutte l' altre pitture a freſco della terza, ſono di Gio: Batiſta Ricci da Novara. La Statua marmorea di S. Matteo nella quarta, fu ſcolpita da Cope Fiamingo; e quella dell' Angiolo da Pompeo Ferrucci Fiorentino. Il Quadro colla ſantiſſima Trinità nell' Altar maggiore, è fatica inſigne del celebre Guido Reni; e i due belli Torcieri di metallo ſono opere d'Orazio Cenſore. I Santi Giuſeppe, e Benedetto, che ſono intorno alla Madonna nella Cappella ſeguente, ſi credono del mentovato Ricci; come anche i quattro Profeti negli angoli della Cupola. Il San Gregorio Papa nella proſſima fu eſpreſſo da Baldaſſar Croce, che dipinſe ancora le pareti, e la volta. Nella penultima la B.Vergine a ſedere, con Gesù, S. Agoſtino, e S. Franceſco, è lavoro del Cav. Giuſeppe d'Arpino; le altre pitture della Cappella vengono dal ſuddetto Croce. Nell' ultima il S. Carlo con S. Filippo, ed altri Santi, ſi aſcri-

ſi aſcrive a Guglielmo Corteſi, detto il Borgognone: il rimanente a Gio: Batiſta Ferretti, allievo del Maratta. Nella Cupola le pitture in cima al lanternino, ſono del ſuddetto Guido: quelle negli angoli, del Novareſe, come s'è detto.

Unito alla Chieſa è il grande Oſpizio, che riceve in ogni tempo dell'anno i Pellegrini, e Convaleſcenti di qualſivoglia Nazione, alloggiandoli, e alimentandoli per tre giorni. Vi ſono nel Refettorio diverſe memorie di Pontefici, Cardinali, & altri Perſonaggi, che hanno ſervito in queſto luogo a' poveri oſpiti, o hanno beneficato lo ſteſſo Luogo pio. Fra' molti Buſti di metallo, e di marmo, che poſano ſulle memorie ſuddette, ſono da oſſervarſi quello d'Urbano VIII. modellato dal Caval. Bernini, e gettato dal Laurenziano, e i putti, che tengono il Triregno, da Domenico Ferrerio; quello d'Innocenzo X. lavorato dall'Algardi; ed il Ritratto di Benedetto XIV fatto da Pietro Bracci. Nel Dormitorio è un'Aſſunta di Maria Vergine dipinta da Giuſeppe Puglia del Baſtaro. Vi ſi oſſerva anche un buſto coll'effigie di

San Filippo Neri primo Fondatore di tale Istituto.

Dell' ORATORIO *dell' Archiconfraternita della Santissima Trinità de' Pellegrini, e Convalescenti.*

NEll'Oratorio, ufiziato dalla Confraternita di questo luogo, il Quadro con S. Gregorio Magno, che celebra, nel quale si rappresenta parte della Chiesa di S. Pietro, e mirabilmente sono espressi al naturale molti Signori della Corte Romana, allora viventi, e fra gli altri è il Ritratto del Card. Ferdinando Medici ancor giovane, è opera di Giacomo Zucchi Fiorentino.

Per essere il medesimo luogo molto capace, e vicino al Ghetto, vi s' introdusse il costume assai lodevole di predicare ogni Sabato ai Giudei nel Pontificato di Gregorio XIII, che fu il primo autore d' un'opera di tanto giovamento spirituale. In tempo di Giulio III. Andrea del Monte dottissimo Rabino fu convertito alla S. Fede, e battezzato poi dall' istesso Sommo Pontefice.

ce. Sono dunque coſtretti i medeſimi ancor' oggi a mandare nel detto giorno cento Ebrei, e cinquanta Ebree, con alcune pene pecuniarie, in caſo di contravvenzione, le quali ſi applicano in benefizio della Caſa de' Catecumeni.

Di S. SALVATORE *in* ONDA *de' FF. Conventuali di S. Franceſco.*

ANdando verſo il Ponte Siſto ſi vede a mano dritta la Chieſa di S. Salvatore in Onda, così detta, perchè eſſendo in ſito aſſai depreſſo, viene inondata dall' eſcreſcenze del Tevere, o perchè il Tevere (come pretendono altri) le ſcorreſſe anticamente più da vicino. Fu edificata del 1260, e conceduta a' Religioſi di S. Paolo primo Eremita, che fondavano in quel tempo il loro Ordine. La diede poi Eugenio IV. a'Frati Conventuali Franceſcani, e ſpecialmente al loro Procurator Generale, che nel Convento anneſſo ha la ſua reſidenza. La Chieſa è Parrocchiale, e fu riſtorata nel 1684, quando le dodici Colonne, che par-

ticolarmente v'erano, furono forse rinchiuse dentro i pilastri.

Di S. FRANCESCO *d'Assisi a Ponte Sisto, e dell' Ospizio de' poveri Sacerdoti.*

AVendo Gregorio XIII. comandato, che la Compagnia della Santissima Trinità unisse tutti gl'Invalidi, anche per forza, in qualche luogo, dove si mantenessero con limosine; e trovandosi il Convento di S. Sisto Papa e Martire nella Via Appia vacante, vi furono condotti dalla medesima in Processione sino al numero d' 850. Ma per essere quel sito poco frequentato, e di molto incomodo alla Compagnia per la sua gran lontananza, gli trasportò dipoi in alcune case vicino alla sua Chiesa. In progresso di tempo trovandosi molto aggravata dal ricevimento de' Pellegrini e Convalescenti, supplicò Sisto V. successore di Gregorio, acciò si degnasse sgravarla da questa nuova pesa, conforme effettivamente seguì, e fu edificato il presente Ospizio l'anno 1587. coll'assegnamento della Gabella delle carte, e delle legna da bruciare, imposta

ſta a tale effetto: e fu edificata ancora la Chieſa contigua, dedicata a S. Franceſco d'Aſſiſi, nel cui Altar Maggiore vedeſi un Quadro del Cavalier Gaſparo Celio: quei degli Altari laterali ſono di Pittori non conoſciuti. L'anno 1714 Clemente XI. fece trasferire queſti Mendicanti dell'uno e dell'altro ſeſſo all'Oſpizio di S. Michele a Ripa Grande, come altrove s'è detto. Parte di detto Oſpizio ſerve oggi per Convitto di Sacerdoti, che prima ſtavano in Borgo Nuovo, e che pagando la loro dozzina, vi vivono in comune; e per Oſpedale di Sacerdoti infermi, fondato da Antonio Veſtrio; e un'altra parte, cioè la poſteriore, per Conſervatorio di Zitelle mendicanti, che abitavano a S. Eligio de' Ferrari, chiamate dal volgo *le Zoccolette*; adeſſo il loro Conſervatorio è denominato de' SS. Clemente e Creſcentino, e ſta dicontro l'Oratorio della SS. Trinità de'Pellegrini.

Per meglio preſervare la perglioſa pudicizia di molte fanciulle, che andavano mendicando ne' luoghi pubblici di Roma, ſi diede principio al Conſervatorio di dette povere Fanciulle per comandamento d' Innocen-

nocenzo XII., e Girolamo Berti, allora Limosiniere Pontificio, v' impiegò tutta la sua assistenza; poscia trasferite in questo luogo per ordine di Clemente XI, vi vengono istruite nel buon costume, e ne' lavori femminili, da alcune buone Maestre; sono dugento in circa, e sostentansi con assegnamenti fatti loro dal Sommo Pontefice, e da altri particolari, oltre le limosine, che si procacciano quotidianamente, andando accompagnate per la Città con qualcheduna delle più anziane del Conservatorio. Il detto luogo era stato fabbricato per gl' Invalidi coll'assistenza del Cav. Domenico Fontana. Lo ampliò di poi la Famiglia Lante; e susseguentemente il Cardinal Giuseppe Renato Imperiali lo ha ristorato con aggiungervi molte comode stanze. Il medesimo Ospizio è sotto la direzione de' Padri delle Scuole Pie, che dipendono da' Deputati del Cardinal Protettore.

FONTANONE *di Ponte Sisto.*

SOtto il detto Ospizio è il nobilissimo Fontanone, che guarda a drittura la stra-

ſtrada Giulia, fatto innalzare da Paolo V. con vago diſegno di Giovanni Fontana, che conduſſevi dalla ſommità del Gianicolo l'acqua Paola, che paſſa ſopra gli Archi del Ponte, e ſollevaſi a mirabile altezza.

De' SS. Giovanni Evangelista, *e* Petronio *de' Bologneſi, e ſua Confraternita.*

PRoſeguendoſi il cammino per la ſtrada Giulia, che preſe queſto nome da Giulio II, ed è quaſi la ſteſſa, che dagli antichi era chiamata via Retta, in un vicolo a deſtra ſi truova la Chieſa di S. Giovanni Evangeliſta e S. Petronio de' Bologneſi, a' quali fu conceduta da Gregorio XIII. nel 1575. Nell'Altar maggiore di queſta Chieſa, che prima era dedicata a S. Tommaſo Apoſtolo, detto *della Catena*, il Quadro colla B. Vergine, Gesù, S. Giovanni Evangeliſta, e S. Petronio, è lavoro aſſai ſtimato del Domenichino, il quale nella Immagine della B. Vergine col Bambino Gesù ha eſpreſſo eccellentemente il decoro e la maeſtà, che ſe le conviene; negli altri Altari il

il Quadro di S. Caterina da Bologna fu colorita da Gio: Giuſeppe del Sole: quello del Tranſito di S. Giuſeppe con molte figure da Franceſco Geſſi allievo di Guido. Il Criſto morto nell'Altare dell'Oratorio, è opera di Emilio Savonanzi, altro Scolare del Guido.

Di Santa MARIA *dell'*ORAZIONE, *e della Compagnia della* MORTE.

AVvanzandoſi per la ſuddetta ſtrada Giulia s'incontra a ſiniſtra la Chieſa di Santa Maria dell'Orazione, così nominata, perchè ogni meſe vi ſi fa l'Orazione delle Quarant'Ore coll'Eſpoſizione del Venerabile, che da queſta derivò in tutte le altre Chieſe. Fu eretta nel 1575. da una Compagnia intitolata della Morte, perchè ha per ſuo proprio iſtituto il ſeppellire i corpi de' Morti, maſſimamente de' poveri, e di quei, che muojono per le campagne di Roma. Fu queſta Chieſa rifabbricata ultimamente nel Pontificato di Clemente XII., e vagamente abbellita col ſuo Oratorio, Sagreſtia, e comodi neceſſarj, con una bene orna-

ornata Facciata, essendone stato l'Architetto il Cavalier Fuga; il Bambino Gesù colla B. Vergine, e S. Giuseppe nel primo Altare, fu dipinto da Lorenzo Massucci, figlio, ed allievo d'Agostino; il S. Michele Arcangiolo nel secondo, architettato da Paolo Posi, si crede di Raffaellino del Colle da Reggio, della Scuola di Raffaello; Il Cristo Crocifisso nell'Altar grande è di Ciro Ferri; l'Immagine di Maria Vergine, che sta in cima, vi fu trasferita nel 1575 dal muro d'una strada, in cui era in molta venerazione. A destra di questa Cappella è seppellito il Servo di Dio Gio: Geroso, detto *il Letterato*, fondator dell'Ospizio de' Fanciulli poveri trasferiti a S. Michele a Ripa. S. Giuliana Falconieri nel primo Altare dell'altra parte fu dipinta dal Cavalier Ghezzi; e i due Quadri a fresco nel muro fra le Cappelle laterali dall'una, e dall'altra parte, sono del Lanfranco; come anche lo sono quello che si vede sulla Porta maggiore, e un altro, ch'è sulla porta interiore del contiguo Oratorio.

P.r-

Palazzo FALCONIERI.

IL vicino, e contiguo Palazzo Falconieri, rimodernato con ottima ſimmetria dal Cavalier Borromini, gode da una belliſſima Loggia le ameniſſime vedute del Fiume, e del Ganicolo; e fra'ſuoi arredi moltiſſime pitture, quaſi tutte inſigni in tele grandi, e ſpazioſe, incontrano l'attenzione di chi le mira; fra le altre v'è una Madonna col Bambino, e Sant'Anna del celebre Annibal Caracci; di cui pur ſono un' altra col Bambino, e S. Franceſco: un Criſto morto: un S. Franceſco in atto d' udire la melodia celeſte: e un altro, che accenna un teſchio ſpolpato; un S. Sebaſtiano; una Venere ſopra un letto, e un Matriciano con berretta roſſa. Il S. Antonio Abate, ed un Ritratto di Ludovico Caracci. Un Salvatore con S. Pietro, una Madonna, una S. Cecilia, Sanſone e Dalila, Endimione addormentato, ſono opere del Guercino. La Cena di Noſtro Signore con gli Apoſtoli, una Madonna, e Andromeda ſono dell'Albani. La B. Vergine annunziata dall'Angiolo, i Santi

ti Pietro e Paolo Apostoli, e S. Luca, che sana un Fanciullo idropico, furon dipinti dal Cavalier Lanfranchi. S. Cristoforo, Eraclito, e Democrito, due Quadri con diverse mezze figure, ed una Vecchia sono di Michel'angelo da Caravaggio. La Madonna genuflessa innanzi al Bambino, Cristo che fa orazione all'Orto, e S. Girolamo vengono dal Correggio. L'Adorazione de' Magi, S. Giovanni Evangelista, e la Maddalena sono di Paolo Veronese, come anche due Quadri con figure, che suonano stromenti musicali. S. Vincenzo Ferrerio è d'Alessandro Veronese. Una Madonna, S. Caterina, una Venere che si specchia, tre Ritratti in un Quadro, ed un altro Ritratto son di Tiziano. La Madonna con Gesù e S. Giuseppe, il Padre Eterno co' quattro Evangelisti sono di Raffaello d' Urbino. Il Salvatore con diverse Storie della Passione, è del Buonarroti. I Pastori al Presepio, Cristo in casa di Maddalena e Marta, un Sonatore di liuto, ed una figura, che accende il lume, sono opere del Bassano. Per non essere nojoso nell'annoverarle ad una ad una, si tralasciano le altre opere; benchè ve ne

siano

ſiano de'più eccellenti, e rinnomati Pittori di tutti i tempi; fra' quali ſono di ſommo ſtupore una Madonna belliſſima, e la Liberalità di Guido Reni; un'altra di Puſſino; e una terza aſſai grande col Bambino che apparve a S. Franceſco del Rubens; il S. Pietro piangente del Domenichino; ed il Bagno di Diana di Carlo Maratta.

Di Santa CATERINA *da* SIENA, *e ſua Archiconfraternita.*

SIegue dall'altra parte la Chieſa di S. Caterina da Siena, fondata da una Compagnia di Saneſi, che in tempo di Leone X. ſi unì in una Chieſuola denominata di S. Niccolò *degl'Incoronati*; ed avendo col progreſſo di tempo adunate molte limoſine, comprò queſto ſito, dove fu fabbricata la Chieſa, ed Oratorio di queſta Santa Vergine circa l'anno 1526. Il Quadro colla Riſurrezione del Signore nell'Altar grande, è opera di ſingolare artifizio di Girolamo Genga; le pitture a freſco, che adornano le pareti, ſono parte di Timoteo della Vite d'Urbino, e parte di Antiveduto Gramatica, ſepolto in queſia

sta Chiesa; la figura a fresco sopra la porta è del Passari. Si conserva in questa Chiesa un dito della Santa, cioè quello, in cui le fu posto l'anello dal suo Sposo Gesù alla presenza di Maria Vergine, de' Santi Giovanni, e Paolo, Domenico, e il Re David, come narra S. Antonino; e si porta in processione da' medesimi Fratelli la seconda Domenica di Maggio; nella quale occasione sogliono condurre anche un Prigione liberato dalla galera, per grazia speciale conceduta alla Compagnia da Alessandro VII.

Di S. ELIGIO *degli Orefici, ed Argentieri, e sua Confraternita.*

IN una traversa, che da Strada Giulia va al Tevere, è la Chiesa di S. Eligio, eretta del 1509. dagli Orefici, ed Argentieri di Roma nel Pontificato di Giulio II, con architettura, come vien creduto, di Bramante, e del 1601. riedificata sullo stesso modello. Nell'Altare a destra il Quadro coll' adorazione de' Magi fu dipinto dal Romanelli, che fece anche le due figure sull'Arco: le pitture a fresco sono di Taddeo

deo Zuccheri. Nell'Altar Maggiore il Quadro col Padre Eterno, la Beata Vergine, i Santi Stefano, Lorenzo, Eligio, ed altri, è opera di Matteo da Leccio; Nell' Altare a sinistra il Quadro colla Natività del Signore, fu dipinto da Giovanni de' Vecchj: l'altro con S. Andronico, e S. Anastasia, da Filippo Zucchetti: di cui è anche un gran Quadro, che vi si espone il dì di Sant' Andronico.

Della Chiesa dello SPIRITO SANTO *de' Napoletani, e sua Confraternita.*

AVanzandosi per la suddetta strada Giulia si truova la Chiesa dello Spirito Santo de' Napoletani, edificata da questa Nazione del 1572. nel Pontificato di Gregorio XIII; e poi riattata coll' assistenza del Cav. Carlo Fontana, sebbene la Facciata sia del Cav. Cosimo Napoletano. Era già dedicata a S. Auria V. e M., ed era congiunta ad un Monastero di Domenicane trasferite altrove.

Nel primo Altare a mano destra s'osserva una devota Immagine della B. Vergine, il-

lustre

luſtre per miracoli. Nel ſecendo Ventura Lamberti dipinſe un prodigio di S. Franceſco di Paola. Nell'Altar grande il Quadro collo Spirito Santo fu colorito dal Cav. Giuſeppe Ghezzi; Le pitture della Cupola, e gli angoli, ſono di Giuſeppe Paſſeri; Il depoſito del Cardinal de Luca fu ſcolpito da Domenico Guidi. Ne' due ſuſſeguenti Altari, il Martirio di S. Gennaro è opera di Luca Giordano, e il S. Tommaſo d'Aquino con molt'altre figure, fu eſpreſſo da Domenico Maria Muratori. Furono Benefattori di queſta Compagnia Monſignor Pietro Corſo da Filogaſo in Calabria del 1583; e Violanta Sanſeverina del 1612. Anticamente queſta Chieſa ſi chiamava *Caſtrum Senenſe*.

PALAZZO RICCI.

IN contro alla detta Chieſa è il Palazzo de' Ricci, architettato da Nanni di Baccio Bigio, e non, come altri vogliono, da Antonio Sangallo. Nella ſua Facciata poſteriore ſono alcune veſtigia delle pitture belliſſime di Polidoro, e Maturnino da Caravaggio: e nella ſua Sala diverſe Iſtorie di David, condotte da Franceſco Salviati.

Collegio GHISLIERI.

SIegue immediatamente il Collegio Ghislieri, fondato nel 1630 da Giuſeppe Ghislieri Romano, celebre Dottore di Medicina. Ghelmino Crotti da Città di Caſtello vi laſciò un'Entrata di ſcudi 600. annui; e vi ſi mantengono gratuitamente per lo ſpazio d'anni cinque, con ogni comodità 24. Giovani, i quali frequentano il Collegio Romano per lo ſtudio di quelle ſcienze, che ſono più confacevoli al loro genio. Dipendono dalla protezione de' Signori Duchi Salviati, e dall'amminiſtrazione de' quattro Deputati della Cappella del SS. Salvatore alle Scale ſante.

Di S. NICCOLO' *degl'* INCORONATI.

NElla vicina piazzetta, chiamata *Padella* dalla ſua figura, che va verſo il Tevere, è la piccola Parrocchia di S. Niccolò, già detta *de Furca*, ma ora degl' Incoronati: così chiamata dalla nobil Famiglia, che la fondò, e vi ha poco diſtante le pro-

proprie abitazioni. Il Quadro dell'Altare col Santo Arcivescovo di Mira fu dipinto dal Zucchetti. Questa Chiesetta è ben servita da una Confraternita di Secolari, che vi solennizzano la Festa della Concezione, e del Santo Arcivescovo Titolare, e fanno delle divote Processioni. Fu già eretta nel 1695 in onore del SS. Sagramento, e ristabilita nel 1759 dalla pietà de' vicini parrocchiani.

Di S. FILIPPO NERI *a Strada Giulia, e sua Confraternita.*

SIegue poco discosto la Chiesuola di S. Filippo Neri, l'unica, che sia dedicata in Roma a questo gran Santo, eretta nel Pontificato di Paolo V. da una pia Congregazione, di cui fu principale autore Rotilio Brandi Fiorentino, guantaro, ch'era divotissimo delle Piaghe del Redentore, e perciò la fece nominare *delle Piaghe del Redentore*: è ancora dedicata questa Chiesa a S. Trofimo, miracoloso protettore de' Podagrosi. Il Quadro col S. Titolare nell' Altar grande è cavato da un originale di

Guido Reni. Negli altri Altari il S. Trofimo in atto di ſanar Podagroſi, fu eſpreſſo da Filippo Zucchetti; e l' antichiſſimo Crocifiſſo di rilievo, trasferito quì dalle Grotte Vaticane, ſi ſtima fatto da' Criſtiani della primitiva Chieſa. Nell'Oratorio contiguo il Salvatore impiagato con un Angiolo, che lo ſoſtiene, ſi aſcrive a Federico Zuccheri.

Delle CARCERI NUOVE.

CONTINUANDO il cammino per la Strada Giulia, ſi vedono a mano ſiniſtra le pubbliche Prigioni, chiamate volgarmente *le Carceri nuove*. Ne principiò l' edifizio (con non molto applauſo de' Romani, perchè viene a deturpare una delle più belle ſtrade della Città) Innocenzo X, per togliere i Carcerati dalle antiche Carceri di *Tordinona*, dove ſtavano con molta anguſtia, ed incomodo. Aleſſandro VII. poi lo perfezionò con tutte le neceſſarie comodità. Eſercitano in queſto luogo continuamente gli atti di Criſtiana pietà diverſe Archiconfraternite di Roma, come ſi accenna nel loro luogo.

Dell' Oratorio de' SS. Pietro *e* Paolo, *ed Archiconfraternita del Gonfalone.*

ENtrandosi nel primo vicolo a mano destra, vi si truova l'Oratorio de'SS. Pietro e Paolo, tenuto da una Confraternita, ch' ebbe la sua origine da S. Bonaventura intorno al 1264; e fu la prima delle Confraternite secolari istituite in Roma; perlochè alza singolarmente un'Insegna, dalla qual' è denominata. Risiede presentemente nella prossima Chiesa di S. Lucia detta del *Gonfalone*, ed ancora *S. Lucia antiqua*. Abbelliscono le pareti di quest'Oratorio diverse pitture del Testamento Nuovo. Livio Agresti vi colorì l'ingresso del Salvatore in Gerusalemme, e l'ultima Cena con gli Apostoli, come anche l'andata al Calvario: Cesare Nebbia l'Orazione nell'Orto: Raffaellino da Reggio la Carcerazione di Gesù, e la sua comparsa innanzi a Pilato: Federico Zuccheri la Flagellazione alla Colonna: Il suddetto Nebbia la Coronazione di Spine, e l'*Ecce Homo*: Daniele da Volterra la Crocifis-

cifissione, e la Deposizione dalla Croce: e Marco da Siena la Resurrezione. De' medesimi Professori sono le Sibille, e i Profeti, che s'osservano sopra ciascheduna Istoria, a riserva del David sopra la porta, ch' è studio di Matteo da Leccio; il Quadro dell' Altare colla Confraternita orante, fu condotto dal già nominato Agresti.

Di Santa LUCIA *della* CHIAVICA, *e del* GONFALONE.

LA Chiesa di questa Santa Martire Siracusana, detta *della Chiavica* da una vicina Cloaca, e *del Gonfalone* dalla Compagnia che la possiede, come si disse, sta incontro alle Carceri Nuove. L'ottennero i suddetti Fratelli dal Capitolo di S. Pietro in Vaticano, essendo prima un membro dell' Abadia di S. Biagio *della Pagnotta*, appartenente a quella Basilica, e la tengono assai ben provveduta. Per l'Anno Santo 1650. la ristaurarono da'fondamenti; e v'è un Convitto di Preti secolari.

Questa Chiesa è stata in tempo nostro rifabbricata per intero, e terminata nel 1765. dall'

dall'Archiconfraternita, a cui è annessa, con una gran Facciata; L'Architetto di essa è stato Marco David; de' Quadri poi, nell' Altar maggiore è l'antica Immagine di Maria Vergine; negli altri Altari il Quadro co' Santi Tommaso da Villanova e Francesco di Sales è di Salvatore Monosilli Messinese; quello de' Santi Pietro e Paolo, di Mariano de' Rossi Siciliano; quello di S. Carlo Borromeo e del Beato Gregorio Barbarigo, d' Eugenio Porretta d'Arpino; finalmente quello di S. Francesco d'Assisi, perchè non incontrava nel genio del pubblico, n' è stato tolto, e vi si porrà un' opera d'Ermenegildo Costantini. La Statua di S. Lucia è moderna. Le due Cappelle più vicine alla porta sono state fatte a spese del Signor Cardinal Chigi Protettore, che ha ancora molto contribuito alla Fabbrica.

Di S. Stefano *in* Pescivola.

Quasi incontro alla detta Chiesa di S. Lucia della Chiavica è situata la Parrocchia di S. Stefano, detta corrottamente in *Pescivola* in vece di *Piscinula*,

e dedicata al Santo Protomartire. Ebbe un tal soprannome da'Pesci, che si vendevano nella vicina piazza, prima che la Pescheria fosse trasportata vicino alla Chiesa di S. Angiolo; come s'è osservato dagli scoli d'acque, veduti quando la Chiesa è stata rifabbricata da' fondamenti; ne' quali si truovano mosaici, colonne di verde antico, e un Sarcofago con figure di Lottatori.

Di S. GIOVANNI *Evangelista in* AINO.

PAssato il Palazzo de'Signori d'Aste, vedesi la Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Evangelista in Aino, il cui soprannome credesi derivato da qualche Famiglia fondatrice. In questa Chiesa ultimamente ristorata sono pitture del Passeri, d'Antonio Amorosi, di Giacomo Diol, e del Cavalier Giovanni Conca; e un Deposito scolpito da Bernardino Ludovisi.

La facciata del Palazzo contiguo dipinta a fresco è di Polidoro: ed il Palazzo incontro con alcune Statue antiche, e buoni Quadri, apparteneva ai Signori Rocci Romani.

Di

Di S. TERESA *e S.* GIOVANNI *della* CROCE, *e Convento de' Carmelitani Scalzi.*

DIrimpetto alla Chiesa di S. Giovanni in Aino, come s'è detto, è fabbricato il Palazzo Rocci, architettato dal celebre Carlo Maderno. I superiori Generali de' Carmelitani Scalzi lo comprarono nel 1761 per fondarvi un Convento in luogo del già venduto al Monte di Pietà, ov'era un Palazzo di Casa Barberini; e v'hanno aperta provvisionalmente una Chiesina dedicata a Santa Teresa, e a S.Giovanni della Croce, che sperano d'ingrandire di quì a qualche tempo. Nel Convento risiedono ordinariamente la Curia Generalizia, e il Sindaco delle Missioni dell'Ordine, fondate da molto tempo secondo lo spirito della Santa Fondatrice; e vi si adunano i Capitoli Generali.

Di

Di S. MARIA *di* MONSERRATO, *e dell' Ospizio de' Catalani, ed Arragonesi.*

VEdesi poi, tornando verso Piazza Farnese, la Chiesa di Santa Maria di Monserrato, eretta dalla Nazione Spagnuola nel 1495. con pensiero d' Antonio Sangallo, e ornata a' nostri giorni d'un principio di Frontespizio coll' antico disegno di Francesco da Volterra. Fu detta di *Monserrato*, Vocabolo Catalano, che vale nell' idioma nostro *Monte segato*, ad imitazione d' un' altra Chiesa della Santissima Vergine, eretta col medesimo soprannome fra certi Monti della Catalogna così alti, ed acuti, che pajono appunto colla sega divisi. La Sagra Immagine, che in quelle rupi si custodisce, operò fra molti altri l' insigne prodigio di risuscitare una Giovane uccisa, dopo l' intervallo di sette anni.

In quanto alle pitture, il Quadro con San Filippo Neri, e S. Niccolò di Bari nella prima Cappella a mano dritta è d' autore incerto; La Nunziata con varie istorie, e fi-

e figure nella ſeconda, ſono di Franceſco Nappi Milaneſe; La Beata Vergine con San Giacomo, ed altri Santi nella terza ſi aſcrive a Carlo Saraceni Veneziano; Nell' Altar grande fu eſpreſſo da Franceſco Roſa il riferito miracolo. Dall' altra banda, la Cappella dedicata a Maria Vergine fu dipinta da Giovan Batiſta Ricci Novareſe; la S. Eulalia con due angioletti nell'ultima, è di mano diligente, benchè non cognita.

Lo Spedale contiguo, ove ſi ricevono i poveri pellegrini nazionali, quando cadono infermi, fu iſtituito nel 1350 in tempo d'Innocenzo VI da Giacoma Fernandez, e Margarita di Majorica, ambedue Arragoneſi; Carlo V. poi lo ſtabilì, e lo accrebbe colla rendita perpetua di 500. ducati Napoletani, aſſegnatigli ſopra la Teſoreria di quel Regno; nè ſono mancati in diverſi tempi altri pii nazionali di laſciargli de' pingui legati. Tanto la deſcritta Chieſa, quanto il ſuo Oſpizio, appartengono agli Arragoneſi, Valenziani, e Catalani, come uniti alla Corona d'Arragona. Nella Sagreſtia vi ſono i Depoſiti di Calliſto III, e d'Aleſſandro VI, traſferitivi dalle Grotte Vaticane nel 1610

da

da Giovan Batiſta Vives; e collocati ſenza alcún'ornato per modo di provviſione dietro l'Altar maggiore.

Di S. TOMMASO *di* CANTORBERÌ, *e del Collegio Ingleſe.*

IL Collegio Ingleſe, colla ſua Chieſa di S. Tommaſo di Cantorberì, già detta *Trinitatis Scotorum*, era compreſa fralle antiche Badie di Roma; e v'era unito un Oſpizio di Pellegrini Ingleſi, poſcia cambiato in Collegio di Giovani ſtudenti della detta nazione da Gregorio XIII. Nel 1575. il Cardinal di Norfolch rifabbricò la Chieſa, e riſtabilì il Collegio con architettura del Legenda, e del Fontana. La Chieſa fu dipinta a freſco da Niccolò Pomarancio, che vi rappreſentò molti Santi Martiri fatti morire nelle perſecuzioni d' Inghilterra. Il Quadro dell' Altar maggiore è una delle belle Opere fatte da Durante Alberti dal Borgo San Sepolcro; il Depoſito del Cav. Tommaſo Derham diſegnato dal Cavalier Fuga è opera di Filippo Valle. Nella Sala del Collegio vedonſi de' Ritratti d' alcuni mar-

martirizzati nelle persecuzioni del Re Enrico VIII, e della Regina Elisabetta. Viene il Collegio amministrato da' PP. della Compagnia di Gesù; Gli Alunni, dopo che hanno compiuto nel Collegio Romano il corso degli studj, sono promossi agli Ordini Sagri, indi ricevendo dalla Congregazione di Propaganda Fide una somma di danaro per il viaggio, ritornano alle loro Patrie per farvi le Missioni, secondo il giuramento da loro dato nell'ingresso.

Quasi dirimpetto a questo Collegio si vede un Palazzino di molto vaga, e singolare Architettura.

Di S. CATERINA *della* RUOTA.

INdi dopo il vicolo è la Chiesa di S. Caterina della Ruota, che dipende dal Capitolo di S. Pietro, che vi viene ad ufiziare per la festività della Santa. Nella prima Cappella di questa antica Chiesa Parrocchiale a mano destra entrando, il Muziani vi dipinse a fresco la Fuga di Nostro Signore in Egitto, come ancora le figure della Cappella della S. Martire, ove è una bella

bella Statua antica, che la rappresenta; quella che siegue dedicata a S. Carlo, fu adornata con pitture a fresco da Giacomo Coppi; il Quadro dell'Altar maggiore è di Giacomo Zucchi: le pitture della Cappella seguente dall'altra parte sono del medesimo Coppi: la B. V. M. con alcuni Santi nell' altra è della Scuola del Vasari. Tutte queste pitture a fresco, tanto del Muziani, che del Coppi, e d'altri, sono annegrite, e malamente ritoccate.

Di S. GIROLAMO *della* CARITA', *e sua Archiconfraternita, coll' annesso Collegio de' PP. dell'* ORATORIO.

NElla medesima piazza per andare a Piazza Farnese vedesi la Chiesa di S. Girolamo della Carità, edificata, secondo l'opinione del Pancirolo, e d'altri, nella Casa di S. Paola, Madrona Romana, dove San Girolamo abitò mentre si trattenne in Roma, chiamatovi da San Damaso Papa. Questa Chiesa dopo d'essere stata Collegiata, l'ebbero i FF. Minori Osservanti, i quali poi furono trasferiti nel 1535. alla

alla Chiesa di S. Bartolommeo all'Isola, e Clemente VII. diede questa ad una Compagnia di nobili Forastieri da esso istituita; la quale provvede a' maggiori bisogni de' poveri della Città, sovvenendoli di pane in vita, e suffragando le loro anime nella morte. Distribuisce ancora del pane ai poveri Carcerati delle Carceri Nuove; mantien loro un Cappellano per la Messa quotidiana, e per l'amministrazione de' Sagramenti; ed un' Infermeria particolare con de' medicamenti, e viveri necessarj, siccome tiene a proprie spese salariati un Avocato ed un Procuratore per li poveri, acciocchè li difendano ed assistano in tutte le loro Cause, tanto Civili, quanto Criminali; e somministra ancora le spese necessarie per le suddette Cause, ed altre moltissime opere di pietà. Fu fondata la Compagnia dal Cardinal Giulio de' Medici nel 1519, ed ottenne da Papa Leone X. questa Chiesa, colle annesse Camere; ove S. Filippo Neri dimorò per lo spazio d'anni 33. prima che desse principio al suo Istituto dell'Oratorio, vedendovisi ancora la sua stanza, cangiata in una divota Cappella. Nell'Oratorio unito

to all'abitazione, & ornato con Ritratti di varj Benefattori, si praticano diverse opere di pietà ogni sera, e dal giorno di tutti i Santi sino alla Domenica delle Palme, vi si fanno ogni Festa Oratorj in musica.

La Chiesa fu edificata con architettura, anche per la Facciata, di Domenico Castelli. L'Altar maggiore riccamente adornato di marmi, e metalli con disegno del Cavalier Carlo Rainaldi Romano, è molto considerabile per il Quadro eccellentissimo del Domenichino, che v'espresse S. Girolamo, che giunto alll'ultimo della sua vecchiaja vien comunicato da un Sacerdote coll'assistenza d'altri Ministri. Fece a sue spese l'accennato Altare, e la Facciata della Chiesa Fantino Renzi Romano, che ivi stabilì il suo deposito. Nella Cappella della Famiglia Spada, disegnata dal Borromini, le Scolture, e Statue dalla parte del Vangelo sono d'Ercole Ferrata; quelle dell'altra parte di Cosimo Fancelli; e gli Angioli genuflessi d'Antonio Giorgetti; Nella piccola Cappella vicino alla maggiore, il Quadro, colla B. Vergine, Gesù, ed alcuni San-

Santi, ſono di Durante Alberti. Il Depoſito quì vicino del Conte Montauti è diſegno di Pietro da Cortona. Dall'altro lato, il Quadro, in cui è Noſtro Signore, che dà le Chiavi a S. Pietro, è opera d'uno Scolare del Muziani: Nella nuova Cappella Antemori dedicata a S. Filippo, architettata da D. Filippo Juvara, la Statua del Santo fu ſcolpita da Pietro le Gros. Il Quadro dell'Altare dell'Oratorio colla B. Vergine, S. Girolamo, e S. Filippo Neri, è opera di Franceſco Romanelli. Le pitture ed altri ornamenti della Cappella, dove abitò S. Filippo Neri, ſono del Cavalier Pantera. Dalla ſuddetta Congregazione di Gentiluomini governata da un Cardinal Protettore, da un Prelato, e da alquanti Deputati, ſi mantiene un Collegio di Sacerdoti Religioſi, che ufiziano, ed aſſiſtono alla Chieſa ſuddetta, nella quale è Indulgenza plenaria perpetua.

Di S. Brigida.

NElla Piazza Farneſe (ornata con due belliſſime Fontane, arricchite di due

gran Conche di granito antiche, che hanno nelle facciate teste di Leoni, e sono di forma ovale, lunghe palmi 25, e fonde palmi 6) si vede la Chiesa di S. Brigida Svezzese, in cui la detta Santa abitò, ed ebbe da Nostro Signore alcune visioni. Vi si conservano un suo Crocifisso, ed un Ufizio, col suo Manto negro, ed un Braccio. Bonifazio IX, secondo il Panciroli, l'edificò nel 1391; e indi il Cardinal Gio: Francesco Albani, dipoi Clemente XI, la fece ingrandire, e ornare di pitture, e v' aggiunse la Facciata di travertini. Le pitture della volta, e de' laterali sono di Biagio Puccini; La Santa è di buona maniera, molto antica; e la Madonna col Bambino è copia d' una d'Annibale Caracci.

PALAZZO FARNESE.

Ammirasi in detta Piazza il Palazzo assai magnifico di Parma, che, a giudizio degl'intendenti, è il più cospicuo tra i Palazzi di Roma. Fu principiato con disegno, non di Bramante, ma d' Antonio Giamberti da Sangallo, e proseguito nel Cor-

Palazzo Farnese

Piranesi. F

Cornicione da Michel'angiolo Buonarroti, che rifece quasi in altra forma l'interno, le scala, e gli ornati del cortile; a riserva della Galleria verso la Strada Giulia, che fu alzata da Giacomo della Porta, che vi s'immortalò. I travertini, e altri marmi, de' quali è composto, col favore di Paolo III. allora Pontefice, furono presi dall'Anfiteatro di Vespasiano, e dal Teatro di Marcello.

Fanno ornamento al suo Cortile diverse Statue, tra le quali ha il primo luogo un Ercole nudo, scolpito a maraviglia da Glicone Ateniese: perchè era senza gambe, s'accinse all'impresa di ristorarlo Fr. Guglielmo della Porta, e vi riuscì così bene, che dopo essersi ritrovate le gambe antiche, considerando il Buonarroti la proporzione e la grazia delle moderne, non volle cambiarle. Le antiche sono nei Magazzini di Villa Borghese. Evvi la Flora, cinta di un panno assai tenero, e delicato; qualche Antiquario la credette una di quelle Statue, che Tito aveva nell' atrio del suo Palazzo, scolpite per la più parte dal celebre Policleto di Sicione.

Siegue il Gladiatore, che tiene un fanciullo morto ſopra una ſpalla. Vogliono alcuni, che queſta figura rappreſenti Commodo Imperatore; altri però dicono, ch'è Spicillo Mirmillone, coronato per le ſue molte vittorie ne' giuochi pubblici. Sono anche di buoni Autori le Statue ſeguenti, cioè un altro Gladiatore col ſuo elmo ſotto al piè ſiniſtro; un'altra Flora con una ghirlanda in capo, e con un gruppo di fiori nel manto; un altro Ercole colle ſpoglie del Leone Nemeo, e del Toro Maratonio. Reſta appreſſo una grande urna di pietra, che già chiudeva le ceneri di Cecilia Metella, figliuola di Metello Cretico, e fu levata dal ſuo Mauſoleo nella via Appia.

In una camera a pianterreno, poco diſtante, ſi vede una Statua intera d'Antonino Caracalla; un'altra d'Atlante col globo celeſte addoſſo; un Plinio di marmo con baſſirilievi iſtoriati; alcuni buſti di Conſoli, ed altre ſculture.

Avvanzandoſi nel ſecondo Cortile ſi truovano ſotto al ſuo portico due Statue grandi, l'una di Filippo il giovane, e l'altra della Fortuna Reduce, o altra donna ignota:

ta: due teste colossee, l'una di Flavio Vespasiano, e l'altra di Antonino Pio; due sepolcri antichi con bassirilievi; ed altri marmi.

Della STATUA *del* TORO.

NEl Serraglio ivi situato si conserva la famosissima Statua, detta comunemente il Toro di Farnese. E' questa un gruppo di più figure grandi al naturale, scolpite tutte in un sasso da' prodigiosi scalpelli d'Apollonio, e Taurisco. Rappresenta una donna chiamata Dirce, che vien legata per li capelli alle corna d'un Toro da Zeto, ed Anfione, figliuoli di Lico Re di Tebe, in vendetta della Regina Antiopa loro madre offesa dal marito per cagione della medesima Dirce; oltre le Statue di Zeto, Anfione, e Dirce, v'è la detta Regina Antiopa, un Pastore colla lira, il cane, e molti animali, con serpe, tirso, e cesta mistica. La scoltura è latina, e la Dirce legata, in vece d'esser mesta, è allegra, e vestita da baccante. Fu condotta in Roma da Rodi, e posta da Antonino Caracalla

 nel-

nelle ſue Terme , dove in tempo di Paolo III, primo autore del ſuddetto Palazzo, fu ritrovata. Di queſta Statua fa menzione Plinio nel lib. 36. cap. 5. della ſua Iſtoria naturale.

Si vede ancora in queſto luogo una ſtatua bella d'Ottaviano a Cavallo ; un buſto di Baſſiano ; un altro d'Antinoo ; diverſe Teſte d'Idoli antichi ; ed altri Buſti, Torſi, e Frammenti di Statue, ritrovati nelle Terme ſuddette, come riferiſce Uliſſe Aldrovando.

Nella Camera terrena ſi vede una groſſa colonna ſcritta a lettere doriche, ſpettante a Regilla moglie d'Erode Attico, trovata nella ſua Villa Triopea nella via Appia.

Aſcendendo la nobiliſſima ſcala, ſi oſſervano in un ſito ſcoperto tre Statue coloſſali giacenti, che rappreſentano i ſimolacri del Mare Mediterraneo, e del Mare Oceano ; tra queſti un Fanciullo nudo, leggiadramente avviticchiato colla coda d'un Delfino ; e di ſopra in tre nicchie i buſti di Giove, Caſtore, e Polluce d'un iſteſſo ſcultore.

Giungendoſi al primo piano vedonſi innanzi

nânzi alla ſcala due Schiavi Daci, ſcolpiti (come dimoſtra la lor maniera) dallo ſteſſo Artefice, dal quale fu ſcolpita la Colonna Trajana. Di queſti due ſimulacri fu così vago Polidoro da Caravaggio, che faceva frequente mente ſopra di eſſi le ſue più ſerie oſſervazioni; ſulla porta è un buſto di Pirro.

Stanze del detto Palazzo FARNESE.

SI vede poi nella Sala il bel gruppo d'Aleſſandro Farneſe Duca di Parma, con una Vittoria, che lo incorona, il Fiume Schelda incatenato ſotto i piedi, e la Fiandra genufleſſa innanzi; delineò queſto gruppo Gaſpare Celio, e lo ſcolpì Simone Maſchino da Carrara in un pezzo d'una di quelle groſſe colonne, che ſoſtenevano la Volta maggiore del Tempio della Pace. Evvi ancora una ſtatua d'Apollo, e un'altra di Niobe: quattro ſtatue di Gladiatori; due ſtatue di marmo, e bronzo, che rappreſentano la Giuſtizia, e la Provvidenza, ſcolpite da Fra Guglielmo della Porta per il Depoſito di Paolo III. in S. Pietro,

ſotto la direzione del Buonarroti, che non eſſendo riuſcite ſecondo l'idea di queſto valente Profeſſore, furono quì traſportate, e fatte due altre per il Depoſito: e dicidotto Buſti diverſi in metallo.

Nell'Anticamera tutte l'Iſtorie dipinte ſu due gran facciate ſono di Franceſco Salviati: le laterali ſulla mano dritta di chi entra, ſono di Taddeo Zuccheri: le altre ſulla mano ſiniſtra vengono da Giorgio Vaſari. Alcuni fregi nelle ſtanze, che ſieguono, appartengono a Daniele da Volterra.

Nella ſettima ſtanza oſſervanſi undici Buſti antichi, cioè di Giulio Ceſare, d'Ottaviano, di Veſpaſiano, di Tito, di Domiziano, di Trajano, di Comodo, e di Treboniano; quello di Caracalla è ſingolariſſimo, ed è tenuto dagli Antiquarj in grandiſſima ſtima; ſono gli altri tre Buſti di Filoſofi, ovvero Conſoli; due Buſti di Paolo III, ſcolpiti uno da Fra Guglielmo della Porta, e l'altro da Michel'angiolo Buonarroti: due ſtatuette a Cavallo, credute l'una di Gidippe, e l'altra d'Odoardo, ſecondo la relazione, che ne fa il Taſſo nel ſuo Poema: altre due ſtatuette, che figura-

gurano un Paſtore, ed una Paſtorella: quattro Cani lodevolmente ſcolpiti in marmo; un Amorino, che dorme: un Meleagro, o ſia Adone di bronzo: due Fanciulli con due biſce nelle mani, parimente di bronzo, creduti immagini d' Ercole bambino, che ſtrangola i Serpenti, mandatigli da Giunone: una gran Tavola di porta ſanta, e verde antico, con piedeſtallo di marmo ſtatuario intagliato da Michel'angiolo: e due belliſſimi piedi con baſſirilievi, ſopra de' quali applicò ſovente a'ſuoi ſtudj Annibale Caracci.

Nel gabinetto l' Iſtoria d'Ercole ambiguo nel bivio tra la Virtù, e il Piacere; d'Anfinomo, ed Anopo, che ſalvano i Genitori dalle fiamme; d' Uliſſe, che delude le arti di Circe, e delle Sirene; di Perſeo, che conquiſta il Capo di Meduſa, e le altre, ſono pitture del ſuddetto Annibal Caracci, di cui ſono anche i mirabili ſtucchi finti, che ripartiſcono tra figure, fogliami, e fregi le ſuddette Iſtorie.

Penetrando in una Camera laterale, vi ſi truova una bella ſtatua di paragone, creduta quella Veſtale, che portò dal Fiume al Tem-

Tempio dell'acqua col Crivello : e un'altra bella ſtatua di porfido, che aveva già la teſta, le mani, e i piedi di metallo, creduta una Roma trionfante.

Nella Camera dell' Udienza, e nella ſeguente oſſervanſi una Atalanta, e due Fauni in marmo; tre Veneri ſimilmente in marmo; cioè la Callipiga, e due ch' eſcono dal bagno : una ſtatua di Mercurio, e un'altra di Camillo in bronzo : i buſti di Giove, di Solone, di Mitridate, di Bruto, di M. Tullio, di Giulio Ceſare, di Domizio Nerone, d'Antonino Pio, d'Antonino Caracalla, d'Opilio Macrino, di Fauſtina giuniore, e d'altri, parte ſcolpite in marmo, e parte in metallo. Un Vaſo ſepolcrale, alto cinque palmi, con figure ſtupende di baſſorilievo : e una gran Tavola d'ottime pietre Orientali, lunga palmi 16, co' ſuoi piedeſtalli di marmo bianco, ornati di ſcolture dal Buonarroti.

La Galleria, lunga 90 palmi, e 28 larga, fu tutta dipinta dal ſuddetto Annibale; cioè Arianna, che trionfa inſieme con Bacco : Paride, che riceve il Pomo d' oro da Mercurio : Pan, che preſenta a Diana i vel-

velli del ſuo Armento: Tritone, che ſcorre il Mare con Galatea: Cefalo, che ſchifa i vezzi dell'Aurora: Polifemo, che ſuona la ſua zampogna: lo ſteſſo, che lancia un gran Monte contro d'Aci: Perſeo, che libera Andromeda: Fineo, che ſi cangia in ſaſſo: ed altre Iſtorie, e figure in ſiti grandi, ſono opere del già lodato Annibale Caracci. Cintia, che vagheggia Endimione addormentato: Giove, che accoglie Giunone nel talamo; Anchiſe, che trae il Coturno dal piè di Venere: Ercole, che ſi aſſide al fianco di Jole: ed altre Iſtorie, e figure in ſiti minori, ſono invenzioni dell'iſteſſo Annibale, eſeguite da lui medeſimo con qualche ajuto d'Agoſtino ſuo Fratello. Il Quadro però alto palmi 7. con una vergine, che abbraccia l'Alicorno, fu interamente colorito dal Domenichino, ſul cartone d'Annibale. Giove che trafuga Europa: Euridice, che ritorna a Dite: Borea, che rapiſce Orizia: Apollo, che ſcortica Marſia: Amore, che lega un Fauno ad un arbore: Salmace, che ſorprende Ermafrodito: Siringa, che ſi trasforma in Canna: Leandro, che ſi affoga nell'Elleſponto; ed altre

altre Istorie, e figure lumeggiate a similitudine di metallo, nel fregio, e altrove, sono parimente idee d'Annibale, eseguite da lui, e dal Domenichino. Giove, che dispensa onori a Ganimede: Apollo, che solleva al Cielo Giacinto: Arione, che varca il Mare sopra il Delfino: Prometeo, che tenta d'animare la statua: Ercole, che uccide il Drago negli Orti Esperj: lo stesso che discioglie Prometeo sul Caucaso: Icaro, che precipita dal Carro paterno: Callisto, che nel Bagno apparisce gravida: la stessa, che si tramuta in Orsa: Febo, che riceve la Lira da Mercurio; come anche le quattro Virtù ne'siti inferiori, sono bellissime, e inimitabili invenzioni, ed opere del medesimo Annibale Caracci. Monsignor Giambatista Agucchi ajutollo nel componimento de'concetti espressi in quest'opera veramente stupenda; e nel colorito, oltre Agostino suo Fratello, e Domenico Zampieri, fu ajutato dal suo Zio Lodovico, e dal Lanfranco.

La Camera degli Eremiti fu dipinta dal Lanfranco, con i fregi del Salviati, e del Zuccheri.

For-

Fornita è la ſupradetta ſtanza di varie ſcolture, cioè tre ſtatue di Bacco, poi una d'Amore, una di Mercurio, una di Giunone, un'altra d'una Donzella, o ſia Venere; alcuni gruppi, che moſtrano Bacco tenuto in collo da un Fauno; Ganimede appoggiato ad una grande Aquila; ed Ercole traveſtito inſieme con Onfale; un Ermafrodito, o ſia Apollo con uno ſtromento da ſuono formato in baſalte. Un Paſtore, che ſi leva dal piede una ſpina, figurato in bronzo. Sedici Teſte antiche, alcune delle quali vengono credute di Socrate, Diogene, Poſſidonio, Zenone, Biante, Liſia, Seneca, Omero, Euripide, Virgilio, Ovidio, M. Aurelio, e Domizia Veſtale: oltre ſei Buſti d'Imperadori, e Matrone, collocati in alcune nicchie.

Palazzo PICHINI.

NEll'uſcire, ſi preſenta incontro il Palazzo de' Pichini, già fabbricato dal Vignola, e ultimamente rifatto da Aleſſandro Specchi. Sono in eſſo parecchie ſtatuette antiche, con molti buſti di perſone incerte.

Sono-

Sonovi ancora alcune ſtatue grandi al naturale, cioè due Giovani creduti due Gladiatori: una Venere ſimigliante ad una Fauſtina: un Torſo con un panno aſſai ſingolare: e un Lupo di artifizio incomparabile. Ma ſopra tutto è maravglioſa una ſtatua in marmo pario di ſcoltura greca, di Meleagro, col Cignale Calidonio da una parte, e col Cane dall' altra, ritrovata ſecondo Uliſſe Aldrovandi in una Vigna fuori di Porta Porteſe, e ſecondo Flaminio Vacca, fralle Chieſe di S. Euſebio, e di S. Bibiana. Il Buonarroti s' impiegò a farle una mano, e preſe il ſaſſo per l'opera di dietro al gruppo, dove ſi vede ancor oggi un piccolo vano: ma dopo averla fatta, e congiunta al braccio, reſtandone malcontento, glie la ritolſe. A'tempi d'Andrea Scotto (per quanto ſcrive il medeſimo Vacca) fu quivi anche la ſtatua del buon Evento, ſcolpita da Praſſitele, e drizzata dagli Antichi nel Campidoglio. Di queſta ſtatua fa menzione Plinio al libro 34. cap. 8; ma da eſſo s'attribuiſce ad Eufranore, e non a Praſſitele.

Di

Di Santa MARIA *della* QUERCIA, *e ſua Confraternita.*

ASſai vicina, paſſato un vicoletto, è la Chieſa, già detta di S. Niccolò *de Ferro*, ora di S. Maria della Quercia, in piazza Spada: Fu già eretta nel Pontificato di Giulio II. ad imitazione d'un'altra Chieſa, venerata preſſo la Città di Viterbo col medeſimo nome. Derivò queſto da un certo Batiſta Clavaro nativo di Viterbo, che eſſendo divotiſſimo della B. V. Maria, fece dipingere la ſua Immagine ſopra d'una tegola, e l'attaccò ad una Quercia che ſtava in una ſua Vigna, non molto lungi dalla Città, dove rimaſe per ſeſſant'anni ſenza che in alcuna parte reſtaſſe mai offeſa dalle ingiurie de' tempi; nel 1467 cominciò manifeſtarſi con diverſe grazie, a tal ſegno, che da' luoghi diſtanti gli erano mandati voti, e limoſine in tanta quantità, che col progreſſo degli anni furono ſufficienti per la fabbrica d'una gran Chieſa, con un Monaſtero, che Paolo II concedè a' Religioſi Domenicani.

La

La ſuddetta Chieſa fu ottenuta nel 1532 dalla Compagnia de' Macellari, da' quali ſi cuſtodiſce con ogni decoro, e l' hanno riſarcita più volte, e finalmente rifatta nella forma, che preſentemente ſi vede, nel Pontificato di Benedetto XIII col diſegno del Cav. Filippo Rauzzini. Celebrano con ogni Solennità la propria Feſta nella Domenica fra l'Ottava della Natività della B. V. Maria; benchè la manifeſtazione dell'Immagine ſuddetta ſuccedeſſe agli 8. di Luglio dell'anno accennato. Il Quadro della Madonna nell'Altar maggiore era del Caracci, ma non v' è più; de' laterali Altari, quello ch'è a deſtra di chi entra, ha il Batteſimo di Criſto di Pietro Barbieri, quello ch'è a ſiniſtra, il Crociſiſſo di Filippo Evangeliſta.

Palazzo SPADA, *già* CAPODIFERRO.

TRuovaſi appreſſo nella piazza contigua il Palazzo della Famiglia Spada, edificato in tempo di Paolo III. dal Cardinal Girolamo Capodiferro, con architettura di Giulio Mazzoni da Piacenza, allievo di Daniele da Volterra. Paſſò poi nella fami-

glia

glia Mignanelli, e da questa in tempo d'Urbano VIII. al Card. Bernardino Spada, che lo fece rimodernare, e abbellire dal Borromino. E' singolare fra i Palazzi di Roma per le statue, e bassirilievi di stucco, mirabilmente disposti dal suddetto Giulio nella Facciata e nell'Atrio. Ha due Giardini ornatissimi, particolarmente di Fontane; tra le quali è considerabile un Prospetto di Colonne fatto dal detto Borromino, tanto uniforme alla Scala Regia del Vaticano, che servì quasi di modello a chi lo compose.

Sono nell' Appartamento terreno assai commendevoli scolture. Nell' Anticamera si ritrovano le Statue d'Apollo, Diana, Amre, Pan, Ercole, d'una fanciulla, che danza, e d' una Matrona; un Bassorilievo colla Pietà; un altro colla Nunziata. Nella seconda stanza, otto gran Tavole di marmo con Bassirilievi istoriati, preziosi avvanzi di qualche ricco, e stupendo edifizio; Altre quattro Tavole alquanto minori con bassirilievi di rabeschi egregiamente lavorati; Un bel Cavallo marino con un putto in groppa; una statuetta di Morfeo, o sia del Sonno in atto di dormire; un' altra di Mar-

te, o ſia d' un Guerriero, che combatte, Nella terza ſtanza un Apollo, una Naide. un Campione, ed una Eroina; due villanelli grazioſamente raccolti ne' panni; un baſſorilievo col Signore, che parla agli Apoſtoli. Nella quarta, un Paride, un Gladiatore, una Venere, e un'altra Deità. Nella quinta la rara Statua d' Antiſtene Filoſofo Greco (erroneamente riputata di Seneca) il quale ſiede, e poſa il capo ſulla dritta, in atto d'aſcoltare Seneca ſuo maeſtro. Alcuni Buſti, o Ritratti d'uomini illuſtri, della famiglia Spada. Molti altri buſti, e teſte grandi, e piccole, antiche, e moderne, di ſaſſo, e di metallo, diſtribuite per le medeſime ſtanze.

Andando per un' ampia, e comoda ſcala all'Appartamento ſuperiore; ricchiſſimo di Statue, e lavori di ſtucco, fattivi da Giulio Mazzoni, e da altri Scolari di Daniele da Volterra, s'entra nella ſala, ornata di proſpettive da Agoſtino Metelli, e di figure da Angiolo Michele Colonna; in eſſa oſſervaſi un Coloſſo, creduto comunemente di Pompeo Magno; benchè non pochi (atteſo il globo, che ha nella ſiniſtra, indicante domi-

nio,

nio, e ſovranità) lo ſtimino dell'Imperadore Ottaviano. Queſta famoſa Statua fu trovata nel Pontificato di Giulio III. nel vicolo de' Leutari, vicino alla Cancelleria, dov' era la Baſilica di Pompeo Magno.

In una ſtanza contigua alla ſuddetta Sala vedonſi alcuni Buſti di marmo, e nell' Anticamera, e Cappella diverſe buone pitture, che derivano dalla Scuola di Raffaelle, e di Giulio Romano. Si ammirano poi nelle ſtanze nobili, ſuperbi fregi iſtoriati, che vi colorirono Giulio Mazzoni, Luzio Romano, Gio: Batiſta Ruggieri, e Michel'Angiolo Buonarroti, del quale ſi credono preciſamente i Furti di Giove. Delle due piccole Gallerie, una è dipinta a freſco, ma con maniera aſſai gentile, e piacevole; l'altra è piena di Quadri piccoli, ma rari, ed inſigni; v' è ancora una Libreria, riguardevole per la qualità del ſito, e per la bella diſpoſizione di tutte le coſe.

Nella Galleria maggiore ſi vedono moltiſſimi Quadri d' ottimi Artefici, e ſi diſtinguono nella prima delle ſue ſtanze quattro Iſtorie Sagre, cioè la pioggia della Manna, il Naufragio di Faraone, l'Adorazione del

Vitello, e il Fonte ſcaturito dal ſaſſo, opere di Gio: Andrea Donducci, ſopranominato il Maſtelletta; Caino, che uccide Abele, di Giacinto Brandi; David colla Teſta del Gigante, del Guercino, o d'Orazio Gentileſchi; Un altro David, di Niccolò Puſſini. Una Giuditta, ed una Lucrezia, di Leonardino da S. Giovanni, ſcolaro di Guido Reni; una Maddalena, di Lorenzo Paſinelli; un S. Girolamo, d'Antonio Burini; la B. Vergine fanciulletta con S. Anna di Michel' Angiolo da Caravaggio. Il odello della volta dipinta nella Chieſa del Gesù dal Baciccio. Quattro Paeſi con figurine, di Giovanni Both; altri due del ſopraddetto Puſſini.

Nella ſeconda: la Strage degl'Innocenti di Pietro Teſta; il Fuoco ſacro cuſtodito dalle Veſtali, di Ciro Ferri; Paride ſul Monte Ida colle tre Dee, di Paolo Veroneſe; un Filoſofo con un cranio, ed un libro, di Luca d'Olanda; due battaglie, del P. Giacomo Borgognone; e due Paeſi di Bartolommeo Torregiani.

Nella terza: Cleopatra, che ſiede a menſa con M. Antonio, di Franceſco Treviſa-

visani. Elena, che fugge insieme con Paride, di Guido Reni. Didone, che si trafigge colla spada d'Enea, del Guercino da Cento. Lucrezia, che s' uccide innanzi a Bruto, e Collatino, di Daniele Saiter Tedesco; Cleopatra, che incontra M. Antonio moribondo, di Domenico Maria Muratori; Cleopatra, che s' appressa l' aspide al petto, del medesimo; Arianna accolta da Bacco; Dafne inseguita da Apollo; Latona nella Licia co' due Gemelli; Bromio bambino dato in cura ad alcune Ninfe, di Giuseppe Chiari; Il Tempo, che porta a volo la gioventù, di Francesco Solimena; Il Tempo, che discuopre la verità, del suddetto Saiter; Una mezza figura, che rappresenta un Pontefice, di Tiziano. Lo stupendissimo ritratto in grande del Cardinal Bernardino Spada, del sopradetto Guido; il Mercato di Napoli con Masaniello, di Michel'angiolo delle Battaglie; Un altro Mercato consimile, di Giovanni Miele; due Campagne di Claudio Lorenese; la B. Vergine, con S. Antonio, e S. Caterina, di Dionigi Calvart. La B. Vergine con S. Elisabetta, d'Andrea del Sarto. Alcune Istorie del Te-

stamento Vecchio di Lazzaro Baldi; alcuni ritratti di mano de'Caracci; alcuni Paesi di Gaspare Pussini; un ballo di rustici, di David Teniers; due ottangoli con diversi Assassini di Pietro Laert, detto il Bamboccio.

Nel Museo, situato in una Camera del terzo piano, si vede un Idolo Egizio di tre palmi, scolpito eccellentemente in basalte; l'Iliade d'Omero d'antica composizione; moltissimi Idoletti antichi tutti di bronzo: parecchie statuette antiche parimente di bronzo, ed ancora di marmo; diverse lucerne antiche; varie medaglie antiche di bronzo e d'argento, con altre belle ed erudite Memorie.

Del Sagro MONTE *di* PIETA', *e sua* CAPPELLA.

PAssandosi appresso per la strada dritta alla Piazza della Santissima Trinità; dalla parte sinistra si ritruova il vasto Palazzo isolato del S. Monte della Pietà.

Nell'anno 1539. il P. Giovanni Calvo Generale de'Frati Minori di S. Francesco, facen-

facendo rifleſſione all'eſtrema miſeria della Plebe, che avendo biſogno di danari, era coſtretta d'impegnare agli Ebrei la propria roba con pagarne rigoroſe uſure, o pure gli conveniva venderla a prezzo viliſſimo; ottenne da Paolo III. l'approvazione d'una Confraternita di molte perſone comode, le quali preſtavano ai biſognoſi, con ricevere alcuni pegni, la ſomma della moneta richieſta, che poi rendevano ſenza veruno intereſſe, ogni qualvolta quelli reſtituivano il danaro ricevuto.

Conſiderandoſi da' Sommi Pontefici la pubblica utilità di tale iſtituto, ſecondo la mente del Sac. Concilio di Trento, hanno eretto queſto Luogo pio, e l'han provveduto d'entrate, Indulgenze, e Privilegj ampliſſimi; per il buon governo del quale S. Carlo Borromeo, eſſendone Protettore, formò alcuni ſtatuti particolari da oſſervarſi da'ſuoi Miniſtri. Siſto V. donò al detto Iſtituto la ſomma di ſette mila ſcudi, coi quali comprarono una Caſa alla ſtrada de' Coronari incontro al Palazzo Lancellotti; ma queſta riuſcendo troppo anguſta, Clemente VIII traſportò ſucceſſivamente il Monte medeſimo

mo l' anno 1604. in questo luogo; che apparteneva alla casa Santa Croce, e che fu architettato da Ottavio Mascherino; ingrandito poi con disegno di Carlo Maderno, e del Breccioli; e ultimamente accresciuto verso la Trinità de' Pellegrini colla direzione di Niccola Salvi.

Vedesi questo gran Casamento diviso in molti Appartamenti; ciascuno de' quali contiene gran numero di stanze per custodirvi i Pegni; sonovi sei Custodie, nelle quali si ricevono i Pegni suddetti, e v'assistono uno stimatore assai pratico, ed altri Ministri necessarj. Era compreso nel medesimo Edifizio un pubblico Banco, dove si depositano i denari vincolati, e liberi, e che si governa da una Congregazione di Cavalieri, di cui è Capo Monsignor Tesoriere Generale; Ma riuscendo troppo angusto, fu nel 1759. venduto da' PP. Carmelitani Scalzi il vicino Palazzo de' Signori Barberini (ove credesi che abitasse Urbano VIII. prima del Pontificato), e ivi trasferito il Banco. I detti Padri l'avevano nel 1735 ridotto in Chiesa, e in Convento generalizio, che poi trasferirono nel 1761. nel

Pa-

Palazzo Rocci, dirimpetto a S. Giovanni in Aino.

Si presta *gratis* il danaro sino alla somma di 30. scudi, poichè per li pegni di maggior valore, si pagano gli utili alla ragione di scudi due annui per lo spazio di mesi 18, dopo i quali si vendono all' incanto coll' assistenza d'un Deputato; e reintegrato il luogo del danaro prestato, il soprappiù si pone a credito del Padrone del pegno.

Dentro di questo Palazzo si osserva una nobilissima Cappella di fini marmi, architettata da Mattia de'Rossi, e proseguita da Carlo Francesco Bizzaccheri, nel cui Altare è un bassorilievo stimatissimo di Domenico Guidi: con altri due bassirilievi di Monsù Giovanni Teodone, e di Monsù le Gros. Il bassorilievo dell'Altare rappresenta la Pietà, colla B. Vergine, e quantità di figure; i laterali rappresentano Giuseppe Ebreo, quando è avanti a' fratelli pretesi rei del furto della Coppa d'oro; e Tobia in atto di prestare danaro, e di riceverne la poliza. Le statue delle quattro Virtù nelle nicchie sono di Francesco Moderati, di Bernardino Cametti, d' Agostino Cornacchini, e di Francesco Mazzuoli.

Di S. SALVATORE *in* CAMPO.

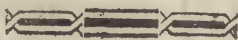
AVendo il Pontefice Urbano VIII. benignamente permesso, che i Deputati del suddetto Monte per ampliare il medesimo Edificio, gittassero a terra una Chiesa Parrocchiale, chiamata S.Salvatore in Campo, per essere dedicata al Salvatore, spettante alla Badìa di Farsa, edificarono i suddetti Deputati da' fondamenti l'anno *1639.* con disegno del Paparelli questa Chiesa, nella quale furono trasferite le ragioni della Parrocchia, e della medesima Badìa.

Di S. MARTINO *al Monte della Pietà, ora demolita, e dell' Archiconfraternita della* DOTTRINA CRISTIANA.

INcontro al suddetto Palazzo del Monte, era la Chiesa di S.Martino, coll'Archiconfraternita della Dottrina Cristiana, stabilitavi da Leone XI. nel 1605. Il Quadro dell'Altar maggiore col Santo, che porgeva la mettà del proprio mantello al Salvatore, comparsogli sotto sembianza d'un mendico,

co, era opera d' Agoſtino Ciampelli. Queſta Chieſa molti anni ſono è ſtata demolita; e i Confratelli ſono paſſati alla Chieſa di Santa Maria del Pianto, come a ſuo luogo s'è accennato. In queſt' ultima Chieſa da' ſuddetti ſogliono diſtribuirſi alcune Doti a povere Zitelle nella prima Domenica dopo l' Epifania; e perchè in tal giorno corre il Vangelo della Diſputa del Fanciullo GESÙ con i Dottori; perciò ſi dichiara un Giovanetto il più abile nella Dottrina Criſtiana Imperadore; il quale poi aſſiſte alla Meſſa ſolenne, colla ſua piccola Corte nel Trono, ivi preparato; dopo la quale, ſi fa la proceſſione per la piazza contigua; come ſi è detto, parlando di S. Maria del Pianto.

RIONE VIII.

DI S. EUSTACHIO.

INcomincia questo Rione il suo giro dal vicolo de' Chiavari, dov' è affissa la lapide, passa avanti a S. Carlo de' Catinari, volta per la strada, che conduce alla Madonna del Pianto; quando è a mezzo della via, volta a sinistra, e per Santa Maria in Publicolis, penetra nella via de' Falegnami; indi pel vicolo di S. Anna, a S. Elena de' Credenzieri; e da questa Chiesa va dritto alla strada de' Cesarini, a S. Benedetto de' Norcini, e al vicolo della Rotonda sino alla Piazza; passando poi avanti alla fontana della Rotonda, prende la via della Maddalena, ed arriva alla tribuna di S. Maria in Campo Marzo; volta colà a sinistra, e per la piazza della Scrofa va a S. Antonino de' Portoghesi, donde rivolgendo passa avanti alla porticella di S. Agostino, e alla sua piazza; quin-

quindi volta ſotto l'arco di S. Agoſtino, e va ſino al vicolo delle Cinque lune, poi a Piazza Madama, al vicolo di S. Giacomo degli Spagnuoli, alla Sapienza, indi al vicolo de' Sediari, a fianco di S. Andrea della Valle, e al vicolo de' Chiavari, al cui fine è affiſſa la lapide, e compiſce il ſuo giro.

Chiamaſi queſto Rione col nome di S. Euſtachio, perchè contiene ne' ſuoi limiti la Chieſa del detto ſanto Martire, e fa per inſegna una teſta di Cervo, che tiene ſopra la fronte un Crocifiſſo, eſpreſſa in Campo roſſo, alludendo alle viſione ricevuta dal menzionato Santo fralle delizie della Caccia in un luogo ſopra la Città di Tivoli, chiamato la Mentorella, come ſi narra nella ſua Leggenda preſſo il Surio.

Chieſa Collegiata di S. EUSTACHIO.

PRincipiando dalla ſuddetta Chieſa molto antica, edificata (come alcuni dicono) da Coſtantino Magno Imperatore nell' eſtremità delle Terme di Nerone, fu eſſa riſtorata, e conſagrata di nuovo l'anno 1196 da Celeſtino III, che collocò ſopra l'Altar mag-

maggiore i Corpi de'Santi Eustachio; Teopista sua moglie, e loro figliuoli Agapito, e Teopisto, ed è Diaconìa Cardinalizia, come ancora Parrocchiale, e Collegiata.

Quì il Magistrato Romano, oltre l'offerta, che vi fa ogni anno di Calice, e Torce per la festa del Santo Titolare, fa anche l'altra d'un Paliotto di velluto rosso ai 29. di Gennajo, per essere stato in quel giorno nell'anno 1598 sotto Clemente VIII ricuperato alla Chiesa lo Stato di Ferrara, come si legge nella lapide affissa ad un muro. Vi fu già istituita una Compagnia del SSmo Sagramento, che vi si espone ogni Mercoledì sera, per un legato di Luigi Greppi, la quale non veste sacchi. In questa Parrocchia l'anno 1547. fu battezzato il famosissimo Capitano delle Fiandre Alessandro Farnese, Duca di Parma.

Fu fabbricata di nuovo tutta la Chiesa, con quattro Cappelle per parte, oltre l'Altar maggiore, e suo Portico chiuso con Cancellate di ferro, per un legato del Canonico Moroli, concorrendovi anche il Capitolo, e ne fu Architetto Antonio Canevari.

Nell'

Nell'Altare vicino alla Sagrestia è colorita con diligenza l'Annunziata dal Caval. Ottavio Lioni Padovano. Il Quadro, ch'è nel fondo del Coro, e rappresenta il martirio di S. Eustachio, che si dice essere stato messo in un Toro di metallo, è di Francesco Fernandi, detto degl'Imperiali; l'Altar maggiore ricco di pietre rare, e bronzi dorati, fu fatto fare magnificamente col disegno di Niccola Salvi dal Sig. Cardinale Neri Maria Corsini, Diacono di questa Chiesa, che vi ripose i Corpi de' Santi suddetti con gran solennità. Giacomo Zoboli Modanese dipinse i due Quadri della Crociata, cioè la Visitazione di S. Elisabetta, e S. Girolamo, ambedue stimabili, e specialmente il secondo, in cui ha superato se stesso. La S. Michele, rifabbricata da' Procuratori di Collegio (i quali ai 29. di Settembre vi celebrano la Festa del glorioso Arcangelo, coll'assistenza degli Auditori di Rota) è riuscita maestosa; il Quadro è di Giovanni Bigatti: e v'è il bellissimo Deposito di pietre rare del Segretario di Propaganda Silvio de' Cavalieri; S. Carlo, e S. Giuliano, che sono negli altri due Altari, sono

ſono lavoro di Pietro Paolo Baldini, e di Biagio Puccini Luccheſe.

Incontro alla porta di queſta Chieſa nella facciata d' una caſa, che fa cantone, dipinſe la Converſione, il Batteſimo, ed il Martirio di S. Euſtachio Federico Zuccheri.

Palazzi CENCI, *e* LANTE.

IL Palazzo poco diſtante de' Signori Cenci nella Piazza di S. Euſtachio verſo la Sapienza è architettura di Giulio Romano. E' anneſſo a quello del Duca Lante, il cui Cortile fu raggiuſtato da Onorio Lunghi. Contiene molte belle Statue antiche, ed altre rarità; e la volta della Sala fu dipinta dal Romanelli. E' ſtato queſto Palazzo ultimamente riſarcito, e ampliato dal Sig. Cardinal Lante.

PALAZZO GIUSTINIANI.

PAſſandoſi dalla Piazza, circondata da botteghe di diverſi Mercadanti, nel vicolo, che conduce a S. Luigi de' Franceſi, ſi preſenta alla viſta il Palazzo de' Signori

gnori Giuſtiniani Principi Romani, edificato dal Marcheſe Vincenzo (celebre per le ſue ricchezze, ma molto più per la regia ſua munificenza) il quale lo rendè ſingolariſſimo fra tutti gli altri di Roma per il numero grande de' Baſſirilievi, e delle Statue antiche, che paſſano quello di 560, e che lo ſteſſo Signore fece intagliare, e ſtampare in due Tomi in foglio, e per la moltitudine de' Quadri aſſai rari, che vi poſe. L'architettura è di Giovanni Fontana; ma poi v' ebbe molta mano il Borromino, come nella porta principale, e nell' ornato delle fineſtre.

Si veggono dunque ne' tre portoni teſte, e baſſirilievi di triclinj o menſe; Nel portone principale è la teſta di Pupieno rariſſima, e negli altri due dieci Erme di Platone, e d'altri. Nel Cortile due teſte coloſſali di Druſo, e di Germanico; due altre credute di Tito, e di Tiberio; la Statua con maſchera, che pare di Terenzio. Nel portico è bella la Statua ſedente di Domizia col ſerpe; due Statue d'Ercole il giovane ſono di ſcultura greca; a piè della ſcala una Statua della Salute, o ſia Eſculapio;

per la medesima è un bassorilievo stimatissimo d'Amaltea, e le Statue d'Apollo, M. Aurelio, Caligola, Domiziano, e Antinoo; nel ripiano Giove nudrito nell' Olimpo. Nella prima sala il gruppo di due Gladiatori, e due Fauni in piedi, Greci.

E' notabile l'Appartamento con gli stipiti di verde solidi. Nella sala due Statue di Roma trionfante, e di Marcello Console, oltre la rara testa d' una Sibilla. Contiene la prima anticamera un famoso Quadro col Signor nostro Gesù Cristo condotto di notte alla presenza di Pilato, opera assai lodevole d' Hundstorst da Utrec, detto Gherardo delle Notti, che dipinse ancora il medesimo nell'Orto; la Cena colli dodici Apostoli dell'Albano; una Madonna di Raffaelle, ed un gruppo d'Amorini che dormono. Sono dentro le stanze seguenti il Cristo Crocifisso del Caravaggio; la Trasfigurazione del Guercino; la Maddalena, ed i Miracoli fatti dal Signore sul Cieco nato, e sul figliuolo della Vedova, espressi dal Parmigiano; Le Nozze di Cana espresse da Paolo Veronese; il Seneca svenato del Lanfranchi; e gl' Innocenti del

Pussi-

Puſſino: con le teſte d'Aleſſandro Magno in paragone, e di Scipione Africano in marmo egizio.

I Quadri più celebri ſono; il S. Giovanni del Domenichino; S. Girolamo di Guido; S. Paolo primo Eremita, e S. Antonio Abate, ſon' opere delle più ſtupende che abbia fatto lo ſteſſo Guido; Vi ſono quattro Colonne di porfido verde brecciato. Nella camera delle Madonne una del Perugino, una di Raffaello, un' altra di Leonardo da Vinci, una del Parmigiano, ed una grande d'Andrea del Sarto. Le ſculture ſono un buſto di Serapide, un Caprone giacente d' eccellenza mirabile; una ſtatuetta d'Ermafrodito, una di Diana Efeſia, ed un bel Fauno. Dalla fineſtra di queſta ſtanza, ſi vede la Rotonda, ed il portico ſeparato. L'altro appartamento con diverſi ſtipiti ha la Galleria; le più inſigni ſtatue ſono il Caprone accennato; la Cleopatra a guiſa di Venere, la Pudicizia, M. Aurelio Ceſare, Minerva Salutare; due piccoli Ercoli, e Arpocrate con Simboli; la bella teſta d'un Fauno, quella di Domizia, una di Vitellio rariſſima. I buſti di Veſpaſiano, d'Antonino, d'Adriano,

di Severo, e d'altri; la ſtatua di Mercurio di metallo del Fiamingo; fra i buſti ve n'è uno di ſerpentino unico. In un'altra camera è il ſuddetto Giudizio di Pilato, dicono del Gherardi. Salendoſi la ſcala ſi vedono le Statue d'Agrippina, d'Apollo, e di Bacco ſopra una tigre fatta per voto; in un altro ripiano è la Meſſalina ſedente rariſſima, ſimile alle Medaglie.

Finalmente tornando nella Galleria vagamente adornata, ſi ravviſano due ordini aſſai numeroſi di ſtatue, fra le quali ſono impareggiabili una Teſta d'Omero, ed un Ercole antico gettato in bronzo; ſecondo il modello del quale Franceſco Fiamingo, benchè moderno, gettò il Mercurio in metallo, con maniera molto ſimile all'antica.

Sonovi parimente altre ſtatue, e pietre orientali di gran prezzo, e moltiſſime altre antichità, che meritano d'eſſere vedute, tutte ritrovate fralle rovine delle proſſime Terme Neroniane. Sono anche in queſto Palazzo molte pitture a freſco ſulle muraglie d'Antonio Tempeſta; e alcuni Paeſi di Pietro Paolo Bonzi, chiamato dal Baglioni Pietropaolo Gobbo, Cortoneſe, ma nato in Roma.

Di S. SALVATORE *alle* TERME , *vicino a S. Luigi de' Francesi* .

TRuovasi ad un lato della Chiesa di San Luigi quella di S. Salvatore alle Terme, così detta per essere stata fatta sulle rovine delle Terme di Nerone.

La suddetta Chiesa di S. Salvatore è antichissima, stimando l'Alveri, che fosse consagrata da S. Silvestro I, e che S. Gregorio Magno vi racchiudesse dentro l'Altare moltissime Reliquie, e le conce desse grandi Indulgenze, e particolarmente la Plenaria per tutta la Quaresima. Dipende la medesima da San Luigi de' Francesi, che la provvede opportunamente di tutto il bisognevole.

Di S. LUIGI *de' Francesi , e suo Spedale* .

POco lungi dalla suddetta si vede la Chiesa dedicata a San Lodovico IX. Re di Francia, & è edificata nel sito, dove altre volte era una Chiesa di S. Maria, con un Priorato di Monaci Benedettini, spettante alla Badìa di Farfa, unito alla prossima

ma Chiesa di S. Salvatore, ed all'Ospedale di S. Giacomo, detto delle Terme, ovvero de'Longobardi. La Nazione Francese fece una permuta delle menzionate Chiese con quelle, che prima possedeva, dedicate al Santo Re, e a S. Elena nella contrada della *Valle*, che approvò Sisto IV. nel 1478; ed eresse un secolo dopo con molta magnificenza la nuova Chiesa, alla cui fabbrica contribuirono larghe limosine Caterina de' Medici Regina di Francia, e il Cardinale Matteo Contarelli. Fu questa consagrata agli 8. del mese d' Ottobre del 1589. ad onore della B. V. M., di S. Dionigi Areopagita, e di San Luigi; Il prefato Cardinal Matteo Contarelli Datario di Gregorio XIII. fabbricò il Coro, e la Cappella di S. Matteo, e la dotò di buone entrate.

La maestosa Facciata, ch' è composta di travertini, con tre Porte, e adornata di pilastri, e colonne d' ordine Dorico, e Jonico è architettura di Giacomo della Porta; le quattro statue però sono moderne scolpite da Monsù Lestage. Questa Chiesa, riuscita una delle più belle di Roma, è ufiziata, e tenuta con grande splendore da'Preti Francesi.

cesi. In questi ultimi tempi è stata abbellita con molti ricchi ornamenti di marmi, stucchi, e dorature, e particolarmente la Tribuna dell' Altar maggiore, col disegno del Cavalier Antonio Derizet, il quale v' ha ancora eretta la Cupola, il gran Coro sulla porta di mezzo, e i due Coretti laterali; nella Volta è un grande sfondo dipinto da Monsù Natoire, Direttore dell'Accademia di Francia in Roma.

Il Quadro della prima Cappella a mano destra entrando con i Santi Giovan Batista, ed Andrea Apostolo, è d'incerto autore; L' istorie a fresco di S. Cecilia nella seconda sono eccellenti pitture del famoso Domenichino; queste essendo ritoccate, o inverniciate, hanno perduto molto della loro prima bellezza, come apparisce dal confronto di due Quadretti, che restano sopra i grandi, e sono intatti; la Tavola però dell'Altare colla Santa è copia bellissima di Guido Reni da una simile fatta per Bologna da Raffaelle, ma questa ancora ha alquanto patito. La Beata Giovanna Valesia nella terza è di Monsù Stefano Parosel; i quadri su i due muri laterali sono di Paolo Guidotti

Luccheſe. Quì è ſtato trasferito il Depoſito del celebre Cardinal d' Oſſat Legato del Re Arrigo IV. al Pontefice Clemente VIII, dall' atrio del contiguo Palazzo; il Ritratto del Cardinale è ſtato lavorato in Moſaico da' Moſaiciſti di S. Pietro.

Il Quadro di S. Dionigi nella quarta è di Giacomo del Conte; l'Iſtoria a manò deſtra fu colorita a freſcò da Girolamo Sicciolante da Sermoneta in concorrenza di Pellegrino da Bologna, che fece quella di contro, e la Battaglia nella Volta; e queſte altresì hanno molto patito, particolarmente quella della Volta. Batiſta Naldini eſpreſſe a un lato dell'Altar del Crocifiſſo nella quinta Cappella un San Gio: Evangeliſta, figura maggiore del naturale a olio, di maniera aſſai bella, con rilievo e forza. Il Quadro dell'Aſſunta nell'Altar maggiore, colle altre figure, di maniera buona e gagliarda alla Veneziana, è di Franceſco Baſſano. Il S. Matteo colle altre pitture laterali nella Cappella ſeguente dall'altra parte della Chieſa, ſono di Michel'angiolo da Caravaggio; e la Volta, colli due Profeti dalle bande, aſſai grazioſi, del Cavalier d'Arpino; L'Adorazio-

ne

ne de' Magi nell'altra Cappella, e la Presentazione di Nostro Signore al Tempio sono del Cavalier Baglioni; le pitture incontro, e della Volta sono di Carlo Lorenese. Il S. Luigi nella Cappella fatta fabbricare dall' Abate Elpidio Benedetti Romano Agente del Re Lodovico XIV, è di Plautilla Bricci Romana, che fece ancora il disegno della medesima Cappella, e del di lui Palazzetto fuori di Porta S.Pancrazio; l'Istoria laterale a destra è di Niccolò Pinzoni, quella a sinistra del Gimignani. Il S. Niccolò nella Cappella seguente è del Muziani; li due Quadri laterali si dicono di Girolamo Massei, e i due Santi ne' pilastri sono di Baldassarre Croce. Nell'ultima Cappella dipinse il suddetto Girolamo Massei da Lucca S. Sebastiano con due altre Sante. In Sagrestia è una bellissima Madonnina, si crede del Correggio; e un S. Dionigi, che illumina un cieco, di M. Bevieu Francese.

Viene uficiata la medesima Chiesa da' proprj Cappellani Francesi, che fanno vita comune dentro le contigue Case, e sono 26, compresivi due Lorenesi, due Savojardi, e sei Preti dell' Oratorio di Francia, i quali v'in-

v'introdusse il dotto Annalista Ecclesiastico Monsignor de Sponde Vescovo di Pamiers l'anno 1623.

Aprì la medesima Nazione l'Ospedale annesso circa l'anno 1480. per li Poveri Pellegrini Francesi, Lorenesi, e Savojardi, che ivi si trattengono tre giorni, e tre notti; dandosi a ciascuno qualche limosina, ed a' Sacerdoti tre giulj per ciascheduno. E' provveduto di buone rendite, e governato da una Confraternita particolare, chiamata di S. Luigi, e composta di 24. persone riguardevoli di Francia, Lorena, e Savoja, il Capo della quale è l'Auditore di Rota Francese, e n'è Protettore il Re Cristianissimo. La detta Compagnia distribuisce molte Doti a povere Zitelle Nazionali, Francesi, Lorenesi, e Savojarde.

In questa Chiesa celebrasi solennemente la festività del Santo Re, con intervento de' Signori Cardinali alla Messa solenne; e vi si fanno ancora con magnificenza le feste di S. Dionigi, della Beatissima Vergine Maria, e della Dedicazione; e l'Esposizione solenne due volte l'anno con Indulgenza Plenaria, oltre la Processione per la Dome-

Palazzo Madama

menica fra l'Ottava del Corpus Domini.

Il Palazzo anneſſo, che ſerve d'abitazione a'Cappellani, e per l'Oſpedale ſuddetto, fu fabbricato con architettura di Carlo Bizzaccheri.

Palazzo PATRIZJ.

E' incontro alla Chieſa di San Luigi de' Franceſi il Palazzo della nobil famiglia Patrizj Romana, oriunda però da Siena, adornato di belli Quadri, e d' alcuni Buſti antichi di gran pregio.

Palazzo MADAMA, *detto ora del* GOVERNO *nuovo*.

APpreſſo alla detta Chieſa è il bel Palazzo detto di Madama, corriſpondente alla Piazza di ſimil nome, già chiamata de' Longobardi. Fu queſto edificato con gran magnificenza dalla Principeſſa Caterina de' Medici, figliuola, ed unica erede di Lorenzo de' Medici Duca d' Urbino con architettura di Paolo Marucelli; dove abitò la medeſima, prima che foſſe deſtinata Regina di Francia. E' adornato di

belle

belle Colonne nel portico. Dallà parte posteriore del medesimo apparivano molti vestigj notabili delle terme di Nerone, e d'Alessandro Severo Imperadori, come già si è detto; che poi a' tempi nostri, nel ridursi questo Palazzo, comprato dalla Dateria, ad uso di Monsignor Governatore di Roma, e degli altri Ministri, ed Ufizj del Governo, furono demoliti. Fu già in questo luogo, secondo il Fulvio, una antica Chiesa, e Spedale di S. Giacomo chiamato in *Thermis*.

De' Santi GIACOMO *e* IDELFONSO *degli Spagnuoli, e suo Spedale.*

Siegue non molto distante la Chiesa di San Giacomo della Nazione Spagnuola, che fu edificata da un Infante di Castiglia, chiamato Alfonso, e poi riedificata dà D. Alfonso Paradinas Vescovo di Rodrigo in Spagna l'anno 1450: come dinotano i seguenti versi scolpiti sopra la porta principale esteriore.

Æire

Ære ſuo Alphonſus Paradinas gentis Iberæ
Hoc templum ſtruxit lux Jacobe tibi ;
Ut tua te virtus Cœli ſuper arce locavit ,
Nunc ſua ſic virtus , & tua cura locet .

E' dedicata a S. Giacomo Apoſtolo , e a S. Idelfonſo , e perciò vi ſi fa l' una , e l'altra feſta, come anche vi ſi celebrano quelle di S. Ermenegildo , dell' Immacolata Concezione, dell'Aſſunta di Noſtra Signora , e della Traslazione in Spagna del Corpo del Santo Apoſtolo .

Nelle contigue abitazioni dimora un buon numero di Cappellani , i quali con molta decenza ufiziano la detta Chieſa , in cui ogni Sabato ſera ſi cantano le Litanie , e in tutte le Feſte ſi fa buona Muſica , avendo laſciato per tale effetto alla medeſima una pingue eredità nel 1666 Franceſco Vides Navarro , come ſi legge nel ſuo Depoſito vicino alla porta grande .

In occaſione dell' Anno ſanto , fu eretto nel 1450. dal menzionato Veſcovo Paradinas con buoni aſſegnamenti l'anneſſo Spedale , accreſciuto poi di fabbrica , e d'entrate

da

da varj Benefattori, e vi sono ricevuti i poveri Pellegrini de' Regni delle Spagne, che vengono a visitare i luoghi santi di Roma, e alimentati per tre giorni continui. Sono parimente accolti nello stesso Spedale con molta carità, e comodità gl' Infermi di detti Regni.

Viene amministrato insieme colla Chiesa da una Confraternita di 40 Nazionali primarj, istituita nel 1579, regnando Gregorio XIII, che l' arricchì di molte Indulgenze, sotto il titolo della Santissima Resurrezione del Signore: s' impiega la medesima in diversi esercizj di pietà, e nel giorno dell'Assunzione si danno molte Doti per legato di Costantino del Castiglio Prelato di Segnatura, come anche del Fonseca, e d' altri, alle Zitelle Nazionali, ed in difetto di esse alle Borgognone, o Fiaminghe.

Il Quadro dell'Assunta nella Cappella alla destra, co' quattro Santini ai lati, è di Francesco da Città di Castello; la Volta è di Pierino del Vaga. La Resurrezione del Signore nella contigua, colle figure laterali a fresco, è di mano di Cesare Nebbia; l' Istorie superiori nella Volta però sono

ſono di Baldaſſar Croce; com'anche l'iſtoria per difuori ſopra la Cappella, ed il S.Antonio di Padova. I quattro Santi, ed altre figure a freſco ne' lati e ſul Quadro della Madonna nella Cappella che ſiegue, ſono di Ceſare Nebbia ſuddetto. Nel penultimo Altare le ſtatue di Maria Vergine, Gesù, e S. Anna, furono ſcolpite in marmo da Tommaſo Boſcoli Fiorentino; e le pitture, e ſtucchi nell'ultima Cappella ſono di Giulio Piacentino. Il Santiſſimo Crocifiſſo colla Madonna e San Giovanni nell'Altar grande è di Girolamo Sermoneta. La Cappella di S. Giacomo dall'altra parte della Chieſa, col depoſito del Cardinal Alberenſe, è architettura d'Antonio da San Gallo; San Giacomo fu ſcolpito in marmo dal Sanſovino ancor giovane; le pitture laterali, che ſono in peſſimo ſtato, ſono di Pellegrino da Modena. La contigua Cappella di S.Diego è architettura di Flaminio Ponzio, con gli ſtucchi d'Ambrogio Milaneſe: il Quadro principale del Santo, con altre pitture a freſco dalla Cornice in ſu, è d'Annibale Caracci, le altre di Franceſco Albani, e di Domenico Zampieri, fat-

to

te con li Cartoni del medesimo Annibale loro Maestro. Marcello Venusti dipinse egregiamente nell'ultima i due S. Giacomo, e S. Michele. La Volta nella Sagrestia fu dipinta dal Fontebuoni. Prossimo alla Sagrestia è il Deposito di Monsig. Montoja col Busto fatto dal Bernini, di cui sono due Teste in Sagrestia, rappresentanti un' Anima beata, ed una dannata.

Dell' ARCHIGINNASIO *della* SAPIENZA, *e sua Chiesa de' SS.* LUCA LEONE *ed* IVO.

VEdesi incontro alla suddetta Chiesa la sontuosa fabbrica dello Studio Romano, chiamato la *Sapienza*, dal motto del Salmo scolpito sopra la porta principale, cioè:

Initium Sapientiæ Timor Domini.

Questo edificio è di forma bislunga, con un doppio portico adornato di travertini; e fu principiata con singolare architettura di Michel'angiolo Buonarroti per ordine di Leone X. insigne Protettore de' Virtuosi.

Inno-

Archigymnasio della Sapienza

Archyginnasio Romano

1. Palazzo de Cenci — *N. Mogalli Sc.*

Innocenzo IV. de' Conti Fieschi Genovese nel 1244. rinnovò in Roma lo studio dell'una, e l'altra legge; Bonifazio VIII. nel 1295. lo eresse in questo luogo con le pubbliche Scuole; Clemente V. nel 1310. vi stabilì le Cattedre delle lingue Ebraica, Greca, Arabica, e Siriaca. Eugenio IV. nel 1432 gli applicò il provvento della Gabella del Vino, a cui in progresso di tempo fu aggiunta anche quella del Fieno. Clemente VII. Nipote di Leone X. gli confermò i Privilegj conceduti, e lo sottopose alla protezione de' tre Cardinali Capi d'ordine. Sisto V. proseguì la fabbrica, e ne concedette l'amministrazione agli Avvocati Concistoriali, che eleggono ogni anno dal Collegio loro il nuovo Rettore, ed hanno facoltà d'addottorare a nome del Cardinal Camarlingo nelle materie legali solamente, poichè addottorano in Medicina i Lettori della medesima Facoltà, e nella Teologia i Teologi. Insegnansi dunque nel medesimo la Teologia Scolastica, e Polemica, ambedue le Leggi, la Medicina tanto Teorica, che Pratica, la Filosofia, Mattematica, Retrorica, Istoria Ecclesiastica,

e le Lingue erudite. Vi si fa ancora una volta il mese una pubblica Accademia Teologica, ch'ebbe principio dal Cardinal Cosimo Girolami Fiorentino, nel Salone, ove si creano i Maestri di Sagra Teologia.

Urbano VIII. aggiunse nuova perfezione allo stesso edificio; il quale fu terminato colla Chiesa da Alessandro VII. con bizzarra e vaga architettura del Cavalier Borromini; vi fondò il medesimo con buone rendite una pubblica, e molto copiosa Libreria, alla quale fu unita gran parte di quella de'Duchi d'Urbino, e l'altra, ch'era prima posseduta dal P. Abate Costantino Gaetano, Letterato Benedettino, coll'ordine che v'assistessero due Custodi, dipendenti dall'Avvocato Bibliotecario. Le pitture nella volta della medesima sono di Clemente Majoli, il Busto d'Alessandro VII è scoltura di Domenico Guidi, e quello di Benedetto XIV. posto nel Salone, ove si conferiscono le lauree, è d' Antonio Corradini. V' aggiunse ancora un Giardino di semplici da noi descritto altrove, e la Cattedra d'un Professore: che ne fa la dimostrazione, nell' istessa guisa, che fansi le dimostrazio-

zioni Anatomiche e le Chimiche da' proprj Lettori dopo che sono state accresciute le due Cattedre di Chimica, e di Fisica esperimentale, fondate dal Cardinal Silvio Valenti Gonzaga Camarlingo di S. Chiesa a tempo di Benedetto XIV.

La Chiesa posta in fondo del Cortile è dedicata ai Santi Luca Evangelista, Leone Magno, ed Ivo Avvocato de' Poveri, il cui Quadro posto nell' unico Altare adornato con marmi assai nobili da Innocenzo XI. fu abbozzato dal mezzo in su da Pietro da Cortona, e terminato molti anni dopo col disegno lasciato da Pietro, da Giovanni Ventura Borghesi da Città di Castello, suo allievo. Mancava l'acqua in questo magnifico edifizio, ma v' è stata ultimamente condotta di quella di Trevi, e s'aspetta di vederne eretta la Fontana.

Asseriscono molti Autori, che il Collegio de'medesimi Avvocati quì eretto avesse la sua prima origine da San Gregorio Magno nel 598, col titolo di pubblici Difensori. Consiste in XII Soggetti, sette de' quali i più anziani chiamansi numerarj, e partecipanti, che perorano alla presenza del

del Papa, e de'Cardinali, quando hanno a domandare il Pallio per gli Arcivescovi, e Metropolitani; e quando propongono le cause delle Canonizzazioni de' Santi; gli altri sopranumerarj. Chiamansi Concistoriali per il privilegio che godono di entrare ne' Concistorj segreti. Intervengono a tutte le funzioni, e Cappelle Papali, avendo l'obbligo di risedere dovunque risiede il Pontefice. Eleggesi dal numero de'medesimi l'Avvocato del Fisco, quello de'Poveri, il Promotore della Fede, ed il Rettore dello Studio.

Di S. CATERINA *da Siena, già chiamata de' Neofiti.*

PAssando dalla Porta laterale del descritto Studio nel vicolo della Spezieria, chiamata de' SS. Apostoli, alla mano sinistra incontro la Chiesa di Santa Chiara, viene il divoto luogo santificato per alcuni anni coll' Angelica sua vita, e morte da S. Caterina da Siena, già denominato *de' Neofiti*. Vi si fece dappoi un Monastero di Monache Domenicane, che vi dimorarono sino

sino al Pontificato di S. Pio V; sotto di cui s'incominciò a fabbricare un sontuoso Monastero sul monte detto Magnanapoli; al quale furono trasferite; e quì Gregorio XIII. fece principiare nel 1577. la fabbrica d'un Collegio di Neofiti, che sebbene per la di-lui morte restò imperfetto, rimase nondimeno un' entrata da mantenere molti di essi lasciata dall' istesso Pontefice. Fu poi trasportato il detto Collegio alla Madonna de'Monti, e quì presentemente sono le abitazioni dell' Archiconfraternita della Santissima Nunziata, dove suole congregarsi, e vi tiene il suo Segretario, e Notaro.

Di Santa CHIARA, *e suo Monastero di Monache.*

AVendo Pio IV. nel 1563. aperto in questo luogo un asilo per le donne Convertite, e Penitenti, che vi restarono sino all'anno 1628, in cui furono trasferite alla Lungara, quì fu perciò eretto un Monasterò di Sagre Vergini, seguaci della Regola di S. Chiara. Tanto la Chiesa, che la sua facciata, sono disegni di Francesco da Vol-

terra; e il Cardinale Scipione Borghese, essendone Protettore, fèce ristorare il Monastero, e la Chiesa; in cui la S. Chiara dipinta nel Quadro dell'Altar maggiore è di buona mano: i due Profeti a fresco sono di Baldassarre Croce; le altre pitture del Volterra. I Quadri degli altri Altari sono per lo più copie, ma che vengono dal buono. Celebrano queste Monache con solennità la festa del serafico lor P. S. Francesco, e della detta Santa.

PALAZZO NARI.

POco distante è il Palazzo de' Signori Nari Romani, architettato da Giovann'antonio de' Rossi, con diverse statue antiche, e molti Quadri assai nobili. Nel Cortile vi sono le statue di Minerva, e d'Alessandro Magno, & altre ignote; e sopra alle scale oltre l'iscrizione della prima latinità, assai particolare, e curioso è il bassorilievo de' fasci Consolari, per esservi scolpiti i Littori.

De'

De' Santi Benedetto *e* Scolastica, *e sua Confraternita all'Arco della Ciambella.*

Siegue in appresso non molto lungi dall' Arco detto della Ciambella la piccola Chiesa de' Santi Benedetto e Scolastica, colla Confraternita de' Norcini. Essendo desiderosi i concittadini di questi Santi, che sortirono i loro natali nella Città di Norcia, di venerare in Roma la loro memoria, risolverono nel 1617 di formare una Compagnia nella Chiesa di S. Eustachio, sotto il nome di S. Benedetto; e per animare maggiormente le donne ancora alla pietà, v'aggiunsero l'altro titolo di Santa Scolastica, sorella del primo; Militando dunque costoro sotto la protezione de' suddetti Santi, eressero quì un Oratorio per li loro esercizj di divozione, e vi distribuiscono diverse Doti a povere Zitelle Nazionali. Paolo V. nel 1615. approvò la medesima Compagnia, e Gregorio XV. nel 1623. la dichiarò Archiconfraternita, e la fece partecipe de' privilegj de' Monaci Cassinensi.

Di S. ANDREA *della Valle, e Convento de' PP. Teatini.*

PAssando per la strada de' Cesarini si giunge alla Chiesa di Sant'Andrea della Valle. In una parte del sito di questo nobilissimo tempio, fu già nel Secolo decimosesto una piccola Chiesa di S.Luigi de'Francesi, lasciata da'medesimi, quando edificarono l'altra già descritta più maestosa, e restaronvi in loro vece i Savojardi, finchè verso il 1589. la divota Signora Costanza Piccolomini Duchessa d' Amalfi nel Regno di Napoli donò il bel Palazzo della sua nobil famiglia, contiguo alla detta Chiesa, ai Chierici Regolari Teatini, istituiti da S.Gaetano Tiene, e da Paolo IV. Caraffa, i quali prima stavano a S. Silvestro a Monte Cavallo, acciò edificassero da'fondamenti la presente Chiesa, in onore di S. Andrea Apostolo, e 'l Convento annesso; e perciò in una cantonata del medesimo si legge la seguente memoria:

CON-

Chiesa di S. Andrea della Valle

1. Palazzo Truglia. 2. Palazzo della Valle. 3. Cupola di S. Carlo de Catenari.

CONSTANTIÆ PICCOLOMINEÆ
ARAG.
AMALPHIS DUCI
OPTIME MERITÆ
CLERICI REGULARES.

Chiamansi questi Religiosi, che professano una rigorosa povertà, e non possono nemmeno questuare, Teatini, dal Vescovato di Chieti, detto in latino Teate, ch' avea l' accennato Pontefice Paolo IV. prima del Pontificato.

Fu dunque principiata la fabbrica della medesima nel 1591, dal Cardinal Alfonso Gesualdo Napoletano, il quale essendo prevenuto dalla morte, lasciò l' opera imperfetta; perlochè il Cardinal Alessandro Montalto la fece fabbricare quasi di nuovo a guisa d' una Basilica, e dopo di lui la terminò il Cardinal Francesco Peretti suo Nipote, che ottenne da Alessandro VII. la grazia, che anche dopo la sua morte i frutti delle sue Badìe s' impiegassero per terminare una fabbrica sì riguardevole.

Pietro Paolo Olivieri Romano fu il primo

mo Architetto di questa nobilissima Chiesa, riputata la più eccellente di tutte quelle di simile struttura, ed a qualche buon termine la ridusse; ma per la dilui morte fu perfezionata da Carlo Maderno, facendovi il Coro, la Tribuna, e la Cupola di 74. palmi di diametro. Fece ancora questi il disegno della facciata, che non fu posto in opera; ma in luogo di quello sen'adoprò uno assai nobile, e maestoso del Cavalier Carlo Rinaldi; le statue di S. Gaetano, e di S. Sebastiano poste in essa sono sculture di Domenico Guidi; quelle di S. Andrea Apostolo, di Sant'Andrea Avellino, e d'un Angiolo, sono d' Ercole Ferrata; l'Angiolo dall'altro lato con l'altre due Statue sopra la porta, sono lavori di Giacomo Antonio Fancelli.

La prima Cappella de' Ginnetti, posta alla destra entrando, è ornata di preziosissimi marmi con disegno di Carlo Fontana; il bassorilievo dell' Altare, che rappresenta l'avviso dell'Angiolo dato a S. Giuseppe di fuggire in Egitto, è scoltura d' Antonio Raggi, che fece parimente in profilo la Statua del Card. Marzio Ginnetti, e quella della Fama coll' arme di questa Famiglia dall'

dall'altra parte; le Statue delle quattro Virtù con quella d'un'altra Fama, sono d'Alessandro Rondone. Vi sono otto Colonne di verde antico: è interamente rivestita di marmi: e il paliotto dell'Altare è tutto di pezzi di plasma di smeraldo.

La seconda, non inferiore alla prima per la magnificenza, e valore de'marmi, e de' suoi ornamenti, fu edificata da' Signori Strozzi con architettura di Michel'Angiolo Buonarroti, che fece ancora il modello della Pietà, e delle Statue laterali, gettate egregiamente in bronzo. Contiene otto Colonne di raro marmo pidocchioso. La Statua della Madonna col Cristo morto è cavata dal gruppo di marmo, ch'è in S. Pietro, e le due laterali da quelle, che sono al Sepolcro di Giulio II. in S. Pietro in Vincoli. Il Quadro di S. Carlo orante nella terza è di Bartolommeo del Crescenzi. Il quadretto appeso in alto sul muro laterale, che rappresenta la Madonna con S. Bernardo e Santa Caterina, è copia d'uno di Giulio Romano, ch'è presso Monsig. Luigi Valenti Gonzaga Nunzio di Lucerna. Il S. Andrea Avellino nell'Altare della crociata è del Cav. Lanfran-

franchi, terminato da Antonio Amorosi nell' ornato di sopra. Nella Cappelletta del Crocifisso, ch'è contigua all'Oratorio de' Padri, il Quadro dell' Assunta è d' Antonio Barbalunga Messinese, uno de' buoni allievi del Domenichino.

Tutta la Tribuna dipinta dal Cornicione in su con varie Istorie di S. Andrea Apostolo, e le sei Virtù maggiori del naturale fra le tre finestre, fatte con artifizio maraviglioso, come anche gli angoli della Cupola con li quattro Evangelisti, alti palmi 21, sono lavori de' più eccellenti del Domenichino Bolognese, generalmente, e al maggior segno stimate; e la medesima Cupola fu dipinta con gran maestria dal celebre Caval. Lanfranchi. Le tre istorie grandi di S. Andrea fatte a fresco dalla cornice in giù, sono di Mattia de' Preti, detto il Cavalier Calabrese, e non del Cozza; l' altre due laterali della Tribuna, furono colorite dal Cignani, ancor giovanetto, e dal Taruffi, l'uno, e l' altro Bolognesi. Nella Cappelletta seguente, gli Angioli furon con poco gusto dipinti dal suddetto Lanfranchi; L'Immagine della B. Vergine in mezzo col Bambino,

bino, e da baſſo i Santi Giuſeppe, Gioacchino, ed Anna, è d'Aleſſandro Franceſi Napoletano.

La tavola di San Gaetano è opera buona del Camaſſei da Bevagna, con gli ornamenti de' fiori di Laura Bernaſconi, che secondo alcuni guaſtò il quadro. Il S. Sebaſtiano nella Cappella ſeguente è di Giovanni de' Vecchi, ed è delle più belle opere, ch'abbia fatto. La Cappella, ch'era già de' Signori Ruccellai, architettura di Matteo da Città di Caſtello, uomo di buone invenzioni, e d'ingegno non inferiore, contiene le pitture del Cavalier Criſtofaro Roncalli; in queſta Cappella è il Depoſito di Monſignor Giovanni della Caſa Arciveſcovo di Benevento, con un bello epitaffio fattogli dal celebre Pier Vettori. L'ultima Cappella de' Signori Barberini, diſegnata dal medeſimo Matteo, è ſtimatiſſima non ſolo per l'eſquiſitezza de' marmi, maancora per le pitture laterali, e dell'Altare, fatte diligentemente con tutto il reſto dal Cavalier Domenico Paſſignani: la Statua poi di Santa Marta è di Franceſco Mochi; quella di S. Giovanni Evangeliſta d'Ambrogio Buon-

vici-

vicino; l'altra di S. Gio: Batiſta di Pietro Bernino; e finalmente la Maddalena fu ſcolpita da Criſtoforo Sati da Bracciano, che fece ancora la Statua di Monſignor Barberino nella nicchia dalla parte del Vangelo, nel qual ſito era la Cloaca, in cui fu gittato il Corpo del Santo Martire Sebaſtiano, come ivi ſi legge in una lapide. Fu queſta Cappella arricchita da Urbano VIII (che l'avea fondata, mentre era Cardinale) di moltiſſime Indulgenze.

Sono in queſta Chieſa varj Depoſiti. Vicino a una porta di fianco dalla parte dell'Altare di S. Gaetano è quello del Conte Tiene da Vicenza, architettato da Domenico Guidi, che ſcolpì ancora il buſto del Conte colle due Virtù. I due Sepolcri di Pio II, e Pio III, ambedue di Caſa Piccolomini, ſono in alto ſopra gli archi, che corriſpondono alle porte di fianco, con diverſe ſtatuette, ſcolpite da Paſqualino da Montepulciano.

Il Quadro nell'Altare della Sagreſtia è di buona mano; e quello ch'è ſulla porta, è copia bella del Cav. Calabreſe dall' originale di Paolo Veroneſe, e rappreſenta la

Mad-

Maddalena, che unge i piedi del Redentore. La bella Fabbrica della Porteria del Convento è disegnata dal Marucelli; e il restante dell'abitazione colla scala grande, dal Cav. Rainaldi.

Nell'Altar maggiore in Chiesa, tutto di pietre mischie, si vede nel mezzo un gruppo di marmo d'Angioli, che reggono la Santissima Croce in luogo del Ciborio, che si costuma fare nel mezzo di tali Altari; il tutto con disegno del Cav. Francesco Fontana. Ultimamente i Padri hanno fatto un bel pavimento in tutta la Chiesa, che ne avea veramente bisogno.

PALAZZO VALLE.

POco lungi dalla Piazza verso la mano destra si vede il Palazzo della nobil famiglia della Valle Romana, il quale contiene molte curiosità orientali, portate dal famoso viaggiatore Pietro della Valle; vi si ammiravano specialmente un busto di Giove assai antico sopra del portone, e due Satiri stimatissimi nel cortile, che ora sono nel Museo di Statue in Campidoglio.

Di

Di S. MARIA *in* MONTERONE, *e Convento de' PP. Scalzi Italiani del Riſcatto.*

RItrovaſi non molto diſtante la Chieſa di S. Maria in Monterone, che ſi ſtima fondata dalla famiglia Monteroni di Siena, con un picciolo Oſpizio per alloggiarvi i Pellegrini Saneſi. Fu riſtorata nel 1245, e nel 1597, ed abbellita in tempo d'Innocenzo XI. E' ufiziata preſentemente da' PP. Scalzi Italiani del Riſcatto, che v' eſercitano la Cura d' anime, e che hanno rifabbricato ed ampliato l' anneſſo Convento. Vicino all'Altar maggiore ſono i Depoſiti del Cardinal Durazzo Arciveſcovo di Genova, e di Monſig. Rinuccini. E qui è la Compagnia de' Magazzinieri.

Del SS. SUDARIO *di* NOSTRO SIGNORE, *e dell' Archiconfraternita de' Savojardi.*

PAſſando di qui alla ſtrada Ceſarini, truovaſi la Chieſa del Sudario di Noſtro Signore dell'Archiconfraternita de'Savojardi,

di,

di, i quali avendo formata nel 1537. una Confraternita particolare della detta ſagra Sindone, fabbricarono da' fondamenti nel 1605 queſta Chieſa col lodevole penſiero di Carlo Rainaldi. Fu riſtorata ultimamente dalla ſteſſa Nazione nella preſente forma. Il Quadro dell'Altar maggiore, che rappreſenta il miracolo del Santo Sudario, fu fatto con ogni ſtudio, e diligenza da Antonio Gherardi; quello di mano dritta di S. Franceſco di Sales viene da Carlo Ceſi; e l'altro del B. Amadeo di Savoja è del Perugino; Gli altri ſei Quadri ſono di Lazzaro Baldi. Nelle ſtanze contigue ha la medeſima Compagnia il ſuo Oratorio.

La pittura del Sudario ſopra dell'Altar maggiore, fatto ſulla ſteſſa miſura di quello, che ſtà in Torino, fu donata prima a Clemente VIII dall'Arciveſcovo di Bologna Alfonſo Paleotto, e dipoi il Pontefice la donò a queſta Compagnia, la quale ereſſe in Archiconfraternita nel 1597. I Palazzi incontro, già de' Signori Caffarelli, furono edificati con architettura molto nobile di Raffaello d'Urbino.

Di S. GIULIANO *a' Cesarini, e dello Spedale de' Fiaminghi.*

SIegue la Chiesa di S. Giuliano a' Cesarini, che ebbe il soprannome dalla vicine abitazioni de' Signori Duchi Cesarini Romani. E' antichissima, poichè si crede aperta alcuni dopo, che la Fiandra fu convertita alla Fede Cattolica da San Gregorio II; perlochè la Nazione de' Fiaminghi v' aggiunse molti Secoli dopo uno Spedale per comodo de' suoi Pellegrini, che vi sono alloggiati per tre giorni, e curati nelle loro infermità. Viene governato dalla Compagnia Nazionale, ed è istituito propriamente per li popoli de' Paesi Valloni, e della sola Provincia della Fiandra. Nell' anno 1094, avendo Urbano II collegati i Principi Cristiani per la ricuperazione di Terra Santa, e venendo in Roma con tal occasione Roberto Conte di Fiandra, ristorò, e dotò questo sagro luogo; che poi fu riedificato in miglior forma verso l'Anno santo del 1575. a spese della medesima Nazione.

De-

De' SS. Cosmo *e* Damiano, *e della Confraternita de' Barbieri.*

STa poco lungi l'altra Chiesa de'SS. Cosmo e Damiano de' Barbieri, detto anticamente San Niccolò de Cavalleriis: i quali nell' anno 1440 diedero principio alla loro Compagnia, e presero per loro Avvocati questi Santi Martiri; Furono da Sisto IV. nel 1480 approvate le loro Costituzioni; ed essi nel 1722 rifabbricarono questa Chiesa col suo Altar maggiore, e due Cappelle, e l'annesso Oratorio; e l'adornarono di bei lavori di stucco, colla direzione di Carnevale Capomastro.

La decollazione de' santi Martiri nell' Altar maggiore è del Romanelli; i laterali, e la volta a fresco sono del Bicchierari; il Crocifisso in una Cappella è di Michel' angiolo Cerruti; la Madonna nell' altro è del Zuccheri; i due Santi Martiri furono dipinti nella Volta dal Gregorini. Fu già questa Chiesa posseduta da alcune Monache Francescane Terziarie, sotto il titolo della SS. Trinità.

Di Sant' ELENA *de' Credenzieri, e ſua Compagnia.*

ESſendo in Roma un gran numero di Credenzieri di Cardinali, ſi riſolverono l'anno 1557. regnando Paolo IV. di erigere una Compagnia; e dopo d'eſſere ſtati nella Chieſa di S. Salvatore in Lauro (come accenna il Fanucci) ottennero queſta, già Parrocchiale, detta *S. Maria in Molinis*, che ſtando in pericolo di cadere, fu la Cura unita ad altre vicine, e da' medeſimi riedificata la Chieſa, e dedicata a S.Elena madre del gran Coſtantino. Ridotta però di nuovo in peſſimo ſtato, è biſognato loro rifarla col diſegno di Franceſco Ferrari. Il Quadro della Santa titolare è della Scuola del Pomaranci: l'altro di S. Caterina del Cav. d'Arpino: e l'Aſſunta di Orazio Borgiani.

De' SS. NICCOLÒ *e* BIAGIO *alle Calcare, ovvero de'Ceſarini.*

PRoſeguendoſi per la ſtrada de'Ceſarini, ſi ritrova la Chieſa de' Santi Niccolò e Bia-

e Biagio alle Calcare, *de Calcaria*. Questa essendo sin dall'anno 1611. Parrocchia, il suo Rettore la rifece, e v'aprì d'avanti una bella Piazza. Si annovera tra le antiche di Roma, e fu abbellita nella parte esteriore con una competente facciata (in cui le figure a fresco vengono da Giovanni Guerra da Modana) ristorata pochi anni sono da uno di Casa Silvani. Ottennero la medesima nell'anno 1695. i PP. Somaschi dal Pontefice Innocenzo XII. in ricompensa dell'altra Chiesa Parrocchiale di S. Biagio, che prima questi possedevano sul Monte Citorio, demolita per la fabbrica della Curia Innocenziana. Per la Beatificazione del Beato Emiliano loro Fondatore hanno ripulita la Chiesa; e il Quadro del Beato è bella fatica del Cavaliere de Troy Direttore dell'Accademia di Francia; nel Cortile si vedono alcuni avanzi di Colonne d'antica fabbrica.

Il Palazzo di fianco alla medesima è de' menzionati Signori Duchi Cesarini, che diedero ancora il nome alla descritta Chiesa.

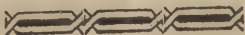
TEATRO D' ARGENTINA.

IN faccia al Palazzo Cesarini, in cui fa dimora l'Ambasciadore del Re Cristianissimo presso la Santa Sede, si vede il nuovo Teatro, che chiamasi di *Torre Argentina*, perchè contiguo ad un'antica Torretta di tal denominazione. Fu questo eretto nel 1732. con architettura del Marchese Girolamo Teodoli; ed è molto vasto e vago, e serve per le recite de' Drammi musicali.

TEATRO VALLE.

E Piccolo questo Teatro, ma ridotto ultimamente in buona forma, per servir ad ogni sorta di recite di Tragedie, e Comedie in versi, e in prosa; sta dietro al Palazzo de' Signori Valle, per andare dalla Sapienza a S. Andrea della Valle.

RIONE IX.

DELLA PIGNA.

HA principio il Rione della Pigna dal cantone del Palazzo di Venezia, al Capocroce della ripresa de' Barbari, ov' è la lapide; indi per il Corso passa avanti la Chiesa di Santa Maria in Via lata, e giunge fino a Piazza di Sciarra; donde volta a sinistra, e passando avanti a S. Ignazio, e al portico della Rotonda, si piega a sinistra, e per la strada della Palombella, e per la Piazza de' Cesarini, va fino a S.Elena de'Credenzieri; volta quivi a sinistra, e per la Chiavica dell' Olmo, per le Botteghe oscure, a fianco di Santa Lucia de' Ginnasj, per la strada de' Polacchi, e per la Piazza di San Marco, giunge alla ripresa de' Barbari; ove al cantone del Palazzo di Venezia, compie coll' affissa lapide il suo giro.

Chiesa di S. IGNAZIO.

DAremo principio a questo Rione dalla Chiesa di S. Ignazio di Lojola. Il Cardinale Ludovico Ludovisio nipote di Gregorio XV, allora Vice-Cancelliere, elesse questo luogo per fabbricare la Chiesa in onore del suddetto Santo, nuovamente canonizzato dal Pontefice suo Zio. Vi pose dunque lo stesso Cardinale la prima pietra l'anno 1626, e gittò delle Medaglie ne' fondamenti. Succeduta poi la morte del Cardinale, si continuò la fabbrica, per averle assegnato un fondo assai considerabile di scudi due cento mila: e sebbene non ancora terminata, volle però il Principe Niccolò Ludovisio fratello del Cardinale, che il detto Tempio s' aprisse nell' Anno santo del 1650; dopo il qual tempo s'avanzò maggiormente la fabbrica dello stesso, di manierachè nel 1685. restò del tutto finita.

In quanto all'architettura di questo tempio, il Domenichino ne fece due differenti disegni, da' quali il P. Grassi Gesuita ne rica-

Chiesa di S. Ignazio del Collegio Romano
1 Parte del Convento della Minerva.

ricavò quello che ſi vede meſſo in opera, pigliando parte dall' uno, e parte dall' altro; anche l'Algardi vi s' impiegò nell' architettarne la ſontuoſa belliſſima facciata, compoſta di belli travertini, con due ordini di Colonne, Corintio, e Compoſito; venendo terminata da una vaga balauſtra ſimile, che circonda tutto il tetto della Chieſa, diviſa in tre Navi da groſſi pilaſtri, adornate con colonne corintie; Tutto ciò fu fatto mediante un altro laſciato fatto dal Principe Ludoviſio, già Vicerè di Sardegna, di copioſa ſomma di danaro.

Entrano in Chieſa, i Quadri delle Cappelle ſono del Fratello Pietro Latri Geſuita; gli adornamenti dell' Altar maggiore, la Tribuna, come anche la proſpettiva rappreſentante in piano una Cupola elevata, tutta la Volta, e l'Altare dell'Annunziazione nella Crociata, ſono pitture del Padre Andrea Pozzi Geſuita. Maraviglioſa era la gran Cupola, tirata in proſpettiva di tal maniera, che reſtavano ingannati quelli, che la riguardavano; ma ora è annegrita. La pittura della Cappella della Nunziata è ſtata disfatta per farvi un Alta-

te

re in tutto ſimile a quello di S. Luigi Gonzaga nell'architettura, e ne'marmi, eſſendo ancora quì due Colonne di verde antico, come nell'altra; la pittura nella volta della Nunziata è del Cavalier Mazzanti d'Orvieto; il Baſſorilievo della medeſima è di Filippo Valle Fiorentino; i due Angioli della balauſtra, e le due Statue di ſtucco ſul fronteſpizio furono ſcolpite da Pietro Bracci; l'ornato de'marmi del Ceroti, e i metalli dorati del Ricciani. Fu parimente invenzione dello ſteſſo la nobil Cappella de' Signori Lancellotti eretta dirimpetto a queſta a S. Luigi Gonzaga, il cui Corpo vi ſi venera, eſſendo tutta ornata di finiſſimi marmi antichi, e moderni, e da un bel baſſorilievo di detto Santo, ſcolpito da Monsù Le Gros, e ſituato nel mezzo di quattro colonne coclidi.

Giace ſepolto il menzionato Gregorio XV. gran benefattore di queſta Chieſa nel bel Depoſito verſo la porta laterale della Chieſa, fatto con architettura, e ſcultura del detto Monsù le Gros Franceſe; ma le figure ſuperiori rappreſentanti le due Fame ſono di Monsù Monot. V'è in poca diſtanza

za un' urna sepolcrale del Cardinal Lodovico Ludovisio, il quale morì in Bologna l'anno 1632. nell' età d'anni 37., e di là fu trasferito alcuni anni dopo il suo Cadavere in questo sepolcro.

Vicino alla suddetta Cappella è l' altra pur nuova eretta a S. Giuseppe dal Cardinale Giuseppe Sacripante. In essa il Quadro dell'Altare, ed uno de' laterali sono opere di Francesco Trevisani, e l' altro di Giuseppe Chiari; la Cupola però della suddetta Cappella fu dipinta da Luigi Garzi. La Cappella di S. Stanislao è stata nuovamente da un insigne Benefattore, che non ha voluto darsi a conoscere, ridotta in bella maniera, e arricchita di marmi di varie sorti, e di colonne di verde antico.

La Sagrestia per le pitture, e ricchezze de' paramenti, e vasi sagri merita particolare osservazione. Le statue formate di stucco dalla parte medesima, e verso la porta laterale, sono lavori di Camillo Rusconi, Simone Giorgini, e d' altri.

Del COLLEGIO ROMANO *de' Padri Gesuiti*.

AMmira si unito alla medesima Chiesa il vasto edificio del Collegio Romano, fatto erigere dal Pontefice Gregorio XIII. con vaga e superba architettura di Bartolommeo Ammannato Scultore, e Architetto Fiorentino, che lo rendè col proprio ingegno uno de' più singolari d'Italia; le sue porte sono di rara bellezza, e tutte di travertino; contiene uno spazioso Cortile, ed un bellissimo Portico sostenuto da grossi, e spessi pilastri; sopra il quale ve n'è un altro, per cui passando entrasi nella gran sala ornata di varie pitture, ed in altre sale, o stanze molto commode, e necessarie per le Congregazioni de' Ragazzi, e per le varie Scuole di così nobile studio, per lo stabilimento del quale S. Francesco Borgia, allora Generale, contribuì alcune somme di danaro. Fu istituito per pubblica utilità, e beneficio degli studiosi, ed arricchito dal detto Pontefice di copiosissime entrate. S'insegnano in esso la Gramatica, le Lingue

gue Ebraica, e Greca, l'Umanità, la Rettorica, la Mattematica, la Filosofia, la Liturgia, e la Teologia con molto concorso di studenti, e di varj Collegj di Roma. V' è ancora una comodissima abitazione per li medesimi Padri, ed una celebre Libreria, raccolta principalmente da Monsignor Coccino Auditore di Rota, ed accresciuta da altri; e in essa si conserva il curioso Museo del P. Atanasio Chircherio della stessa Compagnia. Tanto l' una, che l' altro sono state accresciute così coll'aumento del Vaso, che colla copia de' libri, e d'altre cose preziose, e antichi monumenti; tra' quali è osservabile la stanza Capponiana, dove è il celebre Museo del Marchese Gregorio Alessandro Capponi, e una bella collezzione di pietre, e altri minerali, donati dal Re Augusto di Polonia. Nella Galleria sono da osservarsi particolarmente i metalli, le pitture antiche, e i mosaici.

Dell' Oratorio di S. FRANCESCO SAVERIO, *e della Congregazione della Comunione Generale.*

A Un lato del ſuddetto Collegio verſo la ſtrada del Corſo truovaſi l'Oratorio dedicato alla Madonna Santiſſima della Pietà, ed all'Apoſtolo dell' Indie S. Francesco Saverio, ridotto in sì bella forma dal P. Pietro Gravità della medeſima Religione verſo il 1711. con limoſine di pii Secolari; in eſſo il Quadro dell'Altare è del Cavalier Sebaſtiano Conca; e le pitture a freſco nella Volta ſono del Baldi. Quivi ogni ſera ſi fanno divoti eſercizj con molto concorſo, e dal Lunedì di Carnevale ſino al Mercoledì ſeguente a ſera ſi eſpone con apparato belliſſimo, e con Indulgenza plenaria il Signore Sagramentato.

Vi ſi frequenta parimente il ſanto eſercizio della Comunione Generale, che ſi fa in varie Chieſe ogni quarta Domenica del Meſe. Fu iſtituita la prima volta l'anno 1609. dal P. Marc'antonio Coſtanzi Geſuita, ed accreſciuta preſentemente col divino ajuto

a tal

a tal ſegno, che veggonſi talvolta comunicare più migliaja di perſone in una ſola mattina.

Di Santa Maria *ſopra* Minerva, *e Convento de' Padri Domenicani*.

DA un Tempio dedicato da Pompeo Magno a Minerva, ſopra le rovine del quale, ancor oggi apparenti, fu edificata la Chieſa preſente in onore della B. V. Maria, ne è venuta queſta denominazione. Fu la medeſima in iſtato molto inferiore col Convento contiguo poſſeduta dalle Monache Greche Baſiliane di Campo Marzo, le quali cangiando abitazione la laſciarono; dopo di che avendola il Popolo Romano conceduta nel Pontificato di Gregorio XI. ai PP. Domenicani, i quali deſideravano un luogo proprio dentro la Città, per maggiormente impiegarſi in beneficio delle anime de' Fedeli, mentre le abitazioni aſſegnate loro da Onorio III. nel Monte Aventino riuſcivano di grande incommodo; ſi applicarono i detti Religioſi a fabbricare una Chieſa di quella grandezza, che

che oggi ſi vede, ed il Convento anneſſo, colle limoſine di perſone pie, e riguardevoli; fralle quali negli ultimi tempi ſi contradiſtinſe, riſtorando nobilmente il detto Convento, il Cardinal Antonio Barberini. Il Coro fu fabbricato da' Signori Savelli; l'arco grande ſopra l'Altar maggiore con i ſuoi pilaſtri da' Signori Gaetani; la Nave di mezzo dal Cardinal Torrecremata, l'altra della Crociata, e le due laterali da diverſi; la Facciata da Franceſco Orſini; e la porta grande dal Cardinal Capranica. La tribuna grande poi minacciando rovina, fu riedificata da' Signori Palombara con architettura di Carlo Maderno, che v'aggiunſe il Coro; e li due Organi furono fatti a ſpeſe del Cardinale Scipione Borgheſe.

Sono fondate in queſta Chieſa quattro Confraternite; la prima è del Santiſſimo Roſario, iſtituita già dal glorioſiſſimo Patriarca S. Domenico. La ſeconda della Santiſſima Annunziata molto celebre, la quale ebbe principio nel 1460 ſotto Pio II. da Fra Giovanni Torrecremata Spagnuolo di queſt'Ordine, Cardinale molto noto per la ſua dottrina, e bontà. La terza Compagnia è del

del SS. Sagramento, istituita da Fra Tommaso Stella dell' istesso Ordine, e questa fu la prima Archiconfraternita del Santissimo Sagramento istituita in Roma. La quarta è del Salvatore, principiata da un divoto Converso, pur Domenicano, chiamato Fra Vincenzo da Palestrina, nell'anno 1596.

Nel Convento contiguo, accresciuto, e ristorato nobilmente nel Generalato del Padre Kloche Francese, ogni Mercoledì si fa la Congregazione de' Signori Cardinali del Sant' Ufizio. Sono nel Claustro del medesimo dipinte a fresco da Gio: Valesio Bolognese, Francesco Nappi Milanese, Antonio Lelli Romano, Giuseppe Paglia del Bastaro, ed altri Pittori ignoti, le Istorie del Redentore, della B.V. Maria, di S. Domenico, e di S. Tommaso di Aquino. Sono anche in esso diverse Scuole di Filosofia, e Teologia per li studenti Domenicani, ed altri Secolari. Nell' istesso Convento è una copiosissima, e celebratissima Libreria, che si apre giornalmente a pubblico comodo; fu lasciata dal Cardinal Girolamo Casanatta, con grandissimi fondi; e v'è una

Statua di marmo del medeſimo Cardinale, opera di Monsù le Gros.

Entrando in Chieſa, nella prima Cappella a mano deſtra ſi vede il nuovo Fonte Batteſimale ordinato dal Pontefice Benedetto XIII. con diſegno del Cavalier Filippo Rauzzini, e il baſſorilievo di ſtucco è di Paolo Benaglia. Nella Cappella ſeguente, il Quadro principale con S. Lodovico è del Baciccio Genoveſe; l'altre pitture ſono del Cavalier Gaſparo Celio. La Cappella di S. Roſa fu dipinta da Lazzaro Baldi. Nella contigua il S. Pietro Martire è opera di Ventura Lamberti, detto il Bologneſe. Nella ſeguente le pitture laterali ſono di Batiſta Franco Veneziano, e le ſuperiori di Girolamo Muziano. Più oltre, paſſata la porticella di fianco, la Cappella della Santiſſima Nunziata, architettata da Carlo Maderno, fu dipinta da Ceſare Nebbia; e la ſtatua d' Urbano VII, di Caſa Caſtagna, fu ſcolpita da Ambrogio Buonvicino. Il Quadro colla Cena di Noſtro Signore nella Cappella Aldobrandini, architettata da Giacomo della Porta, e da Carlo Maderno, è opera di Federico Barocci; e le pit-

pitture nella Volta sono di Cherubino Alberti: le due Statue de' SS. Pietro e Paolo, sono di Camillo Mariani: i due Angioli del Buonvicino: il Papa Clemente VIII d'Ippolito Buzzi: il S. Sebastiano di Niccolò Cordieri, con due altre Statue de' Genitori del Papa, e la Carità: la Religione è del Mariani: i due putti di Stefano Maderno; il resto di diversi Scultori.

Nella crociata di questa famosa Chiesa il Crocifisso si reputa opera di Giotto Fiorentino; la Cappella de' Caraffeschi fu dipinta nel basso da Filippo Lippi, e nell' alto da Raffaellino del Garbo; il Quadro con San Tommaso d' Aquino si crede opera del B. Giovanni da Fiesole Domenicano. La Statua di Paolo IV. è di Pirro Ligorio, fatta per imitar la pittura di più colori, invenzione vaga di Giacomo e Tommaso Casignola. Nella Cappella de' Principi Altieri, architettata dal Cardinal de' Massimi, a tempo di Clemente X, oltre a due colonne solide di verde non belle, il Quadro è di Carlo Maratta, le pitture superiori sono del Baciccio, e i busti di marmo di Cosimo Fancelli. Nella Cappel-

la del Rosario le pitture della Volta coi XV Misterj fatti con gran diligenza a olio sono di Marcello Venusti ; le istorie laterali di S.Caterina furono colorite da Gio: de'Vecchi dal Borgo: la Coronazione di Spine da Carlo Veneziano : e la Santissima Vergine nell' Altare stimasi lavoro del suddetto B.Giovanni da Fiesole, chiamato dal Vasari Fr. Giovanni Angelico . Si venera in questa Cappella il Corpo di S. Caterina da Siena , che riposa sotto l' Altare .

Il bel gruppo in marmo , che rappresenta Santa Maria Maddalena , Gesù , e San Giovan Batista , posto a sinistro lato dell'Altare Maggiore , è scultura di Francesco Siciliano : dall' altro lato , la famosa Statua di Nostro Signore in piedi colla Croce è di Michel'Angiolo Buonarroti . I Depositi assai cospicui di Leone X , e di Clemente VII nel Coro sono sculture di Baccio Bandinelli ; ma la statua di Leone fu lavorata da Raffaello di Monte Lupo , e quella di Clemente da Giovanni di Baccio Bigio . Il Deposito del Cardinale Alessandrino Nipote di S. Pio V , situato presso la porta vicina , fu disegnato da Giacomo della

la Porta, colla ſtatua ſcolpita da Silla Lungo da Vigiù nel Milaneſe; l' altro dirimpetto, che è del Cardinal Pimentelli, fu architettato dal Bernini; e quello di mezzo, eretto al Cardinal Bonelli, fu ideato dal Cavalier Carlo Rainaldi; le ſculture ſono tutte d'Artefici rinnomati, cioè di Monsù Michele, di Antonio Raggi, d'Ercole Ferrata, di Coſimo Fancelli, e del Roſſi. Il Buſto del Cardinal d' Aquino è del Mochi.

La Maddalena con altri Santi nella Cappella ſeguente è di Franceſco Parone; e il SanGiacinto nell'altra incontro è del Cav. Ottávio Lioni Padovano. La Cappella di S. Domenico, architettata dal P. Paglia Domenicano, fu poi abbellita con marmi, e otto colonne di nero di Carrara d' ordine del Pontefice Benedetto XIII. col diſegno del Cav. Rauzzini. Vi ſi oſſerva il nuovo Depoſito di Benedetto XIII, diſegno di Carlo Marchionni, allievo del Barigioni, che ſcolpì parte delle Statue; le altre, cioè quella del Papa, e una delle laterali, furono ſcolpite da Pietro Bracci Romano, e la ſiniſtra da Bartolommeo Pincellotti. La Cappella di

San Pio V. ultimamente rinnovata, ed abbellita di vaghi ornamenti, e di nobilissime pietre, ha il Quadro dell' Altar Maggiore del Santo suddetto colorito da Andrea Procaccini; il laterale dalla parte dell' Epistola è di Lazzaro Baldi, la Volta di Michel'angelo Cerruti. Il Quadro sulla Porta, ch' è assai bello, è di Marcello Venusti. Il Deposito di Suor Maria Raggi incontro alla suddetta Cappella è bizzarro disegno del Bernini; dirimpetto nel Deposito dell'Ubaldini il bellissimo ritratto in mosaico è di Giambatista Calandra. Il Sepolcro della famiglia de Amicis è disegno di Pietro da Cortona; il busto di Francesco Tornabuoni è di Mino da Fiesole; il Deposito del Cavalier Pucci è di Giacomo della Porta, e a mano destra v' è una testa scolpita da Donatello Fiorentino. Anche il Cardinal Gaetano e Paolo Manuzio sono sepelliti in questa Chiesa. Ne' due Altari susseguenti il S. Giacomo è di Marcello Venusti, e il S. Vincenzo Ferrerio è di Bernardo Castelli Genovese. La Cappella di S. Gio: Batista credesi dipinta dal Nappi; la Maddalena nell' altra dal suddetto Marcello Venusti.

Nell'

Nell'ornata Sagreſtia veneraſi la Camera di Santa Caterina da Siena, traſportatavi dal Cardinal Antonio Barberini. Il Crocifiſſo, che è nell'Altar della Sagreſtia medeſima, fu dipinto da Andrea Sacchi; di cui è anche il S. Domenico nel Dormitorio del Convento. Il Conclave dipinto a freſco ſulla porta per di dentro è di Giambatiſta Speranza Romano; e la Volta fu colorita da un Fiamingo. La Statua di S. Domenico, fatta di ſtucco in un ovato d'un Dormitorio, è opera ben condotta dell'Algardi.

Dell' Obelisco *nella Piazza della Minerva.*

Uscendo dalla Chieſa nella Piazza, ſi vede in eſſa il belliſſimo Obeliſco, eretto l'anno 1667. Fu trovato nel proſſimo giardino de' PP. Domenicani; ed è alto palmi 24. con la baſe di tre palmi e un ſeſto. In alcuni luoghi d'eſſo gli Geroglifici non ſono interi, benchè ſiano di buon intaglio.

Il Pontefice Aleſſandro VII. lo fece collocа-

locare, col disegno del Cavalier Bernini, eseguito da un suo allievo, sopra il dorso d'un Elefante di marmo, scolpito da Ercole Ferrata, con allusione alla prudenza di quell'Animale, che sembra portare nel Foro di Minerva la Sapienza Egizia, mediante l'Obelisco da lui sostenuto, come si legge nelle due seguenti Iscrizioni; La prima posta nella parte verso la Chiesa dice cosi.

VETERUM . OBELISCUM

PALLADIS . ÆGYPTIÆ . MONUMENTUM

E . TELLURE . ERUTUM

ET . IN . MINERVÆ . OLIM

NUNC . DEIPARÆ . GENITRICIS

FORO . ERECTUM

DIVINÆ . SAPIENTIÆ

ALEXANDER VII. DEDICAVIT

ANNO SALUTIS

M. DC. LXVII.

Nel-

Nella parte oppoſta:

SAPIENTIÆ . ÆGYPTI
INSCULPTAS . OBELISCO . FIGURAS
AB ELEPHANTE . BELLUARUM .
FORTISSIMA
GESTARI . QUISQUIS . HIC . VIDES
DOCUMENTUM . INTELLIGE
ROBUSTÆ . MENTIS . ESSE
SOLIDAM . SAPIENTIAM . SUSTINERE .

Accademia Ecclesiastica *in detta Piazza*.

VEdeſi in queſta Piazza ſituato il Collegio Eccleſiaſtico, al quale ſi diede principio nel Pontificato di Clemente XI; mentre eſſendoſi adunati alcuni Nobili Eccleſiaſtici, col beneplacito di S. Santità, e poſtiſi a vivere in forma di Comunità, penſarono di ſvegliare maggiormente per queſta via gli ſtudj della pietà, e della ſcienza nelle perſone del Clero. Abitarono da principio nelle caſe de'Signori Gottifredi, a S. Marco, e poi nel 1706. ſi trasferirono in queſta abitazione, che fu già de'Severo-

li;

li; comprata a questo effetto. Il Cardinal Giuseppe Renato Imperiali coll'assidua sua vigilanza prese a promuovere sino da'suoi principj quest'opera, che per molti anni trovossi accresciuta nel numero de' Convittori, e rilevata nel credito, non solo in Roma, ma in tutta l'Italia; e quelli, che volevano essere ammessi in detta Accademia, dovevano essere in età d'anni 21. in circa, di nascita nobile, vestire da Chierici, e frequentare gli studj suddetti. Ma perchè il Luogo pio è stato costretto per mantenere i Ministri necessarj, a far de'debiti, son già due anni, ch' è stato chiuso; e lo sarà sinchè un nuovo Benefattore non si muova a soccorrerlo colle sue liberalità.

Di S. GIOVANNI *della* PIGNA, *e dell' Archiconfraternita della Pietà verso i Carcerati.*

NOn molto lungi dalla suddetta Piazza vedesi la Chiesa di San Giovanni della Pigna, la quale prese il nome dal proprio Rione; era prima dedicata ai Santi Martiri Eleutero, e Ginnesio: Fu poi conceduto-

ceduta in istato ruinoso dal Pontefice Gregorio XIII. nel 1582. all' Archiconfraternita della Pietà verso i Carcerati, che la riedificò da' fondamenti. Questa Fratellanza ebbe il suo principio dal P. Giovanni Talier Gesuita Francese, che nel 1578. andava a visitare, e confessare i Carcerati; e considerando con tal occasione il gran bisogno, che quelli avevano di chi sollecitasse le cause loro, e li sovvenisse in uno stato si deplorabile, adunò alcuni devoti, e gli accinse ad una simil impresa; della qual opera molto si compiacquero i Pontefici, e perciò Gregorio XIII. volle confermarla con molte grazie, e privilegj. Sisto V. le assegnò due mila scudi d'entrata per soccorrere nella Pasqua, e nel Natale quelli, che per mera necessità sono indebitati da cento scudi in giù; e le concedè la liberazione d'un prigioniero di morte. Sono questi Fratelli nobili, o almeno Dottori, e soccorrono i Carcerati coll'entrate loro, o con limosine, colle quali ogni settimana si compra loro il Pane, che si distribuisce ancora ad altri poveri; mandano giornalmente a visitare i Carcerati, e le segrete per ovviare

viare agl' inconvenienti, e provvederli delle cose necessarie: e tal volta oltre il pagamento de'debiti contratti, pagano ancora le spese della cattura, e prigionia; e fanno parimente sollecitare la liberazione de' medesimi Carcerati, e de'condannati alla Galera. Gaspare Elia Romano fu insigne loro benefattore. Nel 1624. fu ristaurata questa Chiesa con pensiero d' Angelo Torroni; ed il S. Giovan Batista nell' Altar maggiore è pittura di Baldassar Croce; la Pietà di Luigi Garzi; e il S. Eleutero di Giacomo Zoboli Modanese.

Palazzo MARESCOTTI.

POco lontano è il nobil Palazzo, edificato con architettura di Giacomo della Porta, prima de'Mattei, poi de'Sannesi, quindi de' Duchi Estensi di Modena; posseduto dappoi dal Marchese Acciajuoli, che lo permutò con un feudo nel Modanese; e adesso è passato nella Casa de'Conti Marescotti, che v' hanno fatto de'miglioramenti coll'assistenza del Cavalier Ferdinando Fuga.

Pa-

Palazzo Strozzi.

VEdesi poco lungi dirimpetto alla Chiesa delle Stimate il Palazzo del Duca Strozzi, Principe di Forano, già Olgiati, abbellito da Carlo Maderno, e assai considerabile per la sua vastità, e ornamenti, fra' quali si annovera un Museo, raccolto da Monsignor Luigi, che contiene fra molte curiosità dodici Medaglie d'oro de' dodici primi Cesari, ed una raccolta delle pietre più stimabili, accomodate in forma di libri, con molti intagli antichi; ed ha gli appartamenti dipinti dal Procaccini. V'è un S. Lorenzo sulla Graticola scolpito in marmo dal Cavalier Bernino; i palchi sono dipinti da Giuseppe Chiari. Vi sono altresì un ritratto d'una Fanciullina, figura intera, una delle più rinnomate opere del Tiziano; e un altro ritratto d'una giovane, di Leonardo da Vinci.

De'

De' Santi QUARANTA MARTIRI, e dell' Archiconfraternita delle Sacre STIMATE di San FRANCESCO.

Siegue la Chiesa delle Sacre Stimate, già Parrocchiale, dove si venera la memoria de' SS. *Quaranta* Martiri. Vi si trasferì sin dall' anno 1595. in circa la divota Archiconfraternita delle Sagre Stimate di S. Francesco, istituita un anno prima in S. Pietro Montorio da Federico Pizzi, Chirurgo Romano coll' autorità di Clemente VIII.

Questa Chiesa, in cui oltre le Reliquie di S. Muziano, ed' altri Martiri, conservasi un' ampolla con del sangue del suddetto Santo d'Assisi, fu dal medesimo Clemente VIII arricchita di tutte le Indulgenze, e Privilegj, che gode la Religione Serafica; lochè appresso confermarono Paolo V, e Clemente X.

La fabbrica della nuova Chiesa fu principiata con architettura del Contini, e proseguita dal Canevari in forma assai vaga; e Clemente XI, come Fratello della Compagnia, vi gettò la prima pietra.

Il

Il Quadro ad olio nell' Altar maggiore, che rappreſenta S. Franceſco, che riceve le Stimate, donato dal Principe Ruſpoli, è eccellente parto di Franceſco Treviſani; nella volta di mezzo della Chieſa il detto Santo, che va in Cielo accompagnato dagli Angioli, è pittura a guazzo di Luigi Garzi nell' età ſua cadente. Nella prima Cappella a mano dritta entrando è un Crocifiſſo in avorio; l'altra prima dicontro de' SS. Quaranta è pittura di Giacinto Brandi; nella terza a ſiniſtra il S. Antonio del Treviſani; in un'altra il B. Giuſeppe Calaſanzio è di Marco Caprinozzi, allievo del Benefial; in un'altra è una Madonna del Conca; nell' ultima la Vergine addolorata è di Franceſco Mancini; la Flagellazione di Criſto del Benefial; il Quadro ch' è dirimpetto, di Domenico Muratori; e la Volta di Giovanni Odazzi. E' bella la Sagreſtia, e comodo l' Oratorio. La facciata viene ornata colla figura del Santo, ſcolpita in atto d'orare al Cielo rivolto, con ornamenti, e colonne; ed il ſuo portico è chiuſo con cancelli di ferro.

Di Santa LUCIA *alle Botteghe oſcure, del Collegio Ginnaſio, e del Monaſtero delle Ginnaſie.*

SOpra le mura d'un antico Tempio, vicino al Circo Flaminio, fu edificata la Parrocchial Chieſa di Santa Lucia V. e M., detta da una vicina ſtrada, *alle Botteghe oſcure*. Il Cardinal Domenico Ginnasj, Veſcovo d'Oſtia, e Decano del Sagro Collegio, avendola comprata con alcune caſe vicine, ereſſe in queſto luogo un Collegio, che preſe il ſuo cognome, e gli aſſegnò buone rendite, affinchè vi ſi educaſſero negli ſtudj, e buoni coſtumi dodici Giovani nativi da Caſtel Bologneſe ſua patria. Ora è ſtato ſoppreſſo.

Parimente ad iſtanza della ſua nipote Caterina fondò con entrate riguardevoli un Monaſtero di Monache, ſeguaci della Regola di Santa Tereſa, nel Pontificato di Urbano VIII, come ſi raccoglie dalle Iſcrizioni ſcolpite in memoria di sì pio Cardinale, ſopra la porta del Monaſtero, e del Collegio, e nella Chieſa; le pitture della quale

quale sono della suddetta Caterina Ginnasj, fatte con disegno del Cavalier Lanfranchi. Il Deposito però del Cardinale fu disegnato dal genero del Lanfranchi. V' è ancora il gran Deposito della Principessa Borghese D. Leonora Boncompagni.

Le Monache Teresiane hanno dimorato in questo Monastero sino all'anno 1756, in cùi per essere il luogo per esse troppo ristretto ed oscuro, furono dal Pontefice Benedetto XIV. trasferite a un altro Monastero, fabbricato presso la nuova Chiesa de' SS. Pietro, e Marcellino.

Dell' Ospizio *de' poveri* Sacerdoti Forastieri.

FU istituita in tempo di Giulio II. circa l'anno 1510. una Confraternita di Sacerdoti secolari nella Chiesa di Santa Maria in Aquiro, la quale essendo poi stata conceduta da Paolo III agli Orfanelli, la medesima Confraternita l' anno 1596. fu stabilita da Clemente VIII. nella Parrocchia di S. Lucia, che parimente chiamasi *de' Ginnasj*, avendo aperta la pietà de'

 mede-

medesimi Signori dentro una casa, posta appunto incontro, un Ospizio assai comodo per i poveri Pellegrini, che v'alloggiano, e si alimentano per alcuni giorni sotto la cura d' un Ecclesiastico, che ha il titolo di Rettore.

La detta Confraternita, e lo Spedale sono dedicati ai SS. Apostoli Pietro e Paolo, facendo per propria insegna S. S. S. S., che significa *Sacro Sancta Sacerdotum Societas*.

PALAZZO SERBELLONI.

IL Palazzo incontro, già de' Signori Negroni, ora dell' Eminentissimo Fabrizio Serbelloni, è architettura di Claudio Lippi da Caravaggio.

COLLEGIO *dell'* UMBRIA.

TRovavasi quasi contiguo al Monastero delle suddette Religiose il Collegio della Nazione dell' Umbria, aperto nel Pontificato di Clemente XI. nella Piazzetta dietro al Palazzo Costaguti, nel Rione della

la Regola, mediante una pingue eredità, laſciata a moltiplico da Gio: Carlo Lapi da Spello Curiale in Roma, nel quale erano ſoſtentati ſei Alunni, e cinque Convittori, che devevano eſſere di Narni, Todi, e Foligno, e vi dimoravano fintanto, che non aveſſero terminati gli loro ſtudj.

Nel 1763 fu comprato l'antico Monaſtero di S. Lucia delle Monache Tereſiane, traſportate, ſiccome s'è detto, a' SS. Pietro e Marcellino, da' Deputati del Collegio degli Umbri, per uſo de'quali è ſtato adattato, avendovi generoſamente contribuito l'Eminentiſſimo Signor Cardinale Giacomo Oddi.

Del Collegio *nuovo* Calasanzio *de' Padri delle Scuole Pie.*

Vicino al ſuddetto Oſpizio de' Sacerdoti pellegrini, e a S. Lucia de'Ginnasj, i Padri delle Scuole Pie comprarono alcuni anni ſono il Palazzo Cenci, e demolitane quella porzione, che qui corriſpondeva, v'ereſſero coll'architettura di Tommaſo de Marchis da' fondamenti una ſon-

tuosa Fabbrica; ove non solo hanno sin dal 1747 trasferite le Scuole, ch' aveano in S. Pantaleo, ma ancora le hanno accresciute con maggior numero di Scolaresca, che vi concorre, e di Maestri, che v' insegnano, oltre alla Gramatica, ogni sorta di Scienze; e v' hanno aperto un Convitto per la Gioventù di nascita civile, che v'è educata nel buon costume, e nelle Lettere. E' perciò questo Collegio divenuto uno de' più magnifici edifizj di Roma, e si denomina Calasanzio dal cognome del Beato Fondatore Giuseppe, di cui l' Effigie si vede dipinta a fresco nella volta dell'Oratorio, da Salvatore Monosilio; il Quadro di S. Pantaleone, ch' ivi ancora è collocato, è opera del Cavalier Mattia Calabrese.

Dell' OSPIZIO *de'* LIEGESI.

EBbe principio in una casa posta nella strada maestra del Gesù l'Ospizio de' Liegesi, fondato da Lamberto Dargis, nativo della Città di Liegi, Spedizioniere, ed Agente primario in Roma, che lasciò nell' anno 1699. una pingue eredità di scudi sessanta

ſanta mila, acciò ſi poneſſero a frutto, e ſi manteneſſero con eſſo alquanti Giovani allo ſtudio, ed altri eſercizj della Curia Romana, i quali debbono eſſere Liegeſi, ed in mancanza di queſti, nativi di altri luoghi vicini, non però più di nove miglia diſtanti dalla ſuddetta Città, nè di lingua diverſa; Reſtano quivi per anni cinque; e dipendono da un Superiore, e da alcuni Deputati Nazionali. Ora queſt' Oſpizio non è più in queſto ſito; ma è ſtato da molti anni trasferito verſo Monte d'oro per andare a Ripetta.

Di S. Stanislao *de' Pollacchi, e ſuo Spedale.*

La Nazione Pollacca l'anno 1580. riedificò, poco diſtante dal ſito ſuo primiero, queſta Chieſa, chiamata per l'avanti *S. Salvatore in Penſili*, mediante la generoſità del Cardinale Stanislao Oſio Pollacco, il quale l'ottenne da Gregorio XIII, e laſciò alla Nazione tante ſoſtanze, che baſtarono per la riedificazione di eſſa, e dell' Oſpedale vicino, dove ſono ricevuti per

tre giorni i poveri Pollacchi, che vengono in pellegrinaggio a Roma. Viene questo governato da quattro Amministratori Nazionali, e da un Cardinal Protettore.

Il Quadro dell'Altar maggiore nella Chiesa con Gesù Cristo in aria, S. Stanislao, e S. Giacinto, è dell'Antiveduto, ma è stato guastato nel ritoccarlo; Quello del Crocifisso è di Simone Cekovitz; e l'altro incontro di Taddeo Kunz; l'ultimo a sinistra di Salvator Monosilio; e quello a destra è d'un forastiere, ma vago e spiritoso. La Chiesa è stata ultimamente molto bene adornata; e aggiuntovi appresso un nuovo gran casamento.

Della Chiesa del GESÙ, *e dell' annessa* CASA PROFESSA *de' Padri della Compagnia di Gesù.*

IL nobile, e bellissimo Tempio del Gesù, posseduto da' PP. Professi della Compagnia suddetta, fu edificato l'anno 1575. dal Cardinal Alessandro Farnese; e le abitazioni contigue de' medesimi Padri furono fatte nel 1623. dal Cardinal Odoardo Farnese

Chiesa del Gesu

1. Casa Professa *2 Palazzo Altieri* *3 Palazzo Petronij*

nese. Giacomo Barozzi da Vignola Architetto cominciò la fabbrica della Chiesa, che dopo di lui fu proseguita da Giacomo della Porta, suo allievo, colla bella facciata di travertini, disegnata dal medesimo Vignola.

Due isolette erano anticamente nel sito di questa Chiesa, e Casa professa, ciascuna delle quali racchiudeva una piccola Chiesa, cioè *S.Maria della Strada*, la cui miracolosa Imagine fu trasferita a S. Marco, e *S.Andrea*. Tutto fu demolito, e delle due isolette ne fu formato un così vasto Edifizio.

Quì si venera il Corpo di S. Ignazio Lojola Biscaino, fondatore della Compagnia; Gregorio XV. lo canonizzò nel 1622. Vi si conserva ancora un braccio di S. Francesco Saverio, del Corpo di S. Ignazio Vescovo e Martire d'Antiochia, ed una parte del Corpo di S. Francesco Borgia de' Duchi di Gandia, poi Religioso, terzo Generale dell'Ordine, il quale morì in questa casa nel 1572. Alla parte destra dell'Altar grande riposa il Venerabil Cardinal Bellarmino, il quale morì agli 21. di Settembre

 del

del 1621, e gli fu eretto un bel deposito dal suddetto Cardinal Odoardo Farnese col disegno di Girolamo Rainaldi, e colle statue della Religione e della Sapienza scolpite da Pietro Bernini.

Sono quì erette sotto la direzione di questi Padri quattro Congregazioni, che militano sotto il SS. Nome della B. V. M.

La prima dell'Assunta, composta di nobili Romani, principiata nel 1593; la seconda per li Mercadanti nel 1596, e sono ambedue nel chiostro della Porterìa; ed ha questa per istituto particolare di dare una volta il mese un pranzo ai prigioni delle Carceri nuove, e di Campidoglio alternativamente. L' altre due composte di varj Artigiani stanno sopra le Cappelle della Chiesa a mano destra entrando: si unì quella della Nunziata nel 1595, e l' altra della Santissima Concezione fu principiata nel 1597; nelle quali Congregazioni i Fratelli ne' giorni festivi s' esercitano nelle cose dello Spirito, e nella frequenza de' Sacramenti.

La prima Cappella a mano destra entrando nella Chiesa, S. Andrea Apostolo, con tutte

tutte le altre iſtorie dalle bande, nelle lunette, e nella volta, fu dipinto da Agoſtino Ciampelli. Il Criſto morto nella ſeguente era di Scipione Gaetano; ora però v'è un S. Franceſco Borgia, opera del P. Andrea Pozzi da Trento Geſuita; le altre pitture ſono del Cavalier Celio. La Cappella Vettori con diverſe Storie d'Angioli è del Zuccheri; vi ſono anche pitture del Cavalier Salimbeni: ſtatue di Silla Lungo da Vigiù, di Flaminio Vacca, e d'altri: e alcuni ſtucchi di Camillo Mariani Vicentino. La nuova Cappella di S.Franceſco Saverio, fatta in un braccio della Crociata con molta magnificenza dal Cardinal Franceſco Negroni, è diſegno del Cortona, ed il belliſſimo Quadro del Santo Agonizzante è del Cavalier Maratta, il Voltone però fu dipinto da Giovann'andrea Carloni. La Cappelletta di San Franceſco è diſegno di Giacomo della Porta, il Quadro è di Giovanni de' Vecchi, la Cupola fu dipinta a freſco da Baldaſſar Croce; dalla cornice in giù da Giuſeppe Penitz, e da diverſi Fiaminghi, ed alcuni paeſi eccellenti da Paolo Brilli.

Il maestoso Altar maggiore, adornato con sei colonne di giallo antico, fu disegnato dal medesimo Giacomo; è sopra di esso un bel Quadro della Circoncisione dipinto da Girolamo Muziani; e la Tribuna, con molte figure nel Voltone, sono del Baciccio. Nella Cappelletta della Madonna, disegnata dallo stesso Porta, gli Angioli che suonano furono dipinti da Giovan Batista Pozzo, con tanta delicatezza, che innamorano a vederli, e fanno restar manchevoli le altre pitture da basso a olio del P. Giuseppe Valeriano Gesuita, dove Scipion Gaetano fece alcuni panni, che pajon veri.

Si ammira nell'altra Crociata la sontuosissima Cappella di S.Ignazio, fatta con disegno del P. Andrea Pozzi soprammodo ricca di Colonne, di lapislazuli, di metalli, e di pietre di gran valore; la Statua del Santo vestito d'abiti Sacerdotali, alta tredici palmi, è adornata di molte gioje, e Angioli di puro argento. Sotto l'Altare si venera il Corpo del medesimo Santo, collocato in una bellissima Urna di bronzo dorato, con rabeschi, bassirilievi, e pietre preziose. Il passo, che dalla Cappella comu-

comunica coll' entrone, è ricoperto d' affricano, e breccia, la cui picciola Cupola è adornata con rabeschi dorati, e putti dal Guarnieri.

De' sette bassirilievi di metallo, che ornano questa Cappella, il primo col fuoco estinto dal Santo fu modellato da Renesto Tremin; il secondo coll' Energumeno liberato, è d' Angiolo Rossi; il terzo con una Monaca risanata, è di Piero Reiffi; il quarto con S. Pietro che guarisce il Santo, è di Lorenzo Merlini; il quinto con S. Filippo Neri che s'abbraccia con S. Ignazio, è di Francesco Nuvolone, e di Bernardino Brogi; il sesto con istorpi ed infermi risanati, è del suddetto Fremin; e i prigioni liberati nell' ultima furono modellati da Stefano Monot. Il gruppo, che rappresenta la SS. Trinità, è di Leonardo Reti. La Statua del Santo fu modellata da Pietro le Gros, e gettata da Giovanfederico Ludovisi. Il resto è di varj insigni Artefici.

Il Quadro nella Cappella seguente della Santissima Trinità è di Francesco Ponte da Bassano. La parte superiore nella contigua della B. V. Maria, credesi del Pomaranci, e l'in-

e l'inferiore del Romanelli, colle Statue del Fancelli, e del Guidi. L'Istoria de' SS. Pietro e Paolo nell'ultima sono del Mola, e la Volta del Pomaranci. Tutta la Volta della Cupola colla Tribuna ricca d'ornamenti, e puttini di stucco dorato, fu dipinta dal Gaulli, chiamato il Baciccio; gli ornamenti degli stucchi suddetti con diverse Statue delle Virtù ne'lati delle finestre, e molti puttini in varj luoghi, si fecero con suo disegno da Leonardo Reti, Antonio Raggi, ed altri.

L'Istoria a fresco nella Volta della Sagrestia, molto singolare per la sua pulizia, e ricchezza, è del Ciampelli; ed il S. Francesco Saverio nell'Altare è del famoso Caracci; evvi anche la Testa d'un *Ecce homo* di Guido Reni. Li Bronzi, e marmi sono del Rossi, Fremin, Ludovisi, Merlini, Nuvoloni, Monot, Teodone, e le Gros.

PALAZZO ALTIERI.

RENDE ornamento principalissimo a questo Rione, e spezialmente alla Piazza del Gesù, il gran Palazzo de' Signo-

gnori Principi Altieri Romani, architettato da Gio: Antonio de' Roſſi il giovane, non ſolo per la ſua magnificenza, e vaſtità, ma ancora per la forma de' vaghiſſimi Appartamenti, uno de' quali è adornato tutto di nobili pitture, e l'altro di ſtucchi corriſpondenti ad una tale abitazione. Fu queſto edifizio principiato dal Cardinale Camarlingo di Santa Chieſa Giovan Batiſta Altieri, ed accreſciuto, e compito con molta ſplendidezza dal Cardinal Paluzzo Altieri, nel Pontificato di Clemente X. Forma una grand' iſola, e contiene due ampli Cortili, il primo de' quali è circondato da Portici, e quattro gran Porte ben ornate, in iſpecie quella della facciata principale; Si ſale agli Appartamenti per una Scala, quanto comoda, altretanto grandioſa.

Si rendono conſiderabili negli Appartamenti, oltre alle due Statue di Venere, una Teſta di Peſcennio Negro; uno Specchio ricchiſſimo d' oro, e gemme; Roma trionfante di verde antico, molti Arazzi teſſuti in oro, ed altre ricche tapezzerie, con due tavolini di lapislazzuli. La Cappel-

pella fu dipinta a fresco dal Borgognone, e lo sfondo della Sala è del Cavalier Maratta.

L'Appartamento del fu Cardinal Lorenzo Altieri è vestito di ricchi Damaschi accompagnati da Sedie consimili; e in una Camera grande vi si gode la vista di molti stimatissimi Quadri; fra' quali sono i più riguardevoli le quattro Stagioni di Guido Reni; due Battaglie del Borgognone suddetto; Venere, e Marte di Paolo Veronese; un S. Gaetano di Carlo Maratta: la strage degl' Innocenti del Pussino: una Madonna del Correggio; e la Cena del Signore del Muziano. Per le Sale un Barbaro prigioniere trovato verso il Teatro di Pompeo; nell' Appartamento terreno un Vaso cinerario d'alabastro orientale, due colonne di porfido, la statua di Venere, e quella di Sileno tutto peloso. Sono ancora degni d'esser considerati due gran Paesi di Claudio Lorenese, una Lucrezia di Guido, tre Quadri piccioli, e una Venere di Filippo Lauri, un ritratto di Raffaelle, una Madonna del Parmigiano. Di sopra poi nella Sala, che seguita quella dipinta dal Marat-

ratta, e ch'è opera del Berrettoni, la ſuddetta Statua di Severo eſpreſſa per Peſcennio. Nell'altro Appartamento ſuperiore adornato con arazzi, è un Letto di molto valore; e dentro una grande ſtanza vedeſi la celebre Biblioteca, già poſſeduta dal menzionato Pontefice, ed arricchita di molti altri Libri, Medaglie, Camei, e Manoſcritti rari dal Cardinale Gio: Batiſta Altieri Camarlingo.

Di S. Stefano *del* Cacco, *e Monaſtero anneſſo de' Monaci Silveſtrini.*

Dietro al deſcritto Palazzo reſta l'antichiſſima Chieſa Parrocchiale di S. Stefano del *Cacco* (dal nome forſe d'un Cinocefalo, che a' tempi antichi era ivi proſſimo), fondata ſulle rovine del Tempio di Serapide. Fu nel 1561. conceduta ai Monaci Silveſtrini, fondati dal B. Silveſtro Goſolini da Oſimo nella Marca, ſotto la Regola di S. Benedetto. La riſtoraro-no eſſi Monaci nel 1607, e la diviſero in tre picciole navi con due ordini di colonne antiche. Il Criſto morto in grembo alla

San-

Santiſſima Vergine , dipinto nell'Altare a mano deſtra , è di Pierino del Vaga ; nella prima Cappella dell'altra parte , ben' architettata , ſono due Quadri del Cavalier Baglioni ; e le pitture a freſco nella Tribuna ſono di Criſtofaro Conſolano ; e del medeſimo diceſi che ſia il Quadro dell'Altare, in cui ſi rappreſenta il martirio di S.Stefano , benchè ſia lontano dalla ſua maniera . L'altro S. Stefano in un Quadro appeſo al muro , è della Scuola di Giovanni de' Vecchj .

Quì prima di entrare nella Piazza del Collegio Romano , ſi vedeva già un Arco antico , detto di Commigliano , e perciò falſamente creduto eretto in onore di Cammillo , eſſendo più veriſimile , che foſſe un reſiduo delle antiche fabbriche , che ornavano il Campo Marzo .

Di Santa MARTA *al Collegio Romano , e anneſſo Monaſtero .*

IL Monaſtero di Santa Marta fu fondato da S. Ignazio Lojola per ſovvenire le donne peccatrici bramoſe di ritirarſi dall' infe-

infelice loro ſtato. Quì dunque le ſtabilì in una caſa non molto grande, ſotto la Cura d'una Congregazione, e d'alcune perſone pie, e vi reſtarono fino all'anno 1561, nel quale paſſarono ad altre abitazioni, e in queſto luogo fu eretto un Monaſtero di Sacre Vergini, ſeguaci della Regola di S. Agoſtino, e fu ampliato più volte, a ſegno che ora è un'iſola ben grande.

Fu conſagrata la Chieſa l'anno 1570. agli 11. di Maggio, e nel 1673. fu del tutto riſtorata, ed abbellita con marmi, ſtucchi dorati, e pitture, e renduta una delle galanti Chieſe di Roma, ſecondo l'architettura di Carlo Fontana; avendo generoſamente procurato a ſue ſpeſe queſto riſtoro Suor Maria Eleonora Buoncompagni, ed altre Nobili Religioſe.

Le Iſtorie di S. Marta in tre tondi nella Volta ſono del Baciccio; gli ſtucchi per la Chieſa ſono di Leonardo Lambardi; il Quadro della Trasfigurazione ſul primo Altare alla deſtra è d'Aleſſandro Grimaldi; Noſtro Signore colla Croce in ſpalla, quando apparve a S. Franceſco Saverio, nella ſecon-

da, è di Paolo Albertoni; San Giovanni Batiſta, che predica, nel terzo, di Franceſco Cozza; Il Quadro delle tre Marie al Sepolcro, rad un fianco dell'Altar maggiore, è di Luigi Garzi; l'altro incontò di Fabio Criſtofari; in quello di mezzo il Signore colle Sante Marta, e Maddalena, di Guglielmo Corteſi Borgognone. La B. V. M. ſull'Altare contiguo al Maggiore è del Gimignani; la medeſima B. Vergine col Bambino, e S. Agoſtino, nel ſeguente, di Giacomo del Po; ed il S. Angelo Cuſtode nell'ultimo di Franceſco Roſa.

Della Chieſa Collegiata di S. MARCO.

SIegue la Chieſa Collegiata di S. Marco, la quale, benchè vi ſi veneri la memoria di S. Marco Evangeliſta, con tutto ciò preſe ancora il ſuo Titolo da San Marco I. Pontefice Romano, che nell'anno 336. la fondò, e dedicò al Santo Evangeliſta. Fu anticamente detta *ad Platinas*, ed *in Platinis*. Fu poi riſtorata, e rifatta da Gregorio IV., ed ultimamente è ſtata in più volte arricchita di nobili pitture, e d'un vago pavimento.

Sot-

Sotto la Tribuna dell'Altar maggiore ſi venerano i Corpi del Santo Pontefice ſuddetto, e de' SS. Martiri Abdon, e Sennen Perſiani, con delle reliquie del S. Evangeliſta.

La Nave maggiore è ſoſtenuta da groſſe antiche Colonne di differenti marmi antichi orientali al numero di 18; chè rendevano maeſtoſa viſta, ma ſono ſtate incaſtrate ne' pilaſtri; e ultimamente ne ſono ſtate levate alcune, e le altre riveſtite, ſecondo l'uſo moderno. Le pitture a freſco ſopra le Colonne ſono di molti, cioè: la prima a dritta, entrando in Chieſa, di Franceſco Mola Svizzero; la ſeconda di Franceſco Allegrini; la terza di Giovann'angiolo Canini; l'ultima di Guglielmo Corteſe; dall'altra parte, la prima è del detto Guglielmo; la ſeconda colla pianta della Chieſa, del Canini; la terza dell'Allegrini; e l'ultima di Fabrizio Chiari. Tutte le pitture a freſco fuori delle Cappelle, ove ſono medaglioni con Ritratti di Pontefici, Profeti, e Sibille nelle lunette, e i puttini nella volta, e tutt'altro, ſono del Cav. Gagliardi da Città di Caſtello; le Batta-

glie però nelle lunette ſopra le porte laterali ſono del P.Coſimo Geſuita.

La Reſurrezione del Signore nel primo Altare a man deſtra è da molti creduto del Palma, e da altri del Tintoretto, pittori inſigni; la B. Vergine nel ſecondo col Bambino, S. Gio: Batiſta, e S. Antonio di Padova, di Luigi Gentile; il terzo è bell' opera di Carlo Maratta; e quello del ſeguente, che rappreſenta la Pietà, è del Cavalier Gagliardi. Nella Cappella del Santiſſimo Sacramento, architettata da Pietro da Cortona, la pittura di S. Marco Papa, eſpreſſa in tavola, è di Pietro Perugino; le altre ſono del Borgognone, che fece ſimilmente i laterali nella Tribuna dell' Altar maggiore; il Santo Evangeliſta però nel mezzo, fu dipinto vagamente dal Romanelli. La Concezione nell' Altare vicino alla Sagreſtia, e S. Michele nel ſuſſeguente, furono coloriti dal Mola, e queſt' ultimo è creduto delle migliori ſue opere; la B. Vergine con Gesù Criſto, e Santa Martina nell' altro Altare è pittura di Ciro Ferri; S.Marco Evangeliſta fu dipinto nell' ultima Cappella dal ſuddetto Perugino; e

le

le pitture laterali , con quelle di ſopra, da Carlo Maratta .

Il Regnante Sommo Pontefice CLEMENTE XIII, volendo edificare una Cappella per l' Eccellentiſſima ſua Caſa Rezzonico, ha fatto ſituare in Sagreſtia il Quadro di S. Marco, e i laterali nel Battiſterio, e ha da' fondamenti eretta in queſto ſito una Cappella, che per la ricchezza degli ornati, copia di marmi, e vaghezza, non la cede a qualunque altra, e l' ha dedicata al B. Gregorio Barbarigo, già Cardinale, e Veſcovo di Padova, da eſſo poſto ſugli Altari. Il nuovo Quadro dunque del Beato è opera del Cavalier Mazzanti; e l'Architettura della Cappella è d'Egidio Sintes. Le ſculture nel Depoſito del Cardinal Vidman ſono del Fancelli; quelle del Cardinal Bragadino del Raggi, e le altre del Cardinal Baſadonna del Carcaſſi.

Ultimamente fu riſtorato l' Altar maggiore con architettura di Michel' angiolo Specchj, ma ſopratutto fu l' Altare adornato dal Cardinal Angiolo Maria Quirini; il quale riveſtì tutta la Tribuna di rari marmi colla balauſtrata, ſopra di cui quattro

 bel-

belle Colonne di porfido, due per parte, il tutto con architettura d'Orazio Turriani; il medesimo egli fece alla Cappella del Sagramento; e oltre a' Quadri che supplì nella navata, accomodò ancora l'ingresso della Chiesa, con i Coretti; un altro Quadro è stato ultimamente aggiunto, che rappresenta la Beatificazione del B. Gregorio Barbarigo.

PALAZZO *di* S. MARCO.

L'Architettura del Palazzo, sotto cui si venera un'Immagine miracolosa della Beata Vergine, dipinta dal Cav. Gagliardi, si stima essere di Giuliano da Majano. Quì abitò Carlo VIII. Re di Francia quando venne in Roma per andare alla conquista del Regno di Napoli. Fu fabbricato da Paolo II. questo gran Palazzo, conceduto poi da Clemente VIII alla Serenissima Repubblica di Venezia per uso de' suoi Ambasciadori, e de' Cardinali Titolari, per aver'essa assegnata in Venezia un' abitazione al Nunzio Apostolico.

Piranesi F.

Palazzo degl' Ambasciatori di Venezia in Roma